

**Banca** CREDITO  
di Cherasco COOPERATIVO



Relazione  
e Bilancio  
di esercizio

2018





# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO**

**Società Cooperativa fondata nel 1962**

**Sede Legale:**

Via Bra 15  
12062 **Roreto di Cherasco** (CN)

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative n. A159239

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento  
della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Registro delle Imprese della CCIAA di Cuneo REA n. 63791 e codice fiscale n. 00204710040

Iscritta all'albo della Banca d'Italia n. 4633 - Cod. ABI 08487

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia del Credito Cooperativo

Cod.ABI: 08487

Cod. Swift: CCRTIT2TCHE

Internet: [www.bancadicherasco.it](http://www.bancadicherasco.it)

E-mail: [info@cherasco.bcc.it](mailto:info@cherasco.bcc.it)

Posta certificata: [bcccherasco@legalmail.it](mailto:bcccherasco@legalmail.it)



# SOMMARIO

## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

## RAPPRESENTANZA SOCIALE

## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2018

- Il contesto globale e il Credito Cooperativo
- La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
- La struttura operativa
- Attività organizzative
- Attività di ricerca e di sviluppo
- Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
- Le altre informazioni
- Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- Informazioni sulle operazioni con parti correlate
- Evoluzioni prevedibili della gestione
- Progetto di riparto dell'utile d'esercizio
- Considerazioni conclusive

## SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Redditività complessiva
- Patrimonio Netto 31/12/2018
- Patrimonio Netto 31/12/2017
- Rendiconto Finanziario
- Riconciliazione

## NOTA INTEGRATIVA

<b>PARTE A</b>	Politiche contabili
<b>PARTE B</b>	Informazioni sullo stato patrimoniale
<b>PARTE C</b>	Informazioni sul conto economico
<b>PARTE D</b>	Redditività complessiva
<b>PARTE E</b>	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
<b>PARTE F</b>	Informazioni sul patrimonio
<b>PARTE G</b>	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
<b>PARTE H</b>	Operazioni con parti correlate
<b>PARTE I</b>	Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
<b>PARTE L</b>	Informativa di settore

Allegati di Bilancio

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

### Presidenza e Direzione Generale

Via Bra 15, 12062 **Cherasco** (CN)  
Tel. 0172.486700 – Fax 0172.486744

## FILIALI

### Provincia di **CUNEO**

#### **Roreto di Cherasco**

Via Bra, 15  
Tel. 0172.486700

#### **Cherasco**

Via Vittorio Emanuele, 48  
Tel. 0172.488437

#### **Bra Ag. 1**

Via Vittorio Emanuele, 46  
Tel. 0172.423820

#### **Bra Ag. 3**

Piazza Carlo Alberto, 8/10  
Tel. 0172.430679

#### **Caramagna Piemonte**

Via Luigi Ornato, 28  
Tel. 0172.829708

#### **Cavallermaggiore**

Piazza Vittorio Emanuele, 1  
Tel. 0172.382795

#### **Cervere**

Via Bra, 13  
Tel. 0172.474370

#### **Centallo**

Piazza Vittorio Emanuele II, 7  
Tel. 0171.211127

#### **Cuneo**

Corso Nizza, 15  
Tel. 0171.691472

#### **Fossano**

Via Roma, 12  
Tel. 0172.637347

#### **Marene**

Via Roma, 30  
Tel. 0172.742901

#### **Moretta**

Piazza Regina Elena, 1  
Tel. 0172.93552

#### **Murello**

Via Caduti Murellesesi, 56  
Tel. 0172.98188

#### **Pocapaglia**

Strada Macellai, 51  
Tel. 0172.493399

#### **Racconigi**

Corso Principi di Piemonte,  
28  
Tel. 0172.813872

#### **Saluzzo**

Piazza Garibaldi, 25  
Tel. 0175.249435

#### **Sommariva Bosco**

Via Cavour, 14  
Tel. 0172.560064



## FILIALI

### Provincia di **TORINO**

#### **Pinerolo**

Piazza Vittorio Veneto, 20  
Tel. 0121.379167

#### **Cumiana**

Via Paolo Boselli, 44  
Tel. 011.9077280

#### **Rivoli**

Corso Torino, 2  
Tel. 011.9566990

#### **Cavour**

Via Giolitti, 72  
Tel. 0121.340351

#### **Villafranca Piemonte**

Via Roma, 49  
Tel. 011.9808217

#### **Torino**

Via Santa Teresa, 12  
Tel. 011. 5620566

#### **Moncalieri**

Piazza Vittorio Emanuele II, 9  
Tel. 011.6485344

### Provincia di **GENOVA**

#### **Genova**

Largo Fucine, 10-12  
Tel. 010.5960218

#### **Cogoleto**

Via Parenti, 66  
Tel. 010.9189119

### Provincia di **SAVONA**

#### **Varazze**

Via Lanzerotto Malocello, 41  
Tel. 019.9399363

### Sportelli **BANCOMAT**

#### **Bra (CN)**

Ipermercato Mercatò  
Via Don L. Orione, 45

#### **BRA (CN)**

Piazza XX Settembre, 30

## ORGANI SOCIALI

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Olivero Giovanni Claudio
Vice Presidente	Prevete Amedeo
Consiglieri	Bottero Mario
	Perno Lorena
	Rizzo Alberto
	Taricco Gaia
	Tosetti Pier Carlo

### COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Delfino Paolo
Sindaci effettivi	Arese Luca
	Girauda Paolo
Sindaci supplenti	Cappello Francesco
	Marengo Michela

### COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Prevete Amedeo
Consiglieri	Bottero Mario
	Taricco Gaia

### DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Ravera Pier Paolo
Vice Direttore Generale	Carelli Marco

### SOCIETÀ DI REVISIONE

BDO ITALIA S.p.A.

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Verzaro Pier Filippo
Probiviri effettivi	Pasquero Carlo
	Zaninetti Elio
Probiviri supplenti	Anselmo Elisa
	Valenti Luca fino al 25.12.2018



# RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BCC DI CHERASCO AL 31.12.2018

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a fair value.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 la Legge 21 settembre, n. 108 di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma del 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);

- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite), nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i Gruppi Bancari Cooperativi.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.



Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

### 1. di immediata efficacia:

- parte retributiva:
  - incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3<sup>a</sup> area professionale, 4° livello retributivo;
  - tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
  - disciplina Premio di risultato 2019;
- parte normativa:
  - titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
  - titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
  - in caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
  - introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
  - abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
  - reintrodotta inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
  - possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
  - ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
  - orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
  - per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata, ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

### 2. di tipo programmatico, da sviluppare con le Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- o istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
- o assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- o continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- o revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;

- o valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
- o adeguamenti alla normativa del lavoro;
- o sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- o misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- o sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- o adeguamento della disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.



Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione per tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.



Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA<sup>1</sup> indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

## 1.3 IL CONTESTO ECONOMICO IN PIEMONTE nel 2018

### In sintesi

Nella prima parte del 2018 è proseguita in Piemonte la fase di espansione dell'attività economica.

Nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli e dei prodotti orafi. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni. Nel mercato immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni.

Le previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2018 sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi rimangono positive, ma in un contesto di minore ottimismo rispetto a quello rilevato nell'analogo periodo dello scorso anno. Per il 2019 i piani di investimento delle aziende prefigurano il proseguimento dell'attuale fase di accumulazione di capitale, pur in un quadro di elevata incertezza, soprattutto nel comparto degli autoveicoli.

L'occupazione è ancora salita nel primo semestre dell'anno. La crescita ha interessato quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quello agricolo e di quello commerciale e alberghiero. L'ulteriore aumento del lavoro alle dipendenze è stato trainato dalla componente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso nel complesso del semestre, in misura più marcata per i giovani.

Nei primi sei mesi dell'anno il credito in regione ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Alla positiva dinamica ha contribuito l'ulteriore crescita sia dei prestiti alle imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-grandi, sia di quelli alle famiglie. L'andamento è stato trainato dal rafforzamento della domanda di finanziamenti; le condizioni di offerta delle banche sono rimaste sostanzialmente stabili e nel complesso ancora accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

<sup>1</sup> Risk Dashboard, Q3 2018



Si è intensificata nel primo semestre la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi. Il valore di mercato dei titoli detenuti da tali soggetti presso le banche si è invece ridotto: all'ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni private si è associata una minore espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni.

## LE IMPRESE

### - Andamento demografico delle imprese

Si conferma sostanzialmente negativa la dinamica del numero di imprese attive nella regione che, dopo le decise diminuzioni tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, negli ultimi due trimestri registrano un lieve recupero (+0,37% nel II trimestre del 2018) prima di diminuire ulteriormente anche se in misura marginale (-0,03% nel III trimestre del 2018). La dinamica regionale è così risultata in contrasto con la più positiva dinamica del numero di imprese attive che ha interessato in media sia le regioni del Nord Ovest (+0,43% nel II trimestre del 2018 e +0,07% nel III trimestre del 2018) che l'intera penisola (+0,48% nel II trimestre del 2018 e +0,13% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale, il numero di imprese attive nel II trimestre del 2018 è aumentato in tutti i settori: l'aumento ha interessato in misura più ampia il settore dei servizi (+0,51%) rispetto al settore delle costruzioni (+0,21%), al settore dell'agricoltura (+0,13%) ed al settore dell'industria in senso stretto (+0,11%). Nel III trimestre del 2018, il lieve incremento del numero di imprese attive nel settore dei servizi (+0,03%) ha in parte compensato la diminuzione che ha interessato tutti gli altri settori (-0,04% per l'agricoltura, -0,13% per le costruzioni e -0,21% per l'industria in senso stretto).

Anche nel 2018 si conferma meno positiva la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione, imprese che in termini numerici, dopo l'ampia riduzione dei primi tre mesi del 2018 (-1,12%), sono aumentate dello 0,11% nel II trimestre del 2018 per poi diminuire dello 0,18% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata più negativa rispetto sia alla dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Ovest (+0,2% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018) che alla dinamica media nazionale (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018). A livello regionale e con riferimento agli ultimi due trimestri, il solo settore dei servizi ha registrato un continuo incremento del numero di imprese artigiane attive (+0,23% nel II trimestre del 2018 e +0,03% nel III trimestre del 2018). Positiva è risultata anche la dinamica del settore dell'agricoltura (+0,79% nel II trimestre del 2018 e stabilità nel III trimestre del 2018) mentre è ulteriormente diminuito il numero di imprese artigiane attive nel settore dell'industria in senso stretto (-0,12% nel II trimestre del 2018 e -0,38% nel III trimestre del 2018). Più variabile è infine risultata la dinamica per il settore delle costruzioni (+0,12% nel II trimestre del 2018 e -0,27% nel III trimestre del 2018).

### - Gli andamenti settoriali

Il III trimestre 2018 ha confermato i segni di rallentamento che il tessuto manifatturiero regionale aveva iniziato a mostrare già nella prima parte dell'anno. La crescita media della produzione industriale piemontese nel 2017 si era attestata al +3,6%. Nel corso del 2018 la forza della ripresa produttiva ha perso progressivamente vigore. Al primo trimestre, periodo in cui l'incremento è stato del 2,7%, ha fatto seguito la decelerazione del II trimestre (+1,8%). Nel periodo luglio-settembre 2018 la performance della manifattura regionale è ulteriormente peggiorata, segnando dopo 13 trimestri consecutivi di crescita, il primo dato negativo (-0,2%). La flessione è di lievissima entità: si tratta di una sostanziale stabilità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma era dal I trimestre del 2015 che le imprese manifatturiere piemontesi non registravano un risultato con il segno meno per la produzione industriale.

La scoraggiante performance evidenziata a livello produttivo trova corrispondenza nei risultati poco brillanti mostrati da tutti gli altri indicatori analizzati: piatto il dato relativo al mercato interno (+0,1%), solo debolmente positivo quello riguardante gli ordinativi esteri (+0,9%); in media, il fatturato totale delle imprese manifatturiere intervistate cresce solo di un punto percentuale rispetto al periodo luglio-settembre 2017, con la componente estera che registra un incremento dello 0,9%; il grado di utilizzo degli impianti si attesta al 66,0%.

A livello settoriale, le notizie peggiori arrivano dal comparto dei mezzi di trasporto che subisce un calo della produzione industriale del 6,1%, influenzando pesantemente il risultato medio complessivo. Osservando il dettaglio del settore emerge come sia la produzione di autoveicoli a subire la flessione più importante (-21,9%); stabile l'output delle imprese della componentistica autoveicolare (+0,1%); mentre risulta positiva la variazione della produzione industriale dell'aerospaziale (+4,8%).

Nel trimestre in esame anche le aziende meccaniche registrano un risultato negativo, sebbene di lieve entità (-0,3%). La filiera del legno (+0,0%), i metalli (+0,1%) e le industrie della chimica e della plastica (+0,2%) segnano un dato di stabilità. Cresce di mezzo punto percentuale la produzione delle manifatture dell'elettricità e dell'elettronica. Un risultato migliore contraddistingue le industrie del tessile e abbigliamento (+0,9%). L'unico dato veramente positivo appartiene alla filiera alimentare (+2,4%).

L'analisi della dinamica della produzione industriale per classe di addetti evidenzia, nel III trimestre 2018, tendenze negative sia per le micro aziende (meno di 9 addetti), che segnano un calo della produzione industriale dello 0,9%, sia per le imprese più grandi (oltre 250 addetti), che subiscono la flessione più elevata (-1,7%). La parte del tessuto manifatturiero che mostra la performance migliore è quella costituita dalle PMI: le piccole imprese (10-49 addetti) e le medie imprese (50-249 addetti) registrano una variazione positiva rispettivamente pari a + 0,8% e +0,7%.

Il risultato realizzato dal tessuto manifatturiero nel III trimestre 2018 è stato il frutto di andamenti differenziati a livello territoriale:

- il capoluogo regionale, penalizzato dalla performance del settore automotive, ha segnato una flessione dell'1,6%. Negativi anche i risultati di Novara (-0,7%) e di Asti (-0,6%);
- un trend debolmente positivo ha caratterizzato due realtà del Piemonte nord-orientale: Vercelli (+0,6%) e Verbania (+0,5%);
- Cuneo, grazie anche al risultato del comparto alimentare, cresce dello 0,9%;
- i risultati migliori appartengono a Biella (+2,0%), grazie al trend esibito dalle industrie tessili, e Alessandria (+3,4%), sostenuta dall'andamento dell'alimentare e della chimica.

La dinamica dell'attività ha riflesso quella della domanda, che si è indebolita sia nella componente interna sia in quella estera. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra le aziende che hanno fornito indicazioni di aumento del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno e quelle che ne hanno indicato un calo è rimasto positivo, ma in diminuzione rispetto al 2017. Anche le valutazioni sull'evoluzione degli ordini dopo l'estate e sulle prospettive a sei mesi sono favorevoli, ma meno ottimistiche rispetto a quelle formulate nell'analoga rilevazione dello scorso anno. Indicazioni peggiori caratterizzano le aziende di minori dimensioni.

L'attività di investimento delle imprese è stata ancora intensa. Vi hanno contribuito l'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, che si è assestato in prossimità dei valori elevati raggiunti nel corso del 2017, e gli incentivi fiscali per l'acquisto di macchinari a elevato contenuto tecnologico. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, i piani di spesa per beni capitali formulati a inizio anno, che prevedevano un incremento rispetto al 2017, sono stati rivisti al rialzo da un quinto delle imprese e confermati da circa i due terzi. Per il 2019 le indicazioni qualitative fornite dalle aziende del campione della Banca d'Italia prefigurano una spesa allineata a quella dell'anno in corso, pur in un contesto di elevata incertezza,



soprattutto nel comparto degli autoveicoli.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività nel settore delle costruzioni è rimasta debole anche nel corso del 2018. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, la produzione nel complesso dell'anno risulterebbe sostanzialmente stabile, su livelli storicamente bassi. L'attività è rimasta contenuta soprattutto nel comparto delle opere pubbliche e in quello delle nuove costruzioni a fini abitativi. Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi e per il 2019 non prefigurano ancora una significativa ripresa.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate nel primo semestre, del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguito anche il recupero del mercato non residenziale (7,5%), grazie all'incremento delle transazioni di immobili a uso commerciale e terziario, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle di capannoni industriali.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno l'evoluzione della congiuntura del comparto dei servizi è stata ancora positiva. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, la quota delle aziende che nei primi 9 mesi del 2018 hanno incrementato il fatturato è risultata superiore di 25 punti percentuali a quella con indicazioni di calo. Anche le valutazioni sull'evoluzione della domanda nei mesi più recenti e le previsioni a breve termine rimangono favorevoli.

Nel comparto del commercio l'andamento della domanda per le imprese del campione della Banca d'Italia è stato ancora nel complesso positivo.

### - Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale. A livello globale infatti l'elasticità di crescita del commercio mondiale rispetto alla crescita del PIL è in contrazione già da alcuni anni. Solo di recente alcuni dati sembrano smentire il consolidamento di questa nuova tendenza.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Fig. 2.8.1 Esportazioni per ripartizioni geografiche e per regioni. Gennaio-Settembre 2017, 2018 e 2008. Dati in euro. (a)

TERRITORIO	2017 gen-set	2018 gen-set (provvisorio)*	Var % 2017-18		Var % 2008-18		Peso % 2018	Peso % 2008	Trend peso % 2008-18	
Piemonte	35.635.144.936	35.857.893.299	0,6%	↔	22,8%	↑	10,5%	10,3%	1,3%	↔
Valle d'Aosta	505.801.753	559.940.519	10,7%	↑	-0,4%	↔	0,2%	0,2%	-17,8%	↓
Lombardia	89.107.344.679	93.655.140.343	5,1%	↑	18,8%	↑	27,4%	27,9%	-1,9%	↔
Liguria	6.074.210.507	5.708.622.283	-6,0%	↓	46,7%	↑	1,7%	1,4%	21,1%	↑
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>131.322.501.875</b>	<b>135.781.596.444</b>	<b>3,4%</b>	↔	<b>20,7%</b>	↑	<b>39,7%</b>	<b>39,8%</b>	<b>-0,4%</b>	↔
Trentino-Alto Adige	6.276.817.359	6.478.163.111	3,2%	↔	37,8%	↑	1,9%	1,7%	13,7%	↑
Veneto	45.665.868.491	46.997.458.950	2,9%	↔	23,4%	↑	13,7%	13,5%	1,8%	↔
Friuli-Venezia Giulia	10.454.817.071	11.581.235.393	10,8%	↑	16,4%	↑	3,4%	3,5%	-3,9%	↔
Emilia Romagna	44.366.805.225	46.680.106.837	5,2%	↑	27,7%	↑	13,6%	13,0%	5,3%	↑
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>106.764.308.146</b>	<b>111.736.964.291</b>	<b>4,7%</b>	↑	<b>25,1%</b>	↑	<b>32,7%</b>	<b>31,6%</b>	<b>3,2%</b>	↔
Toscana	26.142.113.499	26.730.585.370	2,3%	↔	39,1%	↑	7,8%	6,8%	14,8%	↑
Umbria	2.949.204.068	3.185.546.156	8,0%	↑	19,2%	↑	0,9%	0,9%	-1,6%	↔
Marche	8.874.268.091	8.701.010.606	-2,0%	↔	3,5%	↑	2,5%	3,0%	-14,6%	↓
Lazio	16.900.701.854	16.136.122.064	-4,5%	↓	47,5%	↑	4,7%	3,9%	21,7%	↑
<b>Italia Centrale</b>	<b>54.866.287.512</b>	<b>54.753.264.196</b>	<b>-0,2%</b>	↔	<b>32,8%</b>	↑	<b>16,0%</b>	<b>14,6%</b>	<b>9,6%</b>	↑
Abruzzo	6.274.816.833	6.498.990.479	3,6%	↑	9,2%	↑	1,9%	2,1%	-9,9%	↓
Molise	299.478.029	421.784.225	40,8%	↑	-20,0%	↓	0,1%	0,2%	-34,0%	↓
Campania	7.800.376.850	7.946.838.595	1,9%	↔	10,7%	↑	2,3%	2,5%	-8,6%	↓
Puglia	6.142.482.063	5.975.621.909	-2,7%	↓	4,0%	↑	1,7%	2,0%	-14,2%	↓
Basilicata	2.801.446.633	3.312.201.108	18,2%	↑	101,2%	↑	1,0%	0,6%	66,0%	↑
Calabria	339.807.449	413.596.430	21,7%	↑	39,8%	↑	0,1%	0,1%	15,4%	↑
<b>Italia Meridionale</b>	<b>23.658.407.847</b>	<b>24.569.032.746</b>	<b>3,8%</b>	↑	<b>15,1%</b>	↑	<b>7,2%</b>	<b>7,6%</b>	<b>-5,0%</b>	↓
Sicilia	6.832.984.798	8.124.948.320	18,9%	↑	2,1%	↔	2,4%	2,8%	-15,8%	↓
Sardegna	3.972.533.437	4.188.653.982	5,4%	↑	-12,5%	↓	1,2%	1,7%	-27,8%	↓
<b>Italia Insulare</b>	<b>10.805.518.235</b>	<b>12.313.602.302</b>	<b>14,0%</b>	↑	<b>-3,4%</b>	↓	<b>3,6%</b>	<b>4,5%</b>	<b>-20,3%</b>	↓
<b>Diverse o non spec.</b>	<b>4.411.346.786</b>	<b>2.975.708.450</b>	<b>-32,5%</b>	↓	<b>-42,7%</b>	↓	<b>0,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>-52,7%</b>	↓
<b>ITALIA</b>	<b>331.828.370.401</b>	<b>342.130.168.429</b>	<b>3,1%</b>	↔	<b>21,2%</b>	↑	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,0%</b>	

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica, Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%).

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma



anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Concentrandosi sul Piemonte, nella prima metà del 2018 si è attenuata la crescita del commercio con l'estero. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, le esportazioni regionali sono aumentate dell'1,2% nel I trimestre del 2018 e dello 0,9% nel II trimestre del 2018 con le importazioni regionali aumentate rispettivamente dello 0,5% e dello 0,8%. L'avanzo commerciale regionale, dopo aver superato i 4 miliardi di euro nel IV trimestre del 2017, si è ridotto fino a raggiungere i 3.558 milioni di euro nel II trimestre del 2018.

Con riferimento a quest'ultimo trimestre, il valore delle esportazioni regionali è aumentato a 12.395 milioni di euro contro un valore delle importazioni regionali aumentato a 8.837 milioni di euro. Con qualche fluttuazione, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2018 sono aumentate fino a raggiungere il valore di circa 5.461 milioni di euro nel II trimestre del 2018 per una quota sul totale regionale che tuttavia è leggermente diminuita fino al 62%.

Nello stesso periodo, si osserva anche la crescita delle importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'Asia Orientale e quella più ampia delle importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE. Infatti, con riferimento al II trimestre del 2018, il valore delle prime ha raggiunto i circa 1.066 milioni di euro (per una quota sul totale regionale tuttavia diminuita fino al 12,1%) mentre il valore delle seconde ha raggiunto i circa 1.183 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 13,4%). A livello settoriale, le importazioni regionali di mezzi di trasporto sono aumentate in misura continua fino a raggiungere i circa 2.173 milioni di euro nel II trimestre del 2018 per una quota sul totale regionale stabilizzatasi al 24,6%. Nello stesso periodo è proseguito in misura simile anche l'incremento delle importazioni regionali di macchinari ed apparecchi e delle importazioni regionali di sostanze e prodotti chimici. Infatti, con riferimento al II trimestre del 2018, le prime hanno raggiunto i circa 1.005 milioni di euro (per una quota tuttavia in diminuzione all'11,4%) con le seconde che hanno raggiunto i circa 961 milioni di euro (per una quota aumentata fino al 10,9%).

A livello geografico, le esportazioni regionali verso i Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2018 hanno proseguito la loro crescita fino a raggiungere i circa 7.280 milioni di euro nel II trimestre del 2018 per una quota sul totale regionale aumentata fino al 59%. Qualche segnale di rallentamento ha al contrario caratterizzato sia le esportazioni regionali verso i Paesi europei extra UE che quelle verso l'America Settentrionale. Infatti, con riferimento al II trimestre del 2018, il valore delle prime si è attestato a circa 1.517 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in diminuzione al 12,3%) ed il valore delle seconde a circa 1.147 milioni di euro (per una quota diminuita al 9,3% del totale regionale).

## LE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE E I PRESTITI ALLE IMPRESE

In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, nel 2018 proseguirebbe il processo di rafforzamento della redditività delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari. Al positivo andamento della redditività si sono associate favorevoli condizioni di liquidità.

Nei primi 6 mesi del 2018 il credito bancario alle imprese ha continuato a crescere in misura analoga allo scorcio del 2017 (2,0% a giugno sui 12 mesi). La dinamica positiva è riconducibile alle imprese di maggiori dimensioni, a fronte di una riduzione dei finanziamenti a quelle piccole. Gli andamenti continuano a essere differenziati anche tra i comparti di attività economica: a giugno i prestiti sono ulteriormente cresciuti nel manifatturiero e nei servizi, mentre sono ancora calati nelle costruzioni.

Sulla dinamica dei prestiti hanno inciso prevalentemente fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese. Nel primo semestre dell'anno i tassi di interesse bancari sui

prestiti a breve termine alle imprese sono ulteriormente diminuiti (dal 3,8% di dicembre al 3,5 di giugno), a fronte di un lieve rialzo dei tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine (dall'1,6% all'1,7%). Le imprese intervistate in occasione del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro di sostanziale distensione del mercato del credito.

## IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

### - IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre del 2018 l'occupazione ha continuato a crescere (1,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; 1,2 in Italia e 0,7 nella media delle regioni del Nord Ovest).

L'andamento positivo dei primi sei mesi dell'anno ha riguardato quasi tutti i principali settori, ad eccezione di quello agricolo e del comparto del commercio, alberghi e ristoranti.

L'aumento degli occupati è stato maggiore per la componente maschile rispetto a quella femminile (2,3 e 0,5%, rispettivamente).

Il lavoro autonomo ha mostrato segnali di recupero (4,3%), dopo il calo nell'ultimo biennio. L'occupazione alle dipendenze è ulteriormente aumentata, dello 0,7%, trainata dal lavoro a tempo determinato.

In base alle informazioni derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie, fornite dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML) della Regione Piemonte, nei primi otto mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato ancora positivo, sebbene di entità più contenuta rispetto a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo la riduzione nel I trimestre del 2018, il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è aumentato fino all'8,9% riportandosi sui livelli di fine 2017 (9%). La dinamica regionale è quindi risultata in contrasto rispetto sia alla dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Ovest che alla dinamica che in media ha interessato l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale si è quindi confermato superiore al livello medio delle regioni del Nord Ovest (in diminuzione al 7,2%), ma allo stesso tempo inferiore rispetto al più elevato livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). La dinamica del tasso di disoccupazione regionale trova una spiegazione nella dinamica del tasso di attività regionale che dopo la diminuzione dei primi tre mesi del 2018 (al 71,5%) è aumentato al 72% nel II trimestre del 2018 risultando sostanzialmente in linea con il livello medio delle regioni del Nord Ovest (in aumento al 72,4%) e ben superiore al livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

Le assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo ottobre-dicembre 2018 hanno registrato una decisa riduzione rispetto al precedente periodo settembre-novembre 2018 passando dalle 78.450 unità alle 66.460 unità. In termini numerici, la riduzione delle assunzioni previste è risultata particolarmente ampia per il settore dei servizi (da 35.900 unità a 29.890 unità) ed a seguire per il settore dell'industria in senso stretto (da 17.790 unità a 14.190 unità). Di minore entità la riduzione nei settori del turismo (da 8.980 unità a 8.090 unità), delle costruzioni (da 5.450 unità a 4.570 unità) e del commercio (da 10.330 unità a 9.720 unità).

Nonostante la riduzione, dal settore dei servizi proviene il 45% (in diminuzione dal precedente 45,8%) del totale delle assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo ottobre-dicembre 2018 a cui si aggiunge un ulteriore 21,4% di riferimento del settore dell'industria in senso stretto (in diminuzione dal precedente 22,7%). Più contenuto, ma in leggero aumento rispetto al periodo precedente, il contributo dei settori del commercio (il 14,6%), del turismo (il 12,2%) e soprattutto delle costruzioni (il 6,9%).



## - L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE

Nel primo semestre del 2018 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici piemontesi hanno continuato a crescere (3,7% su base annua). La dinamica è stata trainata da fattori di domanda; l'orientamento delle politiche di offerta è rimasto invariato su criteri nel complesso ancora accomodanti.

L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata. I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono ancora cresciuti, in connessione con il positivo andamento delle transazioni nel mercato immobiliare. In particolare, i nuovi mutui sono aumentati nel semestre del 3,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le operazioni di surroga o sostituzione sono ulteriormente diminuite, di oltre il 30%, e la loro incidenza sul totale delle erogazioni è ancora calata, al 12,1% (14,2 nella media del 2017). Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso al 2,1% (2,3 nell'ultimo trimestre del 2017). Il livello contenuto del differenziale tra tasso fisso e variabile ha continuato a favorire la sottoscrizione di mutui a tasso fisso. L'incidenza di questi ultimi sul totale delle nuove operazioni è salita nella media del semestre al 67%.

## IL MERCATO DEL CREDITO

### - I FINANZIAMENTI E LA QUALITÀ DEL CREDITO

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 i prestiti bancari alla clientela residente in Piemonte hanno continuato ad aumentare a ritmi moderati. Tale dinamica è proseguita.

Diversamente dal 2017 la crescita del credito bancario nella prima metà dell'anno in corso è stata leggermente più vivace per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi (2,4%; 1,6 per gli altri intermediari).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie è aumentata nel corso del primo semestre dell'anno.

La domanda di credito delle aziende è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante. Nella prima parte dell'anno sono tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e al sostegno delle operazioni di fusione e acquisizione. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2018.

Per le famiglie sono aumentate sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, l'incremento della domanda di prestiti delle famiglie continuerebbe nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli accomodanti. In particolare, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte. Per le famiglie l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto invariato su criteri nel complesso accomodanti.

Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – Nella prima metà del 2018 è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito avviatosi sul finire del 2013. Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso nello scorso giugno all'1,4%, 2 decimi di punto in meno rispetto al dicembre precedente.

Al calo dell'indicatore ha contribuito il miglioramento della qualità del credito sia per le imprese sia

per le famiglie. Per quanto riguarda le prime, in particolare, il tasso di deterioramento ha continuato a ridursi nel comparto dei servizi e delle costruzioni; è invece aumentato lievemente nel manifatturiero, risentendo delle difficoltà di una grande impresa con sede in regione.

Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è diminuito nel corso del primo semestre, di quasi 2 punti percentuali, al 10,3% dei prestiti totali. Nello stesso periodo è pure scesa l'incidenza delle sofferenze, passata dall'8,5 al 7,1%.

## - LA RACCOLTA E IL RISPARMIO FINANZIARIO

Nel primo semestre del 2018 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi si è rafforzata (6,4% sui 12 mesi nello scorso giugno). L'accelerazione ha riguardato sia le imprese sia le famiglie.

Tra le forme tecniche sono ancora cresciuti i depositi in conto corrente, a fronte di un ulteriore calo di quelli a scadenza protratta.

Nei mesi estivi l'espansione dei depositi è proseguita, anche se a ritmi più contenuti (5,1% ad agosto, in base a dati ancora provvisori).

Nel primo semestre dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche si è ridotto dell'1,8%. La flessione ha riguardato tutte le tipologie di titoli di debito ed è stata particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie. L'espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni è proseguita, ma si è andata ridimensionando in corso d'anno.

Secondo quanto riferito dagli intermediari (indagine sul credito bancario a livello territoriale - Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre del 2018 è proseguita la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie e di altre obbligazioni, a cui si è associato un aumento della domanda di polizze assicurative e di azioni. Si è invece stabilizzata la richiesta di quote di OICR. Riguardo alle politiche di offerta, le banche hanno ridotto la remunerazione sui depositi a durata prestabilita.

## 1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana<sup>2</sup>

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.



Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente

favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>3</sup>

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario<sup>4</sup>. Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

<sup>4</sup> Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
<b>CASSA</b>	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
<b>IMPIEGHI LORDI CLIENTELA</b>	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: <b>SOFFERENZE</b>	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: <b>IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE</b>	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
<b>IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO</b>	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: <b>SOFFERENZE</b>	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
<b>TITOLI</b>	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
<b>PROVVISTA</b>	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- <b>RACCOLTA DA BANCHE</b>	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- <b>RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI</b>	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: <b>DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</b>	370.270		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: <b>DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</b>	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: <b>DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</b>	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: <b>CERTIFICATI DI DEPOSITO</b>	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: <b>CONTI CORRENTI PASSIVI</b>	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: <b>ASSEGNI CIRCOLARI</b>	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: <b>FRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</b>	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: <b>ALTRO</b>	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: <b>OBBLIGAZIONI</b>	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
<b>CAPITALE E RISERVE</b>	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

## Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247<sup>5</sup>.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno); il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

## Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente “a breve scadenza”. Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di crediti deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

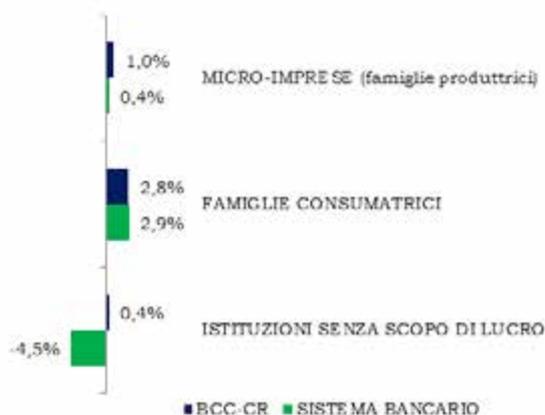
Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- \* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- \* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- \* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018  
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI  
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici;
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici;
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti;
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

## Qualità del credito

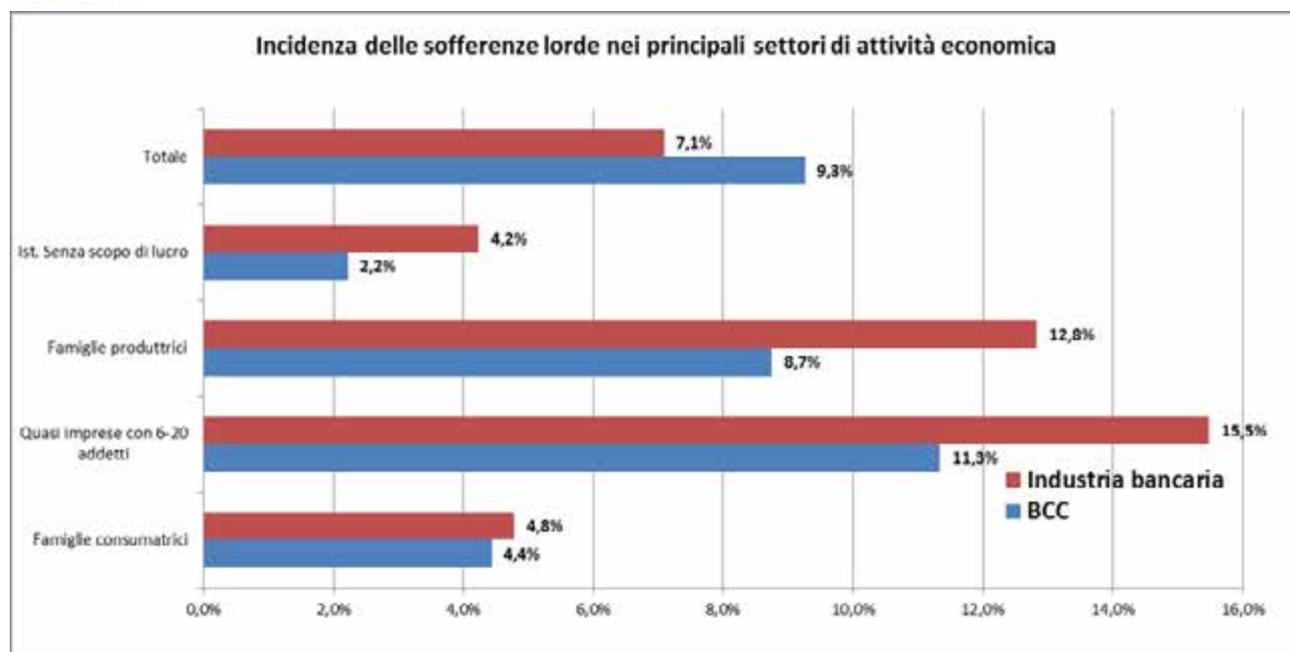
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- \* famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- \* imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- \* istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- \* famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

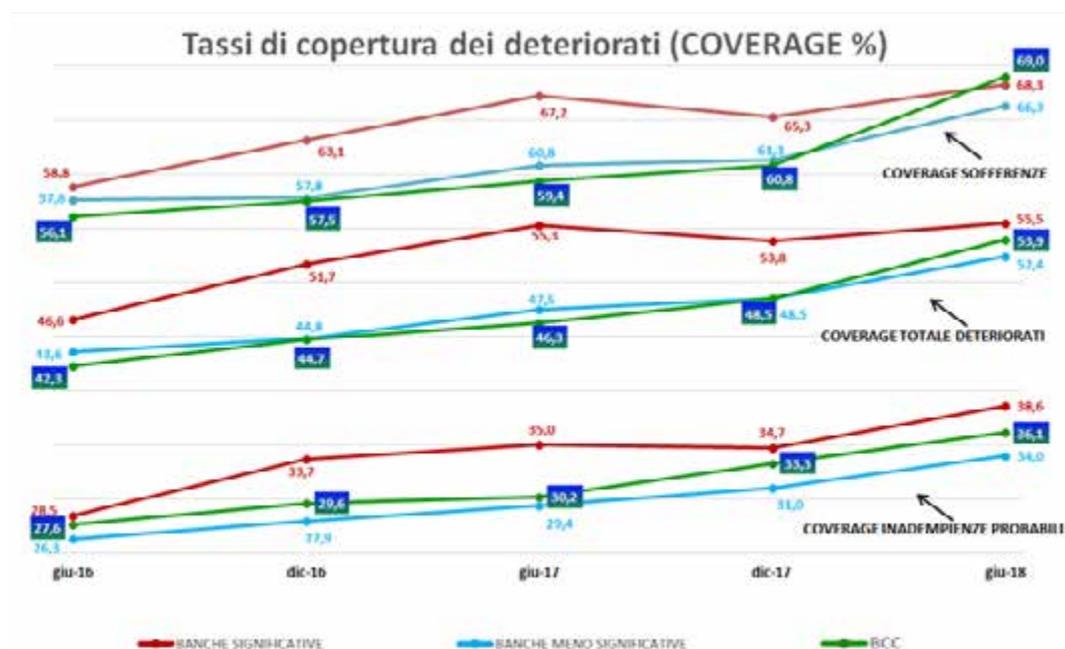
L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%);
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di Non Performing Loans delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



## Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

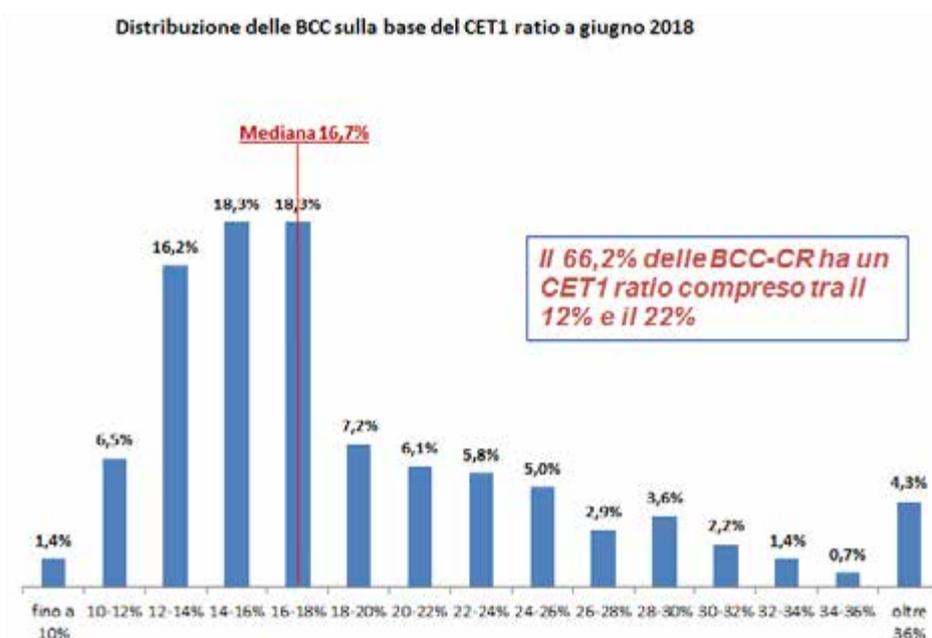
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;  
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

## Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## 1.5 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

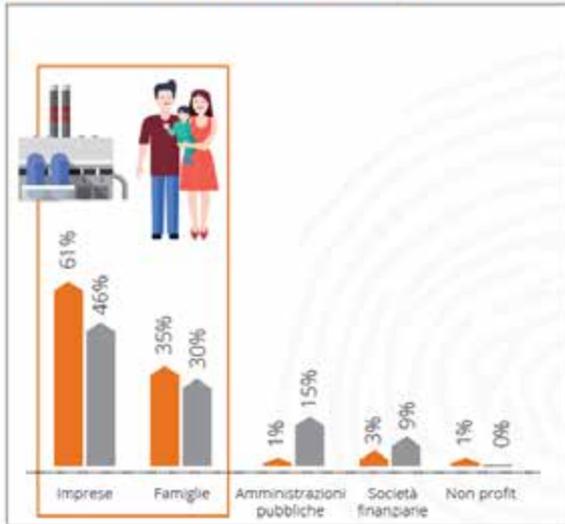
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

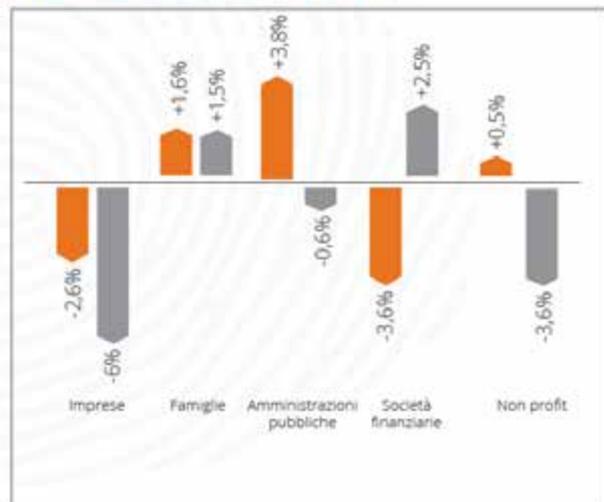


## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

### COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



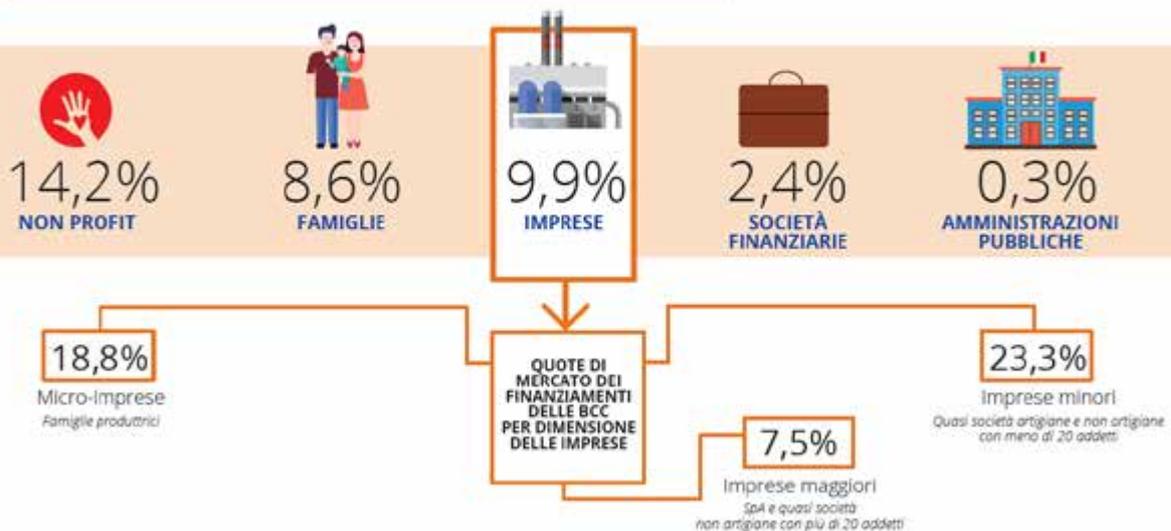
### VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

### QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI

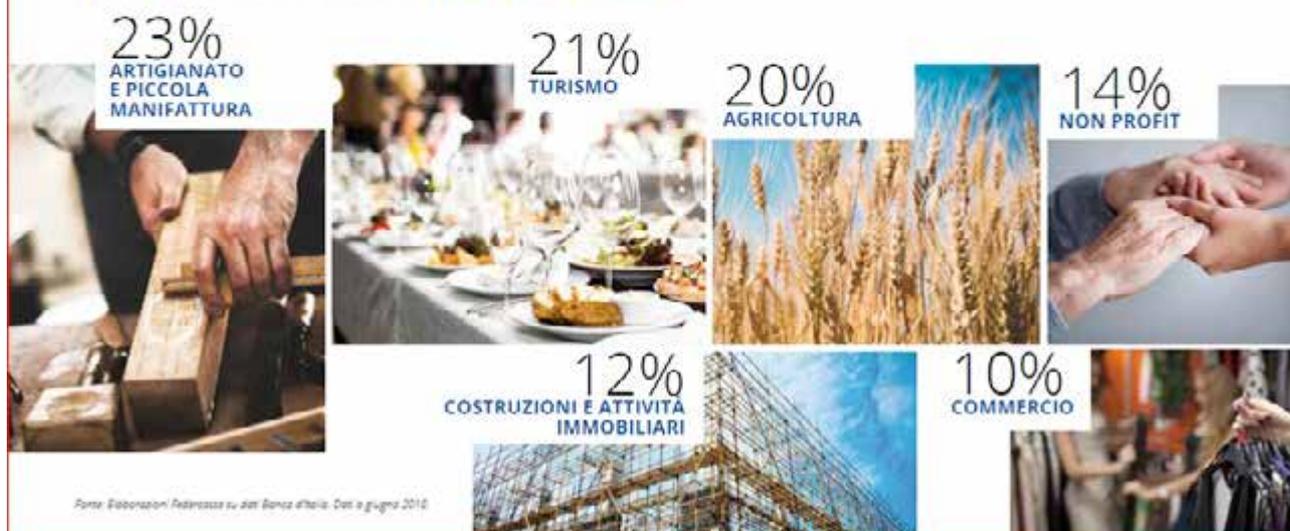


Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura; i pilastri del «made in Italy».

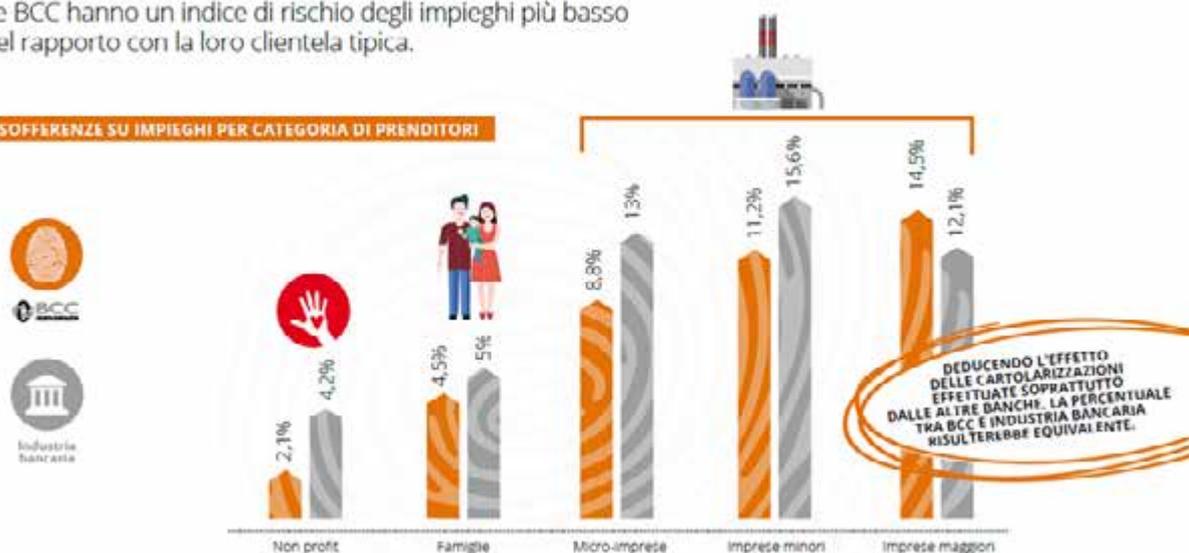
### QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



## BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

### DIFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



## 2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcassa su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

## Le BCC, banche solide. In Italia...

### ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



**A FINE 2017, LE BCC HANNO UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO**

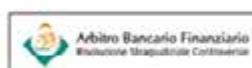
**ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE DELLE BCC DEVE ESSERE DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.**

Fonte: Elaborazioni Federcassa su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

### COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI

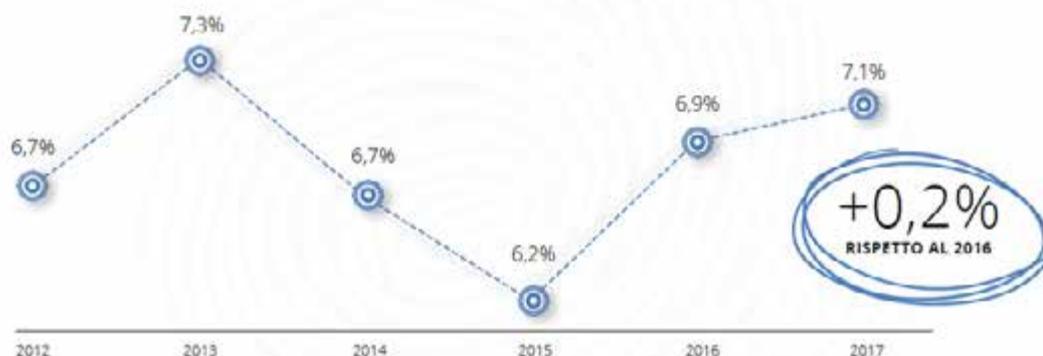


Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario, Anno 2017

## Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

### PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

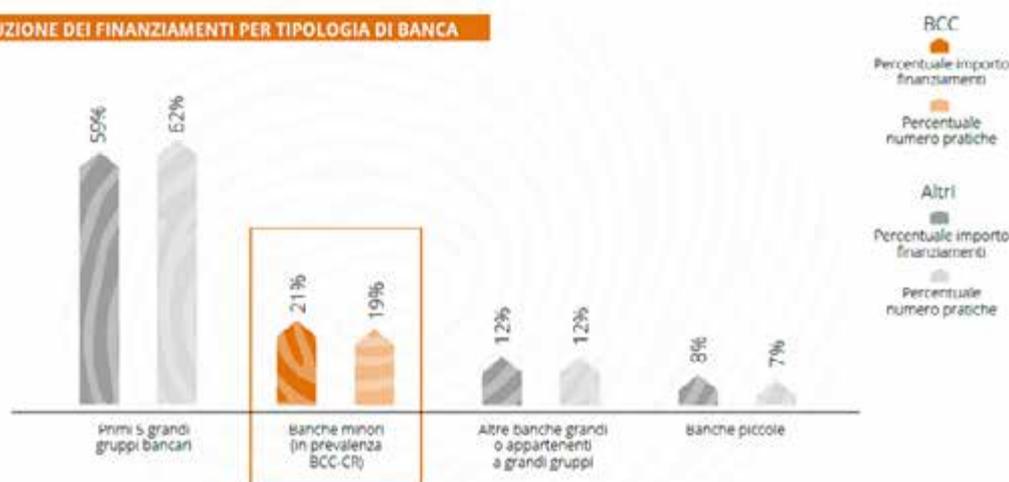


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

### DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federsas sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

## Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «FEI-InnovFin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IRI). Dati a settembre 2018.



## Cooperazione oltre confine | Ecuador |



(tutti puntualmente restituiti a scadenza).

Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate

**OLTRE 3,5 MILIONI**  
DI DOLLARI  
IN DONAZIONI

**62,7 milioni** di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **BANCODESARROLLO**

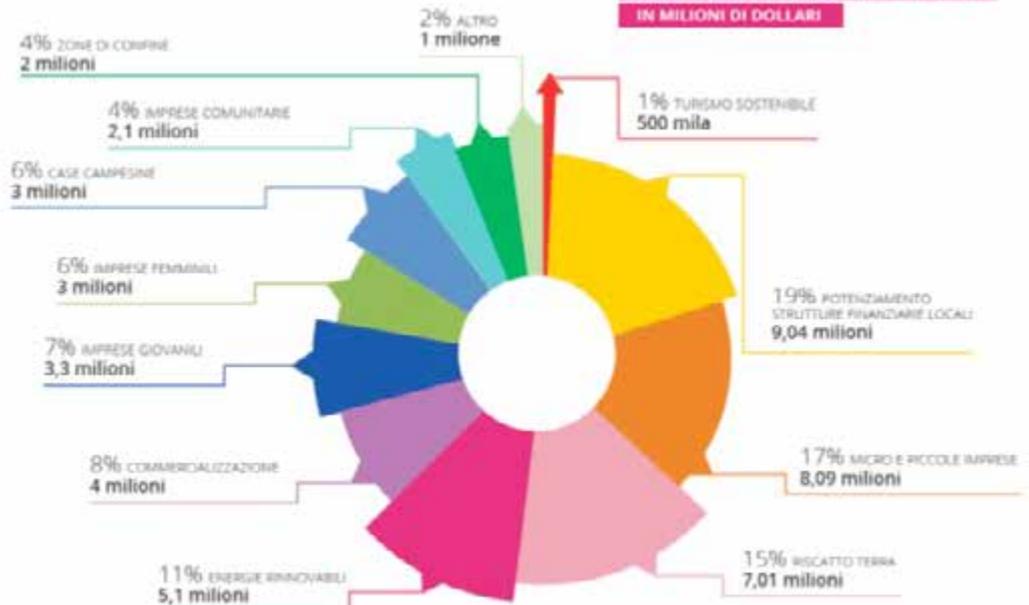
### RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI



IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI BANCODESARROLLO, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.

Fonte: Federazione.

### SETTORI E IMPORTI FINANZIATI (2007-2018) IN MILIONI DI DOLLARI



## Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolese e le organizzazioni agricole.



Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione

Foto: Federcasse

### 2017. Viene avviato il «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo».

Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con **13 operazioni di microcredito**

e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupement des femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse di microcredito**).



Le donne della cooperativa Hosana

## Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



**OPERATIVITÀ**  
Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



**OBIETTIVO**  
Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



**BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO**

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federsavec



## Le banche cooperative in Europa



3.135  
**BANCHE LOCALI  
E REGIONALI**

57.597  
**FILIALI**

80,5  
MILIONI DI  
**SOCI**



**TRA I CITTADINI  
EUROPEI  
1 SU 6  
È SOCIO  
DI UNA BANCA  
COOPERATIVA**

209  
MILIONI DI  
**CLIENTI**



732.000  
**COLLABORATORI**



3,6  
TRILIONI DI EURO  
**DEPOSITI**



7,1  
TRILARDI DI EURO  
**ATTIVITÀ  
BANCARIE**



20%  
**QUOTA  
DI MERCATO  
MEDIA**



Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

## 1.6. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;

- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"<sup>6</sup>. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire".

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace,

<sup>6</sup> Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.



competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

## 1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

### **Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare quanto segue.

### **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

#### **La mutualità interna: il primato del socio**

Banca di Cherasco offre ai soci vantaggi di tipo bancario (migliori condizioni applicate al rapporto di conto corrente e per finanziamenti, spese ridotte per i servizi come, ad esempio, la carta di credito e per le operazioni su conto corrente) e vantaggi di tipo extra bancario (sconti presso oltre 200 esercizi commerciali, campi estivi per i figli dei soci, sostegno mutualistico alle famiglie).

Come Banca di Credito Cooperativo la mission è il supporto al territorio e la finalità è il sostegno ai soci e alle loro famiglie. Come BCC si è "differente" perché la compagine sociale è formata dalle piccole e medie aziende del territorio e dai soci che lo vivono e lo valorizzano con il lavoro, le associazioni, il volontariato, ecc.

L'obiettivo della BCC è quindi quello di, da una parte, assicurare ai soci offerte vantaggiose a livello economico e, dall'altra, coinvolgerli e farsi coinvolgere nelle attività del territorio.

Nel corso del 2018, per esempio, sono state organizzate alcune iniziative per valorizzare il tempo libero dei soci:

- visita al carnevale di Venezia;
- visita a Portofino e San Fruttuoso in Battello;
- visita alle Isole Borromee e Lago Maggiore;
- gita per assistere al Gran Premio del Mugello;
- l'Aida all'Arena di Verona;
- gita al bioparco Zoom;
- visita a Cherasco con degustazione enogastronomica nelle Langhe;
- gita al castello di Racconigi e al Centro Cicogne e Anatidi;
- visita a Torino Barocca;
- cena al buio, in collaborazione con l'Unione Nazionale Ciechi ed Ipovedenti, sezione di Cuneo;
- mostra di Giorgio Bergami presso la filiale di Genova.



Come ormai da qualche anno, ai figli dei Soci sono stati offerti i campi estivi:

- in collaborazione con Sinergia Outdoor, la prima settimana è stata nominata “Boschi e balocchi”, un soggiorno settimanale, in lingua italiana, presso l’azienda agrituristica “I Bageta”, sita in Baldissero d’Alba. Una settimana immersi nel verde dove, con giochi e prove di abilità, i bambini hanno vissuto una vacanza all’insegna della natura. Dal bosco si è poi passati ai giochi di abilità con i balocchi, per terminare con i laboratori manuali, dove ogni bimbo ha realizzato i propri balocchi, dando libero sfogo alla propria fantasia. La seconda settimana è stata dedicata al “English Summer Camp” in Terra di Roero, dal tema “La cucina come risorsa per un Territorio”. Ai bimbi sono stati proposti, con l’utilizzo dei balocchi in legno, attività nel Parco Didattico “le colline di Giuca” e laboratori manuali, tutto il ciclo della ristorazione, dalla semina e cura dell’orto fino all’allestimento di un ristorante;
- in collaborazione con la Cooperativa “Il Frutto Permessso”, sono state organizzate tre settimane di Campo estivo in cascina, presso l’Agriturismo di Bibiana (TO). Tra escursioni, sport e percorsi didattici alla scoperta della natura, un’alimentazione curata nel dettaglio e le attività basate sull’imparare facendo, la Cascina diventa un’esperienza unica per il divertimento e la crescita dei ragazzi.

Nel corso del 2018, Banca di Cherasco ha scelto di aprire le proprie filiali all’arte. In particolare:

- ad aprile 2018 la filiale di Saluzzo ha ospitato la mostra dell’artista cheraschese Feny Parasole con opere di diversi materiali e tecniche, dalla china ai dipinti ad olio ed acrilico;
- a dicembre 2018 la filiale di Genova ha ospitato la mostra del noto fotografo Giorgio Bergami che, con oltre sessant’anni di lavoro, ha saputo raccontare la storia e le trasformazioni urbanistiche e sociali del capoluogo ligure.



### Borse di studio Intercultura

Banca di Cherasco ha messo a disposizione due borse di studio riservate ai figli dei suoi Soci ed una, intestata all'ex Presidente Alberto Bravo, rivolta esclusivamente ai figli dei propri dipendenti, nati tra 1° giugno 1999 e il 31 luglio 2003, per un programma estivo di quattro settimane in Argentina, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Giappone, India, Irlanda, Regno Unito (Galles), Russia, Spagna e USA. L'obiettivo dell'erogazione delle borse di studio è permettere ai figli dei soci e dei dipendenti di mettersi alla prova, per ampliare la propria visione del mondo, per poter un domani contare su quelle competenze trasversali, sempre più richieste dal mondo del lavoro, quali l'apprendimento o il perfezionamento di un'altra lingua, la predisposizione ad intraprendere nuove iniziative, a relazionarsi con gli altri in maniera positiva e l'aumento delle capacità di giudizio. Visto il ruolo di banca del territorio, con un'attenzione particolare rivolta ai giovani, Banca di Cherasco ha permesso a Rachele, Francesca e Carlotta di vivere un'esperienza unica in Irlanda, Argentina e Spagna.

CON BANCA  
DI CHERASCO  
UN'ESPERIENZA  
ALL'ESTERO  
PER I TUOI FIGLI

## BORSA DI STUDIO INTERCULTURA

Dedicata ai figli dei Soci nati tra il 1° giugno 2000 e il 31 luglio 2004.

**Adesioni dal 1 Dicembre al 20 Gennaio 2019.**

Due borse di studio riservate ai figli dei Soci e una riservata ai figli dei dipendenti per un programma estivo di studio all'estero.

Scopri di più presso la tua filiale e su [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)

Banca di Cherasco è un istituto di credito a partecipazione pubblica, controllata dalla Banca di Cherasco S.p.A. e dalla Banca di Cherasco S.p.A. (gruppo bancario) e dalla Banca di Cherasco S.p.A. (gruppo bancario).



## Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo Attività della BCC sul territorio

### Salute e prevenzione

Nel 2016 Banca di Cherasco ha costituito l'associazione assistenziale di natura mutualistica denominata "Cuore - Mutua del Credito Cooperativo" o, più semplicemente, "Cuore", una mutua che supporta i soci nell'ambito sanitario, nell'assistenza sociale alla famiglia, nelle attività culturali, formative e ricreative. Mutua Cuore nel 2018 ha erogato oltre € 13.000 di rimborsi e sussidi alle famiglie socie per le spese scolastiche, culturali e sportive e ai soci per le spese sanitarie.

Inoltre, Mutua Cuore si impegna a valorizzare la tematica della prevenzione, invitando i propri soci a partecipare a visite gratuite, come:

- prevenzione dermatologica per tutta la famiglia, con le LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori del territorio;
- check up oculistico pediatrico presso alcuni centri convenzionati del territorio;
- campagna di prevenzione oncologica per gli adulti, con le LILT – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori del territorio.



**SEI GIÀ SOCIO MUTUA CUORE?  
COSA ASPETTI A DIVENTARLO?**

**PREVENZIONE LILT**

Per te e i tuoi figli, dal 1° al 31 Marzo, una visita dermatologica gratuita presso la LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Per te e i tuoi figli, ancora prima di avere la fiabe per diventare!

**MUTUA CUORE E BANCA DI CHERASCO INSIEME A TE... VICINO AI TUOI FIGLI**

**CHECK-UP PEDIATRICO**

VISITA OCULISTICA GRATUITA PER I FIGLI DEI SOCI MUTUA CUORE

per tutto il mese di Maggio 2018 presso:

**CITTA' DI BIRI** - Tel. 0172 472881  
**C. M. MARENESA** - Tel. 0172 742790  
**CEDRINO TORINO** - Tel. 011 5616311

**CIDRINU CUORE** - Tel. 0271 896296  
**CIDRINU GENOVA** - Tel. 010 4902111

Per informazioni e prenotazioni vai sul sito [www.mutua-cuore.it](http://www.mutua-cuore.it) o chiama il numero verde 800 00 00 00

**BANCA DI CHERASCO - MILANO, IT**  
 Telefono 0112 496781  
 www.bancadicherasco.it - @Bancadicherasco

**SEI GIÀ SOCIO MUTUA CUORE?  
COSA ASPETTI A DIVENTARLO?**

**PREVENZIONE LILT**

Per te e i tuoi figli, dal 1° al 31 ottobre, una visita senologica per le donne e urologica per gli uomini, presso la LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Per te e i tuoi figli, ancora prima di avere la fiabe per diventare!

### I convegni organizzati

Nel corso degli ultimi dodici mesi Banca di Cherasco ha investito nell'organizzazione di convegni rivolti ai propri clienti e soci, ritenendo che, tra i compiti di una banca del territorio, ci sia anche quello di formare/informare i propri stakeholders di riferimento.

In particolare, grazie alla Mutua Cuore, Banca di Cherasco ha promosso la nuova convenzione con il Medical Center srl invitando Soci e cittadini a partecipare a due serate dedicate all'alimentazione:

- “Una mela al giorno... Curiosità e falsi miti sugli alimenti e sull'alimentazione”;
- “Tutta colpa del metabolismo. Consigli utili per accelerare il metabolismo e dire addio a rigide restrizioni alimentari”.



Inoltre, nell'ambito degli appuntamenti di formazione dedicati ai professionisti del territorio, si è tenuto giovedì 10 maggio, in collaborazione con AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati, Sezione di Asti, un incontro dal titolo "Esecuzioni immobiliari e Patto Marciano". Alla presenza di avvocati, geometri e professionisti del territorio, il Prof. Ciatti, già membro della Commissione civilistica del Consiglio Nazionale del Notariato, ha affrontato i temi della disciplina attuale delle esecuzioni immobiliari e i principali nodi problematici, il ricorso a forme di attuazione del credito basate su regolamenti convenzionali, il divieto del patto commissorio e, infine, il patto marciano e le sue diverse applicazioni.



Banca di Cherasco, nei mesi precedenti all'Assemblea straordinaria che ha certificato formalmente l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale, ha incontrato clienti e amministrazioni locali per approfondire le novità del Credito Cooperativo. In particolare, il 31 ottobre i rappresentanti dei Comuni di Cherasco, Bra, Cavallermaggiore, Racconigi, Cavour e Sommariva Bosco si sono riuniti con i vertici di BCC Cherasco presso la Sala Consiliare cheraschese.

Banca di Cherasco, nella veste di sponsor della Fiera del Porro, ha partecipato il 18 novembre, presso il PalaPorro a Cervere, alla tavola rotonda dal Consorzio di valorizzazione del Porro, con il patrocinio di Ministero Agricoltura e Comune e il sostegno di Pro loco, Fondazione Crc e BCC Cherasco. Banca di Cherasco, sponsor storica sia della manifestazione che del Consorzio, e il Presidente del consorzio dei



porri di Cervere Giorgio Bergesio hanno collaborato alla messa a punto di strumenti finanziari a supporto delle iniziative economiche in agricoltura nella valle dei porri, presentando una nuova linea di intervento dedicata alla tutela della salute dei clienti con un particolare accento ai soci produttori, affinché anche sotto questo importante aspetto sia difeso il loro lavoro e il reddito che ne deriva al loro nucleo familiare.

### Cultura e contributi

Nel 2018 Banca di Cherasco ha erogato € 200.000 di contributi e sponsorizzazioni alle associazioni del territorio, con oltre 150 interventi.

In particolare, Banca di Cherasco ha sostenuto la mostra “Ei Fu - Napoleone Bonaparte dal Piemonte all’Europa (1796-1815)”, tenutasi da sabato 17 marzo a domenica 24 giugno 2018 a Palazzo Salmatoris di Cherasco.

L’esposizione ha raccontato gli aspetti culturali e sociali dell’epopea di Napoleone Bonaparte, con particolare attenzione alle vicende avvenute dal suo arrivo in Piemonte nel 1796 fino alla sua abdicazione nel 1814 e il rientro dei Savoia dall’esilio in Sardegna. La sede della mostra è stata lo stesso palazzo che ospitò proprio Napoleone il 28 aprile 1796 in occasione della firma dell’armistizio di Cherasco, centro presente all’interno della Federazione Europea delle Città Napoleoniche. Sono stati esposti un centinaio di oggetti: documenti, libri, stampe, dipinti, sculture, miniature, porcellane, strumenti musicali, costumi teatrali, armi, argenti e medaglie. Le opere sono pervenute da prestigiose istituzioni piemontesi, tra cui la Fondazione Accorsi-Ometto, il Museo Egizio e l’Archivio di Stato di Torino, oltre che dalla stessa Cherasco e da enti cheraschesi, in particolare la Biblioteca G.B. Adriani e l’Archivio Storico Civico, e da numerosi collezionisti privati.

La mostra è stata voluta dalla Città di Cherasco ed è stata promossa dall’Associazione Cherasco 1631, due anni dopo il grande successo di “Nel segno dei Savoia. Cherasco fortezza diplomatica”. Curatrice della mostra e del catalogo è stata Laura Facchin, storico d’arte e ricercatore dell’Università degli Studi dell’Insubria, con la collaborazione di Luca Mana, Flavio Russo e numerosi studiosi e specialisti di settore. Una sezione a parte della mostra è stata dedicata alla “Napoleonmania” e curata da Alessia Giorda, storico, e Francesco Ganora, appassionato e collezionista napoleonico, con una collezione di memorabilia e di una vasta oggettistica che celebra il mito di Napoleone dall’Ottocento a oggi nelle sue espressioni più diverse e spesso bizzarre, dai fumetti al sapone da barba, dalle bottiglie di liquore alle figurine, e con una sala video per raccontare la figura di Napoleone nel cinema e nella pubblicità.

Nel corso del 2018 Banca di Cherasco ha dato il via ad una nuova iniziativa dedicata ai giovani del territorio, in particolare alle classi delle scuole medie della città di Bra.

Oltre all’esplorazione del mondo finanziario sotto diversi punti di vista realizzata con i docenti, le classi seconde della Scuola “G. Piumati” e le classi terze dell’Istituto “C. A. Dalla Chiesa” hanno visitato la sede di Banca di Cherasco a Roreto e scoperto le peculiarità degli uffici grazie all’intervento dei responsabili delle diverse aree che hanno presentato ai ragazzi le proprie attività. Alcuni dipendenti di Banca di Cherasco, inoltre, sono intervenuti per alcune mattinate di formazione presso le scuole, presentando e approfondendo temi come il credito, il mutuo, la rata, il prestito, la finanza, il bitcoin.

La Scuola secondaria statale di primo grado “G. Piumati” ha concluso il progetto di educazione finanziaria con una serata di presentazione a genitori e compagni, svoltasi il 4 ottobre presso l’Auditorium di Banca di Cherasco. Gli studenti hanno mostrato il percorso svolto durante l’anno, partendo dal baratto, passando alla moneta e arrivando fino al bitcoin e raccontato la visita presso la sede di Banca di Cherasco.

Il 26 novembre, invece, gli alunni della classe 2° E della Scuola secondaria statale di primo grado “C. A. Dalla Chiesa” hanno presentato, al Dirigente Tarcisio Priolo e al Vice Direttore Generale di Banca di Cherasco, Marco Carelli, le attività sviluppate con il supporto della LIM – Lavagna Interattiva Multimediale, donata dall’Istituto Cheraschese al termine dell’iniziativa di educazione finanziaria.



## 1.8 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

### Adesione a “M’illumino di meno” – Giornata nazionale del risparmio energetico

Negli ultimi anni il Credito Cooperativo, nell’ambito della Giornata del Risparmio Energetico, ha lanciato alcune iniziative sui temi del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile.

Su questa scia, il 23 febbraio 2018 Banca di Cherasco ha aderito per l’ottavo anno consecutivo all’iniziativa “M’illumino di meno” promossa dalla trasmissione Caterpillar di RaiRadio2, promuovendo il motto “Chi cammina lascia l’impronta” su blog e social della Banca.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

#### L’intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a euro 1.236 milioni, evidenziando una decrescita di euro 186 milioni su base annua (-13,1%).

## La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %	
Raccolta diretta		744.723	834.237	(89.514)	(10,7)
Raccolta indiretta		491.680	587.891	(96.211)	(16,4)
di cui:					
▪ risparmio amministrato	200.291	300.492	(100.201)	(33,3)	
▪ risparmio gestito	291.390	287.400	3.990	1,4	
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.236.403</b>	<b>1.422.128</b>	<b>(185.725)</b>	<b>(13,1)</b>	

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	60,2%	58,6%
Raccolta indiretta	39,8%	41,4%

## La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta si è contratta sensibilmente attestandosi a 745 milioni di euro con un decremento del 10,73% su fine 2017; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo ad eccezione dei certificati di deposito; una dinamica negativa, seppur con toni modesti, si è riscontrata anche per quelli a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La diminuzione registrata delle masse a consuntivo è stata maggiore rispetto a quella preventivata perché in corso d'anno, visto l'andamento decrescente del comparto impieghi, si è deciso di lasciare fuoriuscire ulteriore raccolta per evitare di sostenere costi non necessari. Come ipotizzato, inoltre, la decrescita della raccolta da clientela è stata in parte compensata da un maggiore utilizzo, sul mercato interbancario, delle linee di finanziamento offerte dalla futura Capogruppo; nel mese di novembre 2018 Cassa Centrale Banca ha inoltre interamente sottoscritto un prestito obbligazionario subordinato di 10 milioni di Euro.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela (conti correnti, depositi e pronti contro termine) raggiungono euro 573 milioni e registrano un significativo decremento di euro 55 milioni rispetto a fine 2017 (-8,72%) dovuto alla diminuzione dei conti correnti e depositi a risparmio (-1,48%) ma soprattutto dei depositi vincolati (-42,69%);
- i titoli in circolazione ammontano a euro 172 milioni e risultano in contrazione di euro 34,8 milioni rispetto a fine 2017 (-16,83%). Tale dinamica, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei titoli scaduti e/o rimborsati nel periodo, è dovuta alla diminuzione significativa dell'aggregato obbligazioni (-81 milioni; -40,26%) solo parzialmente compensata dall'aumento dei certificati di deposito (+46 milioni).

<b>RACCOLTA DIRETTA (Importi in euro mgl)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	522.768	530.642	(7.874)	(1,48)
Pronti contro termine passivi	-	9.512	(9.512)	(100)
Obbligazioni	119.877	200.674	(80.797)	(40,26)
Certificati di deposito	51.916	5.881	46.035	782,77
Depositi vincolati	50.162	87.528	(37.366)	(42,69)
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>744.723</b>	<b>834.237</b>	<b>(89.514)</b>	<b>(10,73)</b>

## Composizione percentuale della raccolta diretta

	<b>31/12/2018 % sul totale</b>	<b>31/12/2017 % sul totale</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi	70,20	63,61	6,59
Pronti contro termine passivi	-	1,14	(1,14)
Obbligazioni	16,10	24,05	(7,95)
Certificati di deposito	6,97	0,70	6,27
Depositi vincolati	6,73	10,49	(3,76)
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

## La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 una decrescita di euro 96,2 milioni (-16,4%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 4 milioni (+1,4%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei prodotti assicurativi (+ euro 8,7 milioni; +7,1%);
- una diminuzione importante del risparmio amministrato per euro 100 milioni, (-33,3%). Tale riduzione, riferibile ad un'unica cospicua posizione, non ha avuto impatti a livello commissionale (lo stock di risparmio amministrato non genera infatti alcun tipo di commissione attiva).

<b>RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Fondi comuni di investimento e Sicav	160.563	165.277	(4.714)	(2,9)
Polizze assicurative e fondi pensione	130.827	122.123	8.704	7,1
Totale risparmio gestito	291.390	287.400	3.990	1,4
Titoli di Stato	88.801	127.556	(38.755)	(30,4)
Titoli obbligazionari	70.772	116.147	(45.374)	(39,1)
Azioni e altre	40.717	56.789	(16.072)	(28,3)
Totale risparmio amministrato	200.290	300.492	(100.201)	(33,3)
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>491.680</b>	<b>587.891</b>	<b>(96.211)</b>	<b>(16,4)</b>

## Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 778 milioni di euro. Il valore complessivo di bilancio non è direttamente comparabile con quello di fine 2017 che esprimeva un ammontare pari a 704 milioni di euro. A partire dall'01.01.18 infatti, sono confluiti tra i crediti verso la clientela i titoli di debito valutati al costo ammortizzato, poste di bilancio che al 31.12.17 confluivano in altre voci come le attività finanziarie detenute fino alla scadenza. L'analisi che segue pertanto confronta, tra i due anni, i crediti verso la clientela al netto dei titoli di debito (impieghi verso la clientela). Questi ultimi esprimono una dinamica

in calo del 4,88% su fine 2017 (da 702 milioni di euro a fine 2017 a 668 milioni di euro a fine 2018); la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. La dinamica degli impieghi con clientela in bonis evidenzia un andamento in diminuzione seppur lieve (628 milioni di € contro i 639 milioni di € a fine 2017, -1,64%). La diminuzione del comparto mutui (-8,6 milioni di €, -1,63%) è più evidente rispetto alla diminuzione dei conti correnti (-1,9 milioni di €, -2,7%). La componente delle partite deteriorate nette diminuisce sensibilmente (-23,8 milioni di €, -37,72%) a fronte sia di importanti operazioni di cessione che di adeguate rettifiche di valore a fronte di politiche sulle coperture delle partite deteriorate, descritte successivamente.

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	68.223	70.113	(1.890)	(2,70)
Mutui	521.988	530.633	(8.645)	(1,63)
Altri finanziamenti	38.236	38.153	83	0,22
Attività deteriorate	39.267	63.045	(23.778)	(37,72)
Totale impieghi con clientela	667.714	701.944	(34.230)	(4,88)
Titoli di debito	110.208	1.572		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela	777.922			
Crediti verso la clientela		703.516		

Relativamente alla concentrazione settoriale degli impieghi (escluso le sofferenze), la percentuale degli impieghi destinata alle famiglie è passata dal 34% al 30,09.17 al 35,1% al 30.09.18, con la corrispondente riduzione di quella degli impieghi corporate dal 66% al 64,9%.

Del totale destinato al settore corporate, la percentuale impiegata verso il settore immobiliare è diminuita nello stesso periodo dal 31,5% al 31,2%.

## Composizione percentuale dei crediti a clientela

IMPIEGHI	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti	8,77%	9,97%	(1,2)
Mutui	67,10%	75,43%	(8,33)
Altri finanziamenti	4,92%	5,42%	(0,5)
Crediti rappresentati da titoli	14,17%	0,22%	13,95
Attività deteriorate	5,04%	8,96%	(3,92)
Totale crediti a clientela	100%	100%	

Il rapporto tra impieghi a clientela e raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2018 all'89,66% contro l'84,14% dell'anno scorso. La crescita dell'incidenza tra impieghi e raccolta è determinata dalla dinamica in forte riduzione della raccolta diretta non sufficientemente compensata dalle dinamiche in riduzione

degli impieghi. Tale situazione non evidenzia in ogni caso segni di tensione ai fini del raggiungimento di un equilibrio ottimale.

Le tabelle riportate in questo paragrafo si riferiscono ai crediti netti, ovvero al netto delle svalutazioni sugli stessi. Gli impieghi verso clientela lordi sono passati dai 768 milioni di € al 31.12.17 a 712 milioni di € al 31.12.18 con una diminuzione del 7,31% per circa 56 milioni di €. Si evidenzia come la componente principale di questa diminuzione sia determinata da un'operazione di cessione effettuata in corso d'anno, per complessivi euro 42,4 milioni. I crediti in bonis lordi sono passati da 641 milioni di € al 31.12.17 a 636 milioni di € al 31.12.18.

### Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, a fronte della quale sono state effettuate adeguate rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero, l'ammontare delle posizioni deteriorate è diminuito sensibilmente.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		31 dicembre 2018	1 gennaio 2018	31 dicembre 2017
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>75.771.903,75</b>	<b>126.879.278,05</b>	<b>126.879.278,05</b>
	- di cui forborne	<b>41.594.532,50</b>	<b>50.780.393,87</b>	<b>50.780.393,87</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>36.505.158,70</b>	<b>69.565.163,98</b>	<b>63.833.975,32</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>39.266.745,05</b>	<b>57.314.114,07</b>	<b>63.045.302,73</b>
- Sofferenze	Esposizione lorda	39.085.514,11	82.287.615,00	82.287.615,00
	- di cui forborne	14.199.462,78	18.509.070,76	18.509.070,76
	Rettifiche valore	24.080.145,20	56.203.946,74	50.472.758,08
	Esposizione netta	15.005.368,91	26.083.668,26	31.814.856,92
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	35.944.250,54	41.356.943,86	41.356.943,86
	- di cui forborne	27.249.394,55	31.377.731,19	31.377.731,19
	Rettifiche valore	12.313.280,39	12.988.377,14	12.988.377,14
	Esposizione netta	23.630.970,15	28.368.566,72	28.368.566,72
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	742.139,10	3.234.719,19	3.234.719,19
	- di cui forborne	145.675,17	893.591,92	893.591,92
	Rettifiche valore	111.733,11	372.840,10	372.840,10
	Esposizione netta	630.405,99	2.861.879,09	2.861.879,09
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>636.346.085,95</b>	<b>641.432.284,23</b>	<b>641.432.284,23</b>
	- di cui forborne	<b>20.303.725,73</b>	<b>37.410.333,85</b>	<b>37.410.333,85</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>7.898.384,96</b>	<b>10.009.017,97</b>	<b>2.533.757,10</b>
	- di cui forborne	<b>2.948.038,31</b>	<b>4.540.251,44</b>	<b>484.884,93</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>628.447.700,99</b>	<b>631.423.266,26</b>	<b>638.898.527,13</b>

Si specifica che il dato su esposto è espresso in € (anziché in migliaia di €) per una migliore rappresentazione della grandezza numerica.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 9,259 milioni, provenienti da inadempienze probabili per euro 2,445 milioni, da esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate per euro 0,933 milioni e da crediti in bonis per euro 5,882 milioni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione del 52,5% rispetto a fine 2017, attestandosi a euro 39,1 milioni. La riduzione significativa è da attribuirsi per oltre euro 42 milioni a cessioni pro soluto a terzi e per oltre 7,5 milioni di euro ad incassi. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,49%, in diminuzione rispetto al 10,71% di fine 2017;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per euro 2,908 milioni e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per euro 0,424 milioni; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 35,944 milioni, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di euro 5,413 milioni (-13,1%). La riduzione significativa è da attribuirsi per 2,410 milioni di euro ad incassi, per 2,138 milioni di euro ad uscite verso i bonis e per 2,445 milioni di euro a passaggi a sofferenza. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 5,05% (rispetto al dato 2017 pari al 5,38%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2018 e si attestano a euro 0,742 milioni (- 77,06% rispetto a fine 2017), con un'incidenza dello 0,10% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2018 la banca ha perfezionato operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 48,7 milioni di Euro, con la finalità di ridurre significativamente l'NPL ratio dei crediti. Le sofferenze lorde si riducono rispettivamente da 82,3 milioni di Euro del 31.12.2017 a 39 milioni di Euro del 31.12.2018, pari al 51,6% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi si attesta al 10,64% in netta diminuzione rispetto a dicembre 2017 quando era il 16,51%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a euro 39,267 milioni rispetto a euro 63,045 milioni del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuito di circa 2 punti percentuali rispetto a fine 2017, attestandosi al 48,18%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 61,61%, in linea con i livelli di fine 2017 (61,34%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 34,26%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 31,41%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi,

la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 39,09%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 32,71%;

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 15,06% contro il 11,53% del dicembre 2017), si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 11,01%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 31,62%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,24% in diminuzione rispetto al dato all'01.01.18 (1,56%). In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 14,52%, in aumento (+2,38%) rispetto al corrispondente dato al 01.01.18 (12,14%). La copertura dei crediti in bonis non forborne è pari allo 0,8%, leggermente inferiore a quella all'01.01.18 (0,9%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 1,18% dell'esercizio precedente allo 0,47% del 31 dicembre 2018.

### Indici di qualità del credito (valori in percentuale)

Indicatore	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Sistema BCC 31/12/18
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	10,64	16,51	16,51	13,7
Crediti forborne/Crediti lordi	8,69	11,48	11,48	
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,49	10,71	10,71	7,4
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5,05	5,38	5,38	5,8
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,88	8,32	8,98	8,4*
Indice di copertura crediti deteriorati	48,18	54,83	50,31	
Indice di copertura sofferenze	61,61	68,3	61,34	69*
Indice di copertura inadempienze probabili	34,26	31,41	31,41	
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,24	1,56	0,40	
Indice di copertura crediti forborne performing	14,52	12,14	1,29	
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	37,61	41,34	38,18	

\* dato al 30.06.18

L'analisi comparativa dei dati riportati nella tabella precedente – ove, per ovvie ragioni, i valori del Sistema delle Bcc sono aggiornati, quando disponibili, al 30 giugno 2018 – evidenzia con chiarezza alcuni aspetti importanti che si ritiene opportuno sottolineare.

L'incidenza dello stock delle sofferenze, a valori lordi, sul totale degli impieghi risulta significativamente inferiore al dato medio delle Banche del movimento al 30 settembre scorso.

Al netto delle rettifiche di valore, quindi, in seguito al rigoroso processo valutativo adottato per ciascuna posizione non performing, l'incidenza del totale dei crediti deteriorati si colloca su valori inferiori di oltre due punti percentuali rispetto al riferimento delle consorelle, evidenziando una minor rischiosità intrinseca.

Pur considerando che il portafoglio crediti della Banca nel suo complesso – e nello specifico il sub-portafoglio costituito dai Non Performing Loans – risulta assistito da valide garanzie accessorie (prevalentemente di natura ipotecaria), canoni di sana e prudente gestione hanno indotto ad effettuare valutazioni severe, tali da esprimere nel conto economico della Banca tutte le prevedibili perdite attese. Ne consegue che i valori netti espressi nel bilancio corrispondono, come peraltro richiesto dai principi contabili vigenti, alle concrete aspettative di recupero di ciascuna posizione.

## Grandi esposizioni

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa – dati gestionali)

	31/12/2018 %	31/12/2017 %
Primi 10	6,4	6,9
Primi 20	11,4	11,8

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 3 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 23,2 milioni euro. In tale ambito, non vi sono posizioni in stato di default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 712 mila euro e a 173 mila euro.

## La posizione interbancaria e le attività finanziarie<sup>7</sup>

### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (Importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	18.095	81.964	(63.869)	(77,9)
Debiti verso banche	220.141	202.565	17.576	8,7
Totale posizione interbancaria netta	(202.046)	(120.601)	81.445	67,5

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 202 milioni di euro a fronte dei 121 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 150 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Si tratta di raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-2).

Tra i debiti verso banche sono inclusi, oltre alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE come sopra indicato, operazioni di rifinanziamento presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca per 62 milioni di euro.

Le condizioni di liquidità della Banca a dicembre 2018 appaiono soddisfacenti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi circa 275 milioni (a valore di mercato), di cui circa 91,6 milioni (a valore di mercato) non impegnati. A fine 2017 i titoli liberi ammontavano a circa 91 milioni di €.

<sup>7</sup> Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli.

## Composizione e dinamica attività finanziarie

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Titoli di stato</b>	<b>282.101</b>	<b>267.601</b>
Al costo ammortizzato	110.208	
Al FV con impatto a Conto Economico	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	171.893	
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>5.611</b>	<b>7.231</b>
Al costo ammortizzato	301	
Al FV con impatto a Conto Economico	187	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.123	
<b>Titoli di capitale</b>	<b>6.457</b>	<b>7.028</b>
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	133	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	6.324	
<b>Quote di OICR</b>	<b>8.560</b>	<b>7.040</b>
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	8.560	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>302.729</b>	<b>288.900</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” che, nel periodo, confrontate con la corrispondente voce al 31.12.17 delle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono aumentate da 180 euro mln a 183 euro mln. A fine dicembre 2018 tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 171,9 euro mln; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 5,1 euro mln e da titoli di capitale (6,3 euro mln).

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 56,36% del totale delle attività finanziarie, i titoli a tasso fisso il 41,43%, gli strumenti strutturati il 2,21%, presenti principalmente nel portafoglio FVOCI.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio FVOCI, la vita media è pari a 0,78 anni.

## Maturity Titoli Stato Italiani

dati in migliaia di euro	31/12/18			
	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redd.complexiva	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi		50	50	0,02%
Da 6 mesi fino a un anno		27	27	0,01%
Da un anno fino a 3 anni	17.032	38.508	55.540	20,26%
Da 3 anni fino a 5 anni	56.479	29.498	85.977	31,37%
Da 5 anni fino a 10 anni	22.103	102.191	124.294	45,35%
Oltre 10 anni	8.108	74	8.182	2,99%
Totale complessivo	103.722	170.348	274.070	100,00%

## Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option				
Derivati di copertura	(175)	(196)	(21)	(10,7)
<b>Totale derivati netti</b>	<b>(175)</b>	<b>(196)</b>	<b>(21)</b>	<b>(10,7)</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura macrohedging di un basket di mutui a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati integralmente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 11,2 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-0,724 milioni di euro; - 6,1%).

La voce partecipazioni, pari a euro 58 mila, corrispondente alla partecipazione nella società Verdeblu Immobiliare, risulta leggermente superiore rispetto al valore al 31 dicembre 2017 per l'allineamento al valore del patrimonio netto della partecipata anziché al solo capitale sociale.

Le attività materiali si attestano a euro 9,9 milioni, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-6,7%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti oltreché la cessione di alcuni beni.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente dall'avviamento) si attestano a euro 1,2 milioni, in linea con l'anno precedente.

Immobilizzazioni: composizione (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var.ne %
Partecipazioni				
Attività materiali	58			
9.951	50			
10.669	8			
(718)	16			
(6,7)				
Attività immateriali	1.196	1.209	(13)	(1,1)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>11.205</b>	<b>11.929</b>	<b>(724)</b>	<b>(6,1)</b>

## I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

### Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	768			
2. Quiescenza e obblighi simili				
3. Altri fondi per rischi e oneri				
a Controversie legali	182	40	142	355
b oneri per il personale	236	233	3	1,29
c altri	85	6	79	1.317
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.271</b>	<b>279</b>	<b>992</b>	<b>355,56</b>

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9".



## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 48.544.427,64 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta diminuito del 26,06%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	17.115	17.111	4	0,02
Sovrapprezzi di emissione	257	142	115	80,99
Azioni proprie	(67)	-	(67)	
Riserve	35.376	48.966	(13.590)	(27,75)
Riserve da valutazione	(6.362)	(826)	(5.536)	670,22
Utile/(Perdita) di esercizio	2.225	264	1.961	742,80
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>48.544</b>	<b>65.657</b>	<b>(17.113)</b>	<b>(26,06)</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 6,236 euro mln, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Questi ultimi hanno determinato la significativa riduzione della voce, poiché il passaggio al principio contabile IFRS9 ha determinato due riserve negative importanti: la prima per 13,449 milioni di euro, relativa alla classificazione e valutazione dei crediti verso banche e verso clientela; la seconda, per 0,759 milioni di euro, relativa alla classificazione delle attività finanziarie.

Il capitale sociale è rimasto sostanzialmente costante, ma i soci sono passati da 12.763 a 13.805 nel corso dell'anno.

La decrescita complessiva del patrimonio netto è da iscrivere principalmente alle Riserve da valutazione nonché alle riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della

Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro, detenuti secondo un modello di business Held To Collect&Sell e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

A fine dicembre 2018 il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro 59,9 milioni. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a euro 59,9 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a euro 11,5 milioni.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 71,4 milioni. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio” sul CET1 della banca, ammontanti complessivamente a euro 12,926 milioni, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2).

In tale ambito si evidenzia che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
2. l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).



L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 22/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 12,926 mln di euro.

Non vi sono effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	59.881	64.124	(4.243)	(6,62)
Capitale primario (Tier 1)	59.881	64.124	(4.243)	(6,62)
Capitale di classe 2 (Tier 2)	11.481	5.459	6.022	110,31
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>71.361</b>	<b>69.583</b>	<b>1.778</b>	<b>2,56</b>

L'indice fondi propri/impieghi a clientela, al 31/12/2018, è pari al 10,69%, mentre l'indicatore fondi propri/raccolta diretta è pari al 9,58%.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da euro 543 milioni a euro 507 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte e per benefici sulle ponderazioni verso posizioni deteriorate svalutate in misura importante, oltrechè per una lieve riduzione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

In data 04/07/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di euro 0,2 milioni e di euro 0,7 milioni.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati (pari rispettivamente a 67 mila € e a 114 mila €), è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, rispettivamente, a euro 0,133 milioni e a euro 0,001 milioni (si ricorda che

a novembre è scaduto in prestito obbligazionario subordinato di ammontare pari a 20 mln di euro, regolarmente rimborsato, per cui l'ammontare del plafond è stato ridotto di conseguenza).

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,822% (11,807% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,822% (11,807% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,088% (12,812% al 31.12.2017).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total capital ratio") è da attribuirsi principalmente all'emissione di un prestito subordinato sottoscritto interamente da Cassa Centrale Banca.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 26 settembre 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,953%; tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,078%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,578% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,649%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,774%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,774% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,908%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,033%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,033% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Alla luce del citato provvedimento, la Banca non è più destinataria di misure di capital guidance.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

### I proventi operativi - Il margine di interesse

Gli interessi attivi, dati dalla gestione dei capitali fruttiferi, ammontano a euro 21.181 mila, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 3,01%. Quasi tutte le componenti degli interessi attivi rilevano una riduzione rispetto all'anno precedente: gli interessi attivi maturati sul portafoglio di proprietà evidenziano una diminuzione del 13,11%; gli interessi attivi maturati sui crediti vs. banche sono diminuiti del 38,06%, mentre quelli maturati sui crediti vs. la clientela si sono ridotti del 6,47%. Alimentano la voce 10. Interessi attivi e proventi assimilati anche 1.220 mila euro di interessi determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Gli interessi passivi si assestano a euro 4.999 mila, anch'essi in diminuzione rispetto al bilancio precedente del 20,27%. Tale riduzione è da attribuirsi principalmente agli interessi passivi sui depositi della clientela (-32,20%), nonché alla riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione (-18,51%).

Il margine di interesse ammonta a euro 16.183 mila, in crescita dell'3,94%.

Margine di interesse	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.181	21.839	(658)	(3,01)
Di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.220	-	1.220	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.999)	(6.269)	(1.270)	(20,27)
30. Margine di interesse	16.183	15.570	613	3,94

### Il margine di intermediazione

Alla formazione del margine di intermediazione contribuiscono le commissioni attive e passive da servizi, il risultato netto dell'attività di negoziazione di titoli e valute, il risultato netto delle attività e passività valutate al fair value nonché l'utile/perdita da cessione delle attività finanziarie.

Le commissioni attive registrano una crescita del 4,32%, mentre quelle passive sono aumentate del 14,02%. Le commissioni nette crescono del 2,83%. I principali comparti che contribuiscono all'incremento delle commissioni sono il comparto assicurativo (+24,54%) e il comparto "crediti" (+6,40%), a frenare tale incremento contribuiscono prevalentemente le commissioni passive del comparto "sistemi di pagamento" (+15,23%) e in particolare della "monetica" (+24,11%).

La voce "Dividendi e proventi simili" rileva un incremento del 24,66% (+19 mila euro).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è negativo ed è pari a euro 82 mila; esso è composto dall'utile da negoziazione di valute per euro 65 mila e dalla perdita del portafoglio Fair Value Through Profit and Loss per euro 4 mila nonché dell'effetto valutativo del medesimo portafoglio per euro 143 mila.

Il risultato netto dell'attività di copertura passa da un valore di euro 7 mila nel 2017 a euro 27 mila nel 2018.

La voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto, registra un valore positivo di 871 mila euro; tale valore è costituito da una perdita di euro 802 mila derivante da un'operazione di cessione di sofferenze, nonché dall'utile su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per euro 1.613 mila e dall'utile su passività finanziarie per euro 60 mila.

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico registrato a voce 110 rileva una perdita di euro 67 mila, principalmente riconducibile alla svalutazione di un titolo (Fondo Asset Bancari II).

Il margine di intermediazione si assesta a euro 25.177 mila, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 11,03% imputabile prevalentemente alla riduzione dell'utile da negoziazione del portafoglio finanziario di proprietà.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è in aumento rispetto all'anno precedente, passando da 0,55 a 0,64.

## Margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	16.183	15.570	613	3,94
40. Commissioni attive	9.537	9.142	395	4,32
50. Commissioni passive	(1.389)	(1.218)	171	14,02
60. Commissione nette	8.149	7.924	225	2,83
70. Dividendi e proventi simili	96	77	19	24,66
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(82)	(23)	59	251,52
90. Risultato netto dell'attività di copertura	27	7	20	293,62
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	871			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(802)			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.613			
c) passività finanziarie	60			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		4.680		
a) crediti		(440)		
b) attività disponibili per la vendita		5.007		
c) passività finanziarie		113		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(67)			
a) attività finanziarie designate al fair value	-			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(67)			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		65		
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>25.177</b>	<b>28.300</b>	<b>(3.122)</b>	<b>(11,03)</b>

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, è stata compilata la voce ex 100 e ex 110 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

Sono state effettuate svalutazioni su crediti per euro 3.531 mila, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 65,26%. Le rettifiche nette registrate sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a euro 3.367 mila, formate da rettifiche su titoli di debito per euro 419 mila, da rettifiche da valutazione analitica su crediti classificati al terzo stadio per euro 4.683 mila, da cancellazioni per euro 416 mila e da riprese di valore su crediti classificati al primo e secondo stadio per euro 2.150 mila. Le rettifiche di valore sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 164 mila euro ed in esse confluiscono rettifiche su titoli di debito per euro 213 mila e riprese di valore su titoli di debito per euro 49 mila.



Le svalutazioni dei finanziamenti concessi per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti, nonché la stima degli impegni comunicati dal Fondo stesso, che fino al 31/12/2017 secondo il principio IAS 39 venivano registrate nella voce 130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, vengono ora ricondotte, secondo le disposizioni IFRS9, alla voce 170 a) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Impegni e garanzia rilasciate.

La voce 140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni ospita gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili. La perdita riconducibile a tale fattispecie ammonta a euro 213 mila.

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a euro 21.433 mila, in aumento rispetto all'esercizio precedente del 15,20%.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	25.177	28.300	(3.122)	(11,03)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.531)			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.367)			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(164)			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :		(9.694)		
a) crediti		(9.150)		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(313)		
c) altre operazioni finanziarie		(231)		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(213)			
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>21.433</b>	<b>18.606</b>	<b>2.827</b>	<b>15,20%</b>

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130 è stata compilata la voce ex 130 in linea con la voce prevista dal principio IAS 39 e esposta in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

## I costi operativi

Le spese per il personale si sono mantenute pressoché costanti rispetto all'esercizio precedente assestandosi a euro 10.825 mila.

Le altre spese amministrative ammontano a euro 9.418 mila in aumento del 3,11% rispetto al 31.12.2017. Tale voce è influenzata da alcune poste straordinarie particolarmente significative: nel giugno 2018 il Fondo di Risoluzione Nazionale ha richiesto il versamento di euro 135 mila quale contribuzione addizionale riferita all'annualità 2016; inoltre si evidenzia che l'esercizio 2017 ha beneficiato di una posta straordinaria positiva di euro 496 mila a rettifica dei costi sostenuti per i servizi offerti dalla Servizi Bancari Associati, a seguito del rilascio, a tutte le sue consorziate, di un fondo rischi il cui scopo, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cassa Centrale, è venuto meno.

La voce 170 Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri ammonta a euro 421 mila. Confluiscono in tale voce le "rettifiche/riprese di valore su impegni e garanzie" per euro 196 mila, nonché gli "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" per euro 225 mila.

Gli ammortamenti su attività materiali diminuiscono del 22,13%, mentre sono in leggero aumento gli ammortamenti su attività immateriali.

Gli altri oneri e proventi di gestione risultano positivi per euro 2.240 mila, in diminuzione rispetto al 31.12.2017 di euro 265 mila; tale riduzione è principalmente riconducibile al recupero delle spese legali addebitate sulle relative posizioni deteriorate; tali costi, e di conseguenza i relativi recuperi, risultano diminuiti nel 2018 conseguentemente alle operazioni di cessione di sofferenze avvenute sia nel 2017 che nel 2018.

I costi operativi ammontano complessivamente a euro 19.138 mila, in aumento rispetto al bilancio 2017 del 4,27%.

Il rapporto costi operativi/margine di interesse è pari a 118,26% (nel 2017 il rapporto ammontava a 117,88%)

Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è pari a 76,01% (in crescita rispetto al 31.12.2017 in cui si assestava al 64,85%).

Il rapporto spese del personale/margine di intermediazione è pari a 43,00% (in crescita rispetto al 31.12.2017 in cui si assestava al 38,13%).

Il rapporto spese amministrative/margine di intermediazione è pari a 80,40% (in crescita rispetto al 31.12.2017 in cui si assestava al 70,40%).

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(20.243)	(19.924)	319	1,60
a) spese per il personale	(10.825)	(10.790)	35	0,33
b) altre spese amministrative	(9.418)	(9.134)	284	3,11
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(421)			
a) impegni e garanzie rilasciate	(196)			
b) altri accantonamenti netti	(225)	(25)		
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(693)	(890)	(197)	(22,13)
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(21)	(20)	1	1,85
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.240	2.505	(265)	(10,58)
210. Costi operativi	(19.138)	(18.354)	784	4,27

Nell'esercizio 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a euro 164 mila. Di questi, euro 14 mila sono riferiti ad oneri non preventivati, mentre 150 mila riguardano le svalutazioni dei crediti concessi a Bcc San Francesco Canicattì, Bcc Euganea, Bcc due Mari, Banca del Veneziano e Banca Romagna, erogati tramite Iccrea Banca e registrati a voce 170 a) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – impegni e garanzia rilasciate.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	(7.058)	(7.196)	(138)	(1,92)
Oneri sociali	(1.791)	(1.827)	(36)	(1,97)
Altri oneri del personale	(1.976)	(1.767)	209	11,83
<b>Totale spese del personale</b>	<b>(10.825)</b>	<b>(10.790)</b>	<b>35</b>	<b>0,32</b>
Spese di manutenzione e fitti passivi	(1.664)	(1.683)	(19)	(1,13)
Spese ICT	(883)	(599)	284	47,41
Spese per servizi professionali	(1.072)	(1.161)	(89)	(7,67)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(313)	(373)	(60)	(16,09)
Spese di trasporto e vigilanza	(114)	(187)	(73)	(39,04)
Premi Assicurativi	(109)	(114)	(5)	(4,39)
Spese generali	(3.236)	(2.957)	279	9,44
Imposte e tasse	(2.027)	(2.060)	(33)	(1,60)
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(9.418)</b>	<b>(9.134)</b>	<b>284</b>	<b>3,11</b>
<b>Totale Spese amministrative</b>	<b>(20.243)</b>	<b>(19.924)</b>	<b>319</b>	<b>1,60</b>

## L'utile di periodo

E' rilevata a voce 220. Utili (perdite) delle partecipazioni, la rettifica di valore della partecipazione in Verdeblu Immobiliare Srl, la società controllata e posseduta interamente da Bcc di Cherasco.

A voce 250. Utile (perdita) da cessione di investimenti è registrato l'utile derivante dalla vendita di un immobile non strumentale sito a Genova per euro 116 mila.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a euro 2.269 mila.

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a -44 mila euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) -346 mila euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57 %) 302 mila euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa Aiuto Crescita Economica ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011) che non siano state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.269	203	2.066	1.017,73
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(44)	61	(105)	(172,13)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.225	264	1.961	742,80
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	2.225	264	1.961	742,80

L'utile d'esercizio ammonta a euro 2.225 mila, notevolmente superiore all'esercizio precedente chiuso in positivo per euro 264 mila.

Il ROE, calcolato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto ammonta a 4,58%, in aumento rispetto all'esercizio precedente, in cui ammontava allo 0,40%.

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Nel corso del 2018 sono state svolte diverse attività sulla struttura organizzativa della Banca tese a migliorare l'efficacia e l'efficienza su alcuni processi specifici.

Per quanto concerne la riorganizzazione interna si è provveduto a far confluire sotto un'unica area gli Uffici Segreteria di Direzione, Soci e Organizzazione e IT, al fine di garantire un presidio maggiore sulle attività di supporto alla Direzione Generale e per ottimizzare la trasversalità delle attività seguite dai medesimi.

L'Ufficio Personale e Soci, ora Ufficio Personale, mantiene la gestione del personale nel suo complesso e, di concerto con gli altri uffici di sede, della formazione erogata ai dipendenti ed agli esponenti aziendali. L'Ufficio Private/wealth management è stato scorporato dall'Area Finanza e trasformato in un'Area autonoma, in staff alla Direzione, per garantire una netta separazione tra gli aspetti commerciali e di back office relativi alla finanza. Questa nuova Area, oltre al citato Ufficio Private/wealth management, comprende l'Ufficio Retail, per la consulenza al segmento retail della clientela e l'Ufficio Bancassicurazione, quale ufficio di riferimento per la gestione commerciale dei clienti in ambito assicurativo.

La parte di back office di tutta la finanza e del comparto assicurativo è rimasta in capo all'Area Finanza. Resta fermo, per quanto non formalizzato, lo stretto collegamento tra le due Aree, al fine di garantire un pieno supporto, sia consulenziale che operativo, alle filiali.

Un'ulteriore variazione organizzativa che ha coinvolto l'Area Commerciale è stata la creazione dell'Ufficio Marketing, alle dirette dipendenze di quest'ultima; questo Ufficio ha il compito di coadiuvare il Responsabile dell'Area Commerciale e gli Area Manager nel supporto alle filiali e funge da punto di riferimento per la rete su tutte le campagne commerciali di tempo in tempo attive e sull'utilizzo dello strumento CRM (Customer Relationship Management).

La Banca di Cherasco ha previsto un'attività formativa che mira a consolidare la formazione continua di tipo tecnico per il personale specialistico, a promuovere formazione manageriale e a sviluppare le competenze di base per il personale di recente assunzione. Sempre maggiore importanza viene infatti riconosciuta alla formazione e ciò si fonda sul convincimento che lo sviluppo delle competenze e delle capacità professionali delle persone che operano in banca sia una delle leve manageriali che più possono contribuire a intraprendere il percorso di superamento della crisi economica in corso.

Per l'anno 2018 un importante investimento è stato riservato alla formazione per tutta la rete commerciale per l'utilizzo del software gestionale sul CRM e per una corretta comprensione della realtà commerciale del cliente con un progetto mirato ai responsabili e vice di filiale.



La Banca di Cherasco ha previsto anche uno specifico spazio destinato alla formazione degli Organi Collegiali per approfondire le tematiche strategico-gestionali più rilevanti. Si vuole così confermare come la formazione sia uno dei fattori che concorre a favorire un governo equilibrato e virtuoso e quindi alla sana e prudente gestione di una Banca di Credito Cooperativo.

Nell'anno 2018 sono state effettuate circa 4.800 ore di formazione (in aula, presso società esterne e e-learning) finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione del personale a tutti i livelli organizzativi per un costo totale di circa € 130 mila.

Nel corso del 2018 non è stato ritenuto necessario apportare modifiche alle politiche di remunerazione e incentivazione deliberate dall'assemblea dei soci nel 2016.

In tema di Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è stato eseguito un assessment interno, con il supporto del RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), e sono stati avviati i lavori per la sistemazione di alcune criticità rilevate.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel 2018 sono state condotte specifiche analisi circa lo spostamento della filiale di Cherasco, con particolare riferimento al posizionamento ed ai costi da sostenere per l'allestimento della stessa. Il Consiglio, dopo ampia valutazione, ha deliberato favorevolmente in merito e i lavori, tempestivamente avviati, permetteranno l'apertura della filiale entro la fine del primo semestre 2019.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2018, ha inoltre valutato l'opportunità di procedere con la chiusura e rimozione dell'ATM presente presso Riva di Pinerolo.

L'attività relativa al processo commerciale, iniziata nel 2017 con l'introduzione del CRM (Customer Relationship Management), è stata portata avanti anche nel corso del 2018. In particolare è stata avviata una collaborazione con una società esterna, Euseco s.r.l., finalizzata a garantire il miglioramento delle metodologie e del correlato strumento di CRM, attraverso l'ottimizzazione di alcune funzionalità e la personalizzazione di alcune caratteristiche dello strumento per renderlo più aderente rispetto agli obiettivi fissati dall'azienda.

Questa attività ha coinvolto, in un primo momento, esclusivamente l'Area Commerciale, per la valutazione delle necessità e delle potenzialità dello strumento; successivamente si è proceduto alla segmentazione ed alla portafogliazione della clientela, in modo da ricondurre ogni singolo cliente della Banca ad un "referente della relazione" individuato presso la filiale di riferimento. Infine si è provveduto a formare tutta la rete sulle nuove dinamiche e sulle nuove funzionalità a disposizione.

In data 2 gennaio 2018 è entrata in vigore la normativa MIFID II che prevede che il personale addetto alla consulenza finanziaria sia in possesso di determinati requisiti di professionalità ed esperienza. Le valutazioni in tema erano già state affrontate dalla funzione Compliance e dall'Area Finanza alla fine del 2017, ma con l'entrata in vigore della normativa è stato necessario anche svolgere ulteriori attività sulla procedura informatica per assicurare piena aderenza tra la normativa e l'operatività, permettendo tra il resto esclusivamente a chi abbia l'abilitazione all'intermediazione finanziaria di accedere a determinate funzioni ed applicativi.

Nei primi mesi dell'anno è anche entrata in vigore la normativa CIT (Check Image Truncation), anche questa già programmata per il 2017, ma poi posticipata dagli organi competenti al 2018. Tutte le attività propedeutiche relative agli adeguamenti procedurali necessari per affrontare questa nuova normativa

erano già state svolte, di concerto con l'outsourcer di riferimento, nel 2017 e nel 2018 si è provveduto a concretizzarle, recependo nella procedura informativi gli impatti organizzativi. Inoltre nella primavera del 2018 è stato attivato il servizio di protesto elettronico con la Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa.

Nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo, il 2018 ha comportato importanti novità in relazione al processo di adesione al Gruppo di Credito Cooperativo guidato da Cassa Centrale Banca.

Si segnala come sia proseguita la migrazione dei servizi di pagamento; infatti nel corso del 2018 è stata interrotta l'emissione delle carte di pagamento fornite da ICCREA Banca in favore delle carte offerte da Cassa Centrale ed è iniziato il processo di sostituzione delle carte della clientela coinvolta. Per quanto riguarda le carte di credito, non disponendo Cassa Centrale di un proprio prodotto, si è resa necessaria la sottoscrizione di un nuovo accordo con la società Nexi S.p.a. (già Cartasi S.p.a.), per tutte le banche affiliate.

È stato avviato il processo di migrazione del parco POS (Point OF Sale), iniziando la distribuzione dei POS gestiti tramite la Capogruppo.

Il comparto dei sistemi di pagamento, a fine 2018, è stato interessato anche dall'avvio delle attività di migrazione del servizio di Internet Banking a Phoenix Informatica Bancaria (partner individuato dalla Capogruppo come fornitore di questo servizi), nel ruolo di "banca pilota". Le attività di test e di adeguamento procedurale sono state concluse nei primi mesi del 2019 ed entro la fine del terzo trimestre del 2019 si procederà con la migrazione completa.

Nel 2018 sono state avviate le esternalizzazioni delle funzioni di controllo alla Capogruppo; nello specifico, le attività di controllo di Internal Audit e di Compliance sono state esternalizzate a partire da luglio 2018 e successivamente si è proceduto a stipulare gli accordi inerenti le attività di Risk Management e di Antiriciclaggio (attivi a far data dal 1° gennaio 2019). In conseguenza presso la Banca sono ora presenti le figure di raccordo tra la Banca e la Capogruppo (cd. referenti interni), con i compiti previsti dalla normativa predisposta da quest'ultima.

Il servizio di gestione del contante è stato migrato da ICCREA Banca a Cassa Centrale Banca, mantenendo comunque la Società Fidelitas quale vettore incaricato.

Tra le normative entrate in vigore nel corso del 2018 si evidenzia il nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati (anche GDPR, General Data Protection Regulation), che definisce delle nuove regole in ambito di trattamento dei dati personali e introduce una serie di adempimenti non previsti in precedenza.

Una delle novità introdotte da questa nuova normativa, valida in tutta l'Unione Europea, è l'introduzione della figura del DPO (Data Protection Officer), con il compito di supportare il titolare del trattamento dei dati in tutti gli adempimenti previsti, di sorvegliare l'osservanza del regolamento, di sensibilizzare, di formare il personale che partecipa alle attività di trattamento dati e di fungere da punto di contatto per l'autorità oltre che per gli interessati.

Cassa Centrale Banca, nell'ambito dei servizi offerti alle banche affiliate, ha previsto anche l'erogazione di questo servizio a cui Banca di Cherasco ha deciso di aderire, nominando come DPO il soggetto scelto dalla Capogruppo.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati effettuati alcuni interventi migliorativi in ambito ICT.

Tra il resto si segnala il potenziamento della linea dati presso la sede centrale, passando da una linea HDSL bilanciata alla fibra ottica, per poter gestire in maniera più fluida il traffico dati sulla struttura operativa ed il passaggio alla tecnologia VOIP per la gestione delle chiamate telefoniche.

## - Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha tragiudato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

## - Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie, lo standard contabile IFRS 9 prevede le tre categorie di seguito riportate:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“Amortised Cost” – in sigla AC);
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (“Fair Value Through Other Comprehensive Income”, in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo (“with recycling”) o senza riciclo (“without recycling”), a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio (“Fair Value Through Profit or Loss”, in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti sia tanto quello di incassare i flussi di cassa contrattuali quanto quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.



Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test sono, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza, è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

**Il Portafoglio Bancario (PB)** comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato, oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni), oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

**Il Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene ai titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca mantiene autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento



all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo, avvenuta il 1° gennaio 2019, ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, rivalutate come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

## - Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1** sono collocati i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"<sup>8</sup>. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

<sup>8</sup> Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

In **stage 2** sono collocati i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’, rispetto a quella all’originazione, di almeno il 200%;
- presenza dell’attributo di “forborne performing”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”.

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l’IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

## - Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

## - Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stage 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano impatti significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente alla movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

## - Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a - 14.731.255,35 euro.

La banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 97.472,25 euro;
- passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a (131.099,00) euro;
- attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 294.133,86 euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico per IRAP pari a 661.828,39 €. Non sono state iscritte attività per imposte anticipate per l'IRES.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

#### - Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (relativi ad es. alla gestione ed al monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, al monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative che amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi



preventivi atti a evitare potenziali “scivolamenti” dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V aggiornamento della Circolare 262/2005 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443). Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

### **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017, è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. “PSD2”).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “Strong Customer Authentication”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e

app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - o la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - o l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia alla disciplina:
  - o dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
  - o della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - o dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
  - o della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - o dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
  - o della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
  - o l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
  - o la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;



- o l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

## 5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In continuità con l'ottica di innovazione, Banca di Cherasco ha contribuito al progetto di riqualificazione ed efficientamento energetico della rete di illuminazione della Città di Cherasco: la società EGEA, attraverso la società partecipata "Ardea Energia", si è impegnata nel completo ammodernamento tecnologico e funzionale del sistema di illuminazione, nella sua gestione e manutenzione, nella messa a norma dell'impiantistica e nella sostituzione di 2.500 punti luce con lampade a tecnologia Led, oltre che nella fornitura di elettricità. Banca di Cherasco, deliberando il finanziamento a questo progetto, ha scelto di favorire le buone pratiche economiche e ambientali.

È inoltre continuata la collaborazione con Satispay, l'applicazione per il cellulare con la quale effettuare pagamenti, scambiare denaro con i propri contatti della rubrica e comprare beni e prodotti in pochissimi passaggi da compiere ovunque, soprattutto quando si è in giro per la città. Grazie all'iniziativa promossa si è diffuso nelle attività commerciali di Bra e Cherasco l'utilizzo di questa app, disponibile per dispositivi iOS, Android e Windows Phone.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## 6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.



Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## 6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione interna e di Conformità alle norme. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si evidenzia che per entrambe le Funzioni Cassa Centrale è subentrata al precedente fornitore, La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

### **I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:**

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

#### ***Funzione Internal Audit***

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.



In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

### Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

### Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni



aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;

- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predisponde annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso

- gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
  - effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
  - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
  - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
  - presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
  - analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
  - presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
  - informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
  - è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
  - assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
  - predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

### Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

\*\*\*



Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

### Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## **6.3 Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Framework. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

#### Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

#### Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.



### Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

### Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

### Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

### Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

### Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

### Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

### Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

## **6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepite dall'art.9, comma quarto, del nuovo Statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. In particolare, il Consiglio, premesso che:

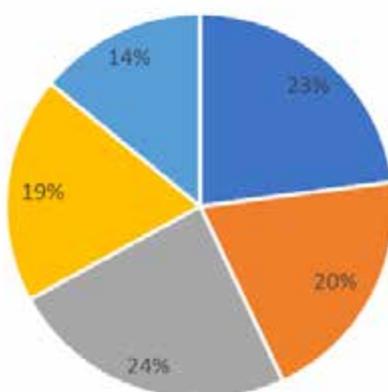
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- gli articoli 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- a fine 2018 la Banca di Cherasco ha dovuto avviare il processo di definizione di un nuovo Piano Strategico in quanto il Piano precedente, avente il consueto orizzonte triennale, era stato formulato nel per il periodo 2016-2018. Il nuovo Piano Strategico dovrebbe aggiornare e formalizzare gli obiettivi quantitativi da perseguire per il triennio 2019-2021 ma occorre considerare che l'Assemblea

Straordinaria del 10 novembre 2018 ha sancito l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale a partire dal 01 gennaio 2019. In tale scenario risulta dunque difficile ipotizzare obiettivi e strategie a lungo termine in quanto il neocostituito Gruppo darà sicuramente una propria indicazione in merito allo sviluppo strategico da perseguire negli anni a venire. Il 2019 deve pertanto considerarsi un "anno di transizione" e in attesa che la trasformazione si concluda la Banca, sentito anche il parere della Capogruppo, ha deciso di formalizzare e definire con precisione gli obiettivi da perseguire nel solo esercizio 2019;

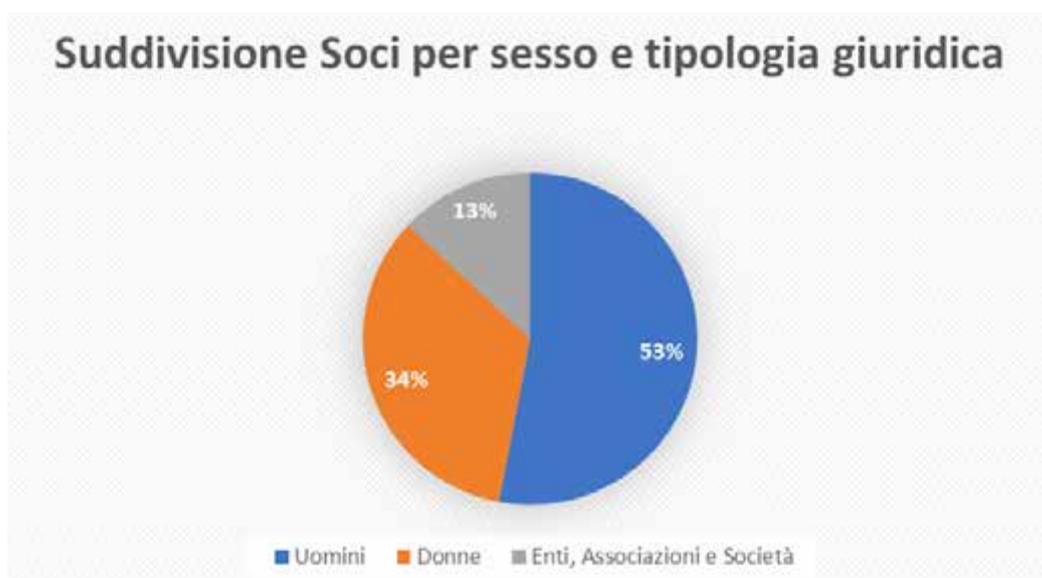
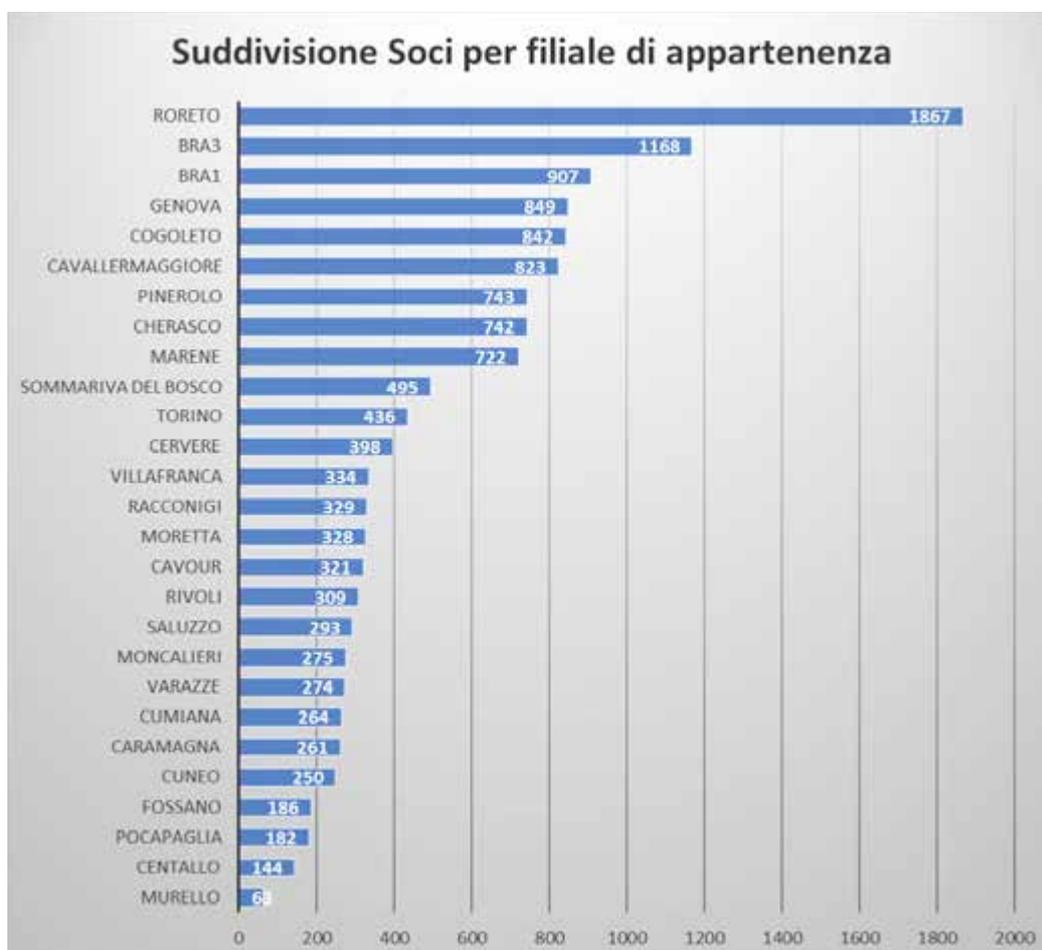
comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- si è cercato di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale è composta da 13.805 soci con un capitale sociale di € 17.114.985. Nel corso dell'esercizio 67 soci sono recessi dalla compagine sociale; la quota di capitale a loro spettante ammonta a 127.302,36 euro e verrà liquidata entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci come previsto dallo Statuto;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 1.242 unità;
- nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di € 10,33 per ogni azione sottoscritta (essa non è cambiata rispetto all'anno precedente).

Suddivisione Soci per età



■ Fino a 35 anni ■ Tra 36 e 45 anni ■ Tra 46 e 55 anni ■ Tra 56 e 65 anni ■ Oltre 65 anni





## 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>9</sup>, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,214%.

## 7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo effettuato, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385, dal 13 dicembre 2017 al 26 febbraio 2018 presso la Sede della Banca. Le risultanze, consegnate in data 23 aprile 2018, hanno espresso un giudizio in area favorevole, attestando l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e della situazione di liquidità e riconoscendo il rafforzamento organizzativo attuato in relazione ai principali comparti di attività ed alle funzioni di controllo, i miglioramenti apportati al sistema di governo e controllo, nonché ai presidi sul rischio di credito e sui rischi operativi. Veniva invece rilevata, tra le aree di miglioramento, una debolezza della capacità reddituale, anche in virtù del modesto utile di esercizio conseguito al 31 dicembre 2017, profilo questo che può considerarsi oggi in netto miglioramento alla luce dei risultati conseguiti al termine dell'esercizio 2018.

## 7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca, congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 01 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e

<sup>9</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato".

dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 10 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base della riforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la Capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità patrimoniale di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della Capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del Gruppo superano i 6 miliardi di euro.

### Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 16 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.



Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018, dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio Held To Collect ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business, accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI associate ai titoli riclassificati, attualmente di segno negativo in virtù principalmente degli andamenti dei Titoli di Stato Italiani. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Non si registrano ulteriori eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo (Revisione Interna e Conformità alle norme) sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni (con l'esternalizzazione delle Funzioni Antiriciclaggio e Risk Management), al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

## 11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO/PROPOSTA DI COPERTURA DELLE PERDITE

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 2.224.950,98

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 97% degli utili netti annuali)	Euro 2.158.202,45
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 66.748,53

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

## 12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Il Consiglio di Amministrazione

28 marzo 2019



# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10. Cassa e disponibilità liquide	8.235.463	6.739.412
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	10.385.121	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	1.296.337	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	9.088.784	
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	183.340.308	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796.017.074	
a) crediti verso banche	18.095.124	
b) crediti verso clientela	777.921.950	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 30 IAS 39)		-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		180.257.036
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		108.641.787
Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		81.963.941
Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		703.516.055
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	38.675	31.769
70. Partecipazioni	57.767	50.000
80. Attività materiali	9.950.516	10.669.410
90. Attività immateriali	1.195.596	1.209.242
di cui: - avviamento	1.162.453	1.162.453
100. Attività fiscali	20.012.876	17.877.363
a) correnti	5.892.821	5.818.679
b) anticipate	14.120.055	12.058.683
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	10.195.221	10.483.559
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.039.428.616</b>	<b>1.121.439.573</b>

## Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	966.987.979	
	a) debiti verso banche	220.140.846	202.565.053
	b) debiti verso la clientela	575.054.103	630.148.996
	c) titoli in circolazione	171.793.030	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		206.554.571
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	175.220	195.727
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	242.186	384.858
	a) correnti	-	-
	b) differite	242.186	384.858
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	21.288.769	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		14.629.739
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	919.253	1.024.598
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.270.782	
	a) impegni e garanzie rilasciate	767.938	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		278.938
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	502.844	278.938
110.	Riserve da valutazione	(6.361.823)	(825.722)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	35.375.956	48.966.342
150.	Sovrapprezzi di emissione	257.320	141.831
160.	Capitale	17.114.985	17.110.821
170.	Azioni proprie (-)	(66.961)	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.224.951	263.823
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.039.428.616</b>	<b>1.121.439.573</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	21.181.486	
	<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	21.063.912	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		21.839.030
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.998.515)	(6.269.318)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>16.182.971</b>	<b>15.569.712</b>
40.	Commissioni attive	9.536.921	9.141.678
50.	Commissioni passive	(1.388.274)	(1.217.573)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>8.148.647</b>	<b>7.924.105</b>
70.	Dividendi e proventi simili	95.688	76.760
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(81.804)	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	27.412	6.965
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	871.152	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(802.451)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.613.399	
	c) passività finanziarie	60.204	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(66.914)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(66.914)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(23.271)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		4.679.903
	a) crediti		(440.146)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		5.006.712
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		113.338
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		65.339
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>25.177.152</b>	<b>28.299.514</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.531.108)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.367.263)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(163.845)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(9.693.958)
	a) crediti		(9.149.897)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(313.465)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(230.596)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(213.157)	
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>21.432.888</b>	<b>18.605.555</b>
160.	Spese amministrative:	(20.243.078)	(19.923.577)
	a) spese per il personale	(10.825.333)	(10.789.844)
	b) altre spese amministrative	(9.417.744)	(9.133.733)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(420.965)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(195.965)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(25.000)
	b) altri accantonamenti netti	(225.000)	(25.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(693.061)	(889.733)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20.600)	(20.226)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.240.199	2.504.940
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(19.137.505)</b>	<b>(18.353.596)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(142.233)	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	115.907	(48.761)
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.269.057</b>	<b>203.197</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(44.106)	60.626
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.224.951</b>	<b>263.823</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.224.951</b>	<b>263.823</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.224.951</b>	<b>263.823</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(197.298)	
30.	Passività finanz. designate al fair value con impatto a conto economico (variaz. del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	41.883	2.406
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>			
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.610.598)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		1.405.049
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(6.766.013)</b>	<b>1.407.455</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(4.541.062)</b>	<b>1.671.278</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31-12-2017	Modifica saldi apertura (Apertura degli utili/perdite portati a nuovo)	Esistenze al 01-01-2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2018	31-12-2018
Capitale:	17.110.821		17.110.821				4.164							<b>17.114.985</b>
- azioni ordinarie	17.110.821		17.110.821				4.164							<b>17.114.985</b>
- altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	141.831		141.831				115.489							<b>257.320</b>
Riserve:	48.966.343	(14.208.550)	34.757.793	255.908		362.255								<b>35.375.956</b>
- di utili	46.348.774		46.348.774	255.908		5.334								<b>46.610.016</b>
- altre	2.617.569	(14.208.550)	(11.590.981)			356.921								<b>(11.234.060)</b>
Riserve da valutazione	(825.723)	1.229.913	404.190										(6.766.013)	<b>(6.361.823)</b>
Strumenti di capitale														
Azioni proprie								(66.961)						<b>(66.961)</b>
Utile (Perdita) di esercizio	263.823		263.823	(255.908)	(7.915)							2.224.951		<b>2.224.951</b>
Patrimonio netto	<b>65.657.095</b>	<b>(12.978.637)</b>	<b>52.678.458</b>		<b>(7.915)</b>	<b>362.255</b>	<b>119.653</b>	<b>(66.961)</b>				<b>(4.541.062)</b>		<b>48.544.428</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2017	31-12-2017
Capitale	17.076.912		17.076.912				33.909							<b>17.110.821</b>
a) azioni ordinarie	17.076.912		17.076.912				33.909							<b>17.110.821</b>
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	284.075		284.075	(284.075)			141.831							<b>141.831</b>
Riserve	58.126.362		58.126.362	(9.163.116)		3.097								<b>48.966.343</b>
a) di utili	55.508.793		55.508.793	(9.163.116)		3.097								<b>46.348.774</b>
b) altre	2.617.569		2.617.569											<b>2.617.569</b>
Riserve da valutazione	(2.233.178)		(2.233.178)										1.407.455	<b>(825.723)</b>
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(9.447.191)		(9.447.191)	9.447.191									263.823	<b>263.823</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>63.806.980</b>		<b>63.806.980</b>			<b>3.097</b>	<b>175.740</b>						<b>1.671.278</b>	<b>65.657.095</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>3.934.495</b>	<b>16.570.928</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.224.950	263.823
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(531.294)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)	(65.100)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(27.412)	208.941
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.531.107	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		13.760.923
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(713.660)	826.165
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	420.964	31.119
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(225.000)	
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(745.160)	1.545.057
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>62.732.356</b>	<b>83.350.552</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	105.260	
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(1.729.489)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.985.735)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.599.470	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		2.607
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		128.242.685
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(36.735.678)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		(13.920.756)
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		5.357.936
- altre attività	(11.257.149)	403.758
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(65.114.723)</b>	<b>(100.787.311)</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(72.280.640)	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(98.083.043)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		24.714.869
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(10.918.385)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		(13.892.221)
- altre passività	7.165.917	
- altre passività (ex IAS 39)		(2.608.531)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.552.127</b>	<b>(865.831)</b>

Legenda:  
(+) generata  
(-) assorbita

<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>26.892</b>	<b>276.482</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	26.804	76.760
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- vendite di attività materiali	87	199.722
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(194.707,59)</b>	<b>(114.236)</b>
- acquisti di partecipazioni	(150.000)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- acquisti di attività materiali	(37.753)	(111.653)
- acquisti di attività immateriali	(6.954)	(2.583)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(167.814)</b>	<b>162.246</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	119.653	(108.335)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(7.914)	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>111.738</b>	<b>(108.335)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.496.051</b>	<b>(811.920)</b>

## Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.739.411	7.551.332
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.496.051	(811.920)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>8.235.463</b>	<b>6.739.412</b>



# BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO SOC. COOP.

## Bilancio al 31 dicembre 2018

### NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi *in migliaia di euro*.

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.



Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.



In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

### IFRS 9 - Financial Instruments

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') *Test* (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono dete-



nute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;

- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito. Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS) e, in misura residuale, tra le 'Attività finanziarie detenute sino a scadenza' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie

contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- o 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra gli HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- o 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:
  - i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect';
  - ii. ad una porzione dei titoli in precedenza classificati tra gli HTM in ottica di riequilibrio dei portafogli, anche in relazione ad una ancora più accorta gestione dei rischi.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

## Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare,



sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocatione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.



Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 0,292 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a - 13,186 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente all'adeguamento al principio contabile IFRS9 della valutazione dei crediti valutati al costo ammortizzato negli *stage 1* e *2* (modello di *impairment*) nonché all'applicazione di scenari di vendita a parte delle attività iscritte tra le partite deteriorate.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura		60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate										
10. Cassa e disponibilità liquide	6.739																	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
30. Attività finanziarie valutate al fair value																		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	180.257	1.545	5.869	188.101	14.742													
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	108.642			13.037	95.605													
60. Crediti verso banche	81.964				81.964													
70. Crediti verso la clientela	703.516		2.515		701.001													
80. Derivati di Copertura																		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	32										32							
100. Partecipazioni	50											50						
110. Attività materiali	10.669												10.669					
120. Attività immateriali	1.209													1.209				
130. Attività fiscali	17.877																	
a) correnti	5.819														5.819			
b) anticipate	12.059														5.819			
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																		
150. Altre attività	10.484																	10.484
Totale dell'attivo	1.121.440	6.739	1.545	8.383	171.138	81.964	811.349				32	50	10.669	1.209	5.819	12.059		10.484



PASSIVO	Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	
	Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39
10. Debiti verso banche	202.565	202.565
20. Debiti verso la clientela	630.149	630.149
30. Titoli in circolazione	206.555	206.555
40. Passività finanziarie di negoziazione		
50. Passività finanziarie valutate al fair value		
60. Derivati di copertura	196	196
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80. Passività fiscali	385	385
a) correnti		
b) differite	385	385
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		
100. Altre passività	14.630	14.630
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.025	1.025
120. Fondi per rischi e oneri	279	279
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	279	279
130. Riserve da valutazione	-826	-826
140. Azioni rimborsabili		
150. Strumenti di capitale		
160. Riserve	48.966	48.966
170. Sovrapprezzi di emissione	142	142
180. Capitale	17.111	17.111
190. Azioni proprie (-)		
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	264	264
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.121.440</b>	<b>1.121.440</b>

Parte A

ATTIVO		Importi in migliaia di Euro				
		31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.739				6.739
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.928	(958)			8.971
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.545				1.545
	b) attività finanziarie designate al fair value					
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.383	(958)			7.426
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	171.138	245	(101)		171.282
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	893.313	579	(12.908)		880.984
	a) crediti verso banche	81.964	0	(62)		81.902
	b) crediti verso clientela	811.349	579	(12.846)		799.082
50.	Derivati di Copertura					
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	32				32
70.	Partecipazioni	50				50
80.	Attività materiali	10.669				10.669
90.	Attività immateriali	1.209				1.209
100.	Attività fiscali	17.877			(219)	17.658
	a) correnti	5.819				5.819
	b) anticipate	12.059			(219)	11.840
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
120.	Altre attività	10.484				10.484
	<b>Totale attivo</b>	<b>1.121.440</b>	<b>(133)</b>	<b>(13.009)</b>	<b>(219)</b>	<b>1.108.079</b>



PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		1.039.269				1.039.269
a) debiti verso banche		202.565				202.565
b) debiti verso clientela		630.149				630.149
c) titoli in circolazione		206.555				206.555
20. Passività finanziarie di negoziazione						
30. Passività finanziarie designate al fair value						
40. Derivati di copertura		196				196
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
60. Passività fiscali		385			(134)	251
a) correnti					(131)	-131
b) differite		385			(3)	382
70. Passività associate ad attività in via di dismissione						
80. Altre passività		14.630	(828)			13.801
90. Trattamento di fine rapporto del personale		1.025				1.025
100. Fondi per rischi e oneri		279	403	177		859
a) impegni e garanzie rilasciate			403	177		580
b) quiescenze e obblighi simili						
c) altri fondi per rischi e oneri		279				279
110. Riserve da valutazione		-826			1.230	404
120. Azioni Rimborsabili						
130. Strumenti di capitale						
140. Riserve		48.966	292	(13.186)	(1.315)	34.758
150. Sovrapprezzi di emissione		142				142
160. Capitale		17.111				17.111
170. Azioni proprie (-)						
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		264				264
<b>Totale Passivo</b>		<b>1.121.440</b>	<b>(133)</b>	<b>(13.009)</b>	<b>(219)</b>	<b>1.108.079</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

### b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in

contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia SpA alla quale è stato conferito l'incarico per nove esercizi sociali e pertanto fino al 31.12.2023, in esecuzione della delibera assembleare del 2 ottobre 2015.

### e) Legge n. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza

La Legge n. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” ha introdotto all'articolo 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche.

Per tale motivo, a partire dall'esercizio 2018, è stato introdotto l'obbligo (art. 1 comma 125 della Legge n. 124/2017) per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge, di pubblicare tali importi nella nota integrativa al bilancio di esercizio. Al riguardo si ritiene, ai fini della Legge n°124/2017, che la disciplina del comma 125 debba essere applicata solo alle somme che non costituiscono un corrispettivo per prestazioni sinallagmatiche ma che, viceversa, rientrano nel novero dei vantaggi economici/liberalità. Si ritiene, pertanto, che non sia richiesta la pubblicazione nella nota integrativa del bilancio delle somme ricevute dall'impresa come corrispettivo di lavori pubblici, servizi e forniture.

Non devono essere pertanto pubblicati i corrispettivi di servizi come quelli di tesoreria o servizi similari forniti dagli istituti bancari alle pubbliche amministrazioni.

Si comunica che pertanto, alla luce delle informazioni possedute in relazione all'obbligo in oggetto, la banca ha ricevuto i seguenti contributi:

SOGGETTO RICEVENTE	SOGGETTO EROGANTE	SOMMA INCASSATA	DATA INCASSO	CARISALE	IMPRESA BENEFICIARIA
Elledue s.r.l. C.F. e R.N.A. (01810770063)	Fondo Interprofessionale Fon.Coop	€ 2.261,34	05/10/2018	CONTO FORMATIVO FONCOOP PIANO FORMATIVO C18A16-2018-0001212	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco
Elledue s.r.l. C.F. e R.N.A. (01810770063)	Fondo Interprofessionale Fon.Coop	€ 1.010,00	21/05/2018	CONTO FORMATIVO FONCOOP PIANO FORMATIVO C17A15-2017-0001261	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco



## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano presenti, inoltre, i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.



## 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al fair value. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi. Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell’impairment dei titoli di debito e dell’eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (‘Prospetto della redditività complessiva’) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una



variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

### 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### Criteria di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

#### Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);

- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la



Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

### Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe



stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## 5 – PARTECIPAZIONI

### Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

### Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

## 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

### Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.



## 8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

### Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

### Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro fair value, al netto dei costi di cessione.

### Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad

ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## 11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.



Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## 12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la fair value option sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## 13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta fair value option prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al fair value fra le attività finanziarie).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.



### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

## 14 – OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### 15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

#### 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

#### 15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:



1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da info-provider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da info-provider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

## 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo

costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### 15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### 15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

### A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE Informativa di natura qualitativa

### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:



1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da info-provider di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.



La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Al 31.12.18 la Banca di Cherasco non ha più misurato DVA in bilancio sull'unico contratto derivato in essere.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	1.296	250	8.839
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.296		
b) attività finanziarie designate al fair value			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		250	8.839
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175.279	1.751	6.310
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
<b>Totale</b>	<b>176.575</b>	<b>2.001</b>	<b>15.149</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie designate al fair value			
3. Derivati di copertura		175	
<b>Totale</b>		<b>175</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>7.326</b>			<b>7.326</b>	<b>7.058</b>			
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.659</b>			<b>1.659</b>	<b>444</b>			
2.1 Acquisti	1.625			1.625	58			
2.2 Profitti	28			28	1			
2.2.1 Conto Economico	28			28	1			
- di cui: Plusvalenze	28			28	1			
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento	5			5	385			
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>146</b>			<b>146</b>	<b>1.191</b>			
3.1 Vendite	3			3	677			
3.2 Rimborsi	0				175			
3.3 Perdite	79			79				
3.3.1 Conto Economico	79			79				
- di cui Minusvalenze	79			79				
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione	64			64	339			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>8.839</b>			<b>8.839</b>	<b>6.310</b>			

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796.017	104.537	1.430	686.691
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.492			2.492
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>798.509</b>	<b>104.537</b>	<b>1.430</b>	<b>689.183</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	966.988		120.499	847.111
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>966.988</b>		<b>120.499</b>	<b>847.111</b>

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

### PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale Attivo

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	8.235	6.739
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>8.235</b>	<b>6.739</b>

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 226 mila euro.

#### Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>			
1. Titoli di debito	187		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	187		
2. Titoli di capitale	133		
3. Quote di O.I.C.R.	977		
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
<b>Totale A</b>	<b>1.296</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>			
1. Derivati finanziari			
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la fair value option			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la fair value option			
2.3 altri			
<b>Totale B</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.296</b>		

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>A. Attività per cassa</b>	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>187</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	187
di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>133</b>
a) Banche	
b) Altre società finanziarie	35
di cui: imprese assicurazione	
c) Società non finanziarie	98
d) Altri emittenti	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>977</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale A</b>	<b>1.296</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>	
a) Controparti Centrali	
b) Altre	
<b>Totale B</b>	
<b>Totale (A + B)</b>	<b>1.296</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce “Quote di OICR” è composta da due fondi aperti flessibili per 977 mila euro.

Di seguito si riporta il dettaglio dei titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia, nonché le relative minusvalenze cumulate e quelle effettuate nell’esercizio.

Titolo IT0005105868 COVER 50 ORD EUR:

- Minusvalenze cumulate (FTA) 82 mila Euro
- Minusvalenze dell’esercizio 6 mila Euro



Titolo IT0004818636 CDR ADVANCE CAP AZ ORD CAT.A

- Minusvalenze cumulate: assenti
- Minusvalenze dell'esercizio 22 mila Euro

## 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica – voce 20 b)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico - voce 20 b)

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
<b>2. Titoli di capitale</b>			
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>250</b>	<b>7.333</b>
<b>4. Finanziamenti</b>			<b>1.506</b>
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			1.506
<b>Totale</b>		<b>250</b>	<b>8.839</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
<b>2. Titoli di debito</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>7.583</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.506</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	1.506
di cui: imprese di assicurazione	1.067
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>9.089</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 5.096 mila euro
- immobiliari per 2.487



## Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>175.241</b>	<b>1.481</b>	<b>294</b>
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	175.241	1.481	294
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>38</b>	<b>270</b>	<b>6.016</b>
<b>3. Finanziamenti</b>			
<b>Totale</b>	<b>175.279</b>	<b>1.751</b>	<b>6.310</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>177.016</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	171.893
c) Banche	2.887
d) Altre società finanziarie	60
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	2.177
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>6.324</b>
a) Banche	5.103
b) Altri emittenti:	1.221
- altre società finanziarie	229
di cui: imprese di assicurazione	
- società non finanziarie	993
- altri	
<b>3. Finanziamenti</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>183.340</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	177.016							
Finanziamenti								
<b>TOTALE (T)</b>	<b>177.016</b>							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.



## Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>18.095</b>					<b>18.096</b>
1. Finanziamenti	17.794					17.794
1.1 Conti correnti e depositi a vista	11.597			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.106			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	91			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	91			X	X	X
2. Titoli di debito	301					302
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	301					302
<b>Totale</b>	<b>18.095</b>					<b>18.096</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.3 “Altri finanziamenti: altri” è interamente alimentata dal finanziamento concesso ad una banca Ecuatoriana in base ad un progetto di cooperazione internazionale promosso dal movimento del Credito Cooperativo e da Federcasse.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>628.448</b>	<b>39.267</b>				<b>667.715</b>
1.1. Conti correnti	68.223	2.301		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	521.988	36.803		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.725	61		X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	26.511	102		X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>110.208</b>			<b>104.537</b>	<b>1.127</b>	
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	110.208			104.537	1.127	
<b>Totale</b>	<b>738.655</b>	<b>39.267</b>		<b>104.537</b>	<b>1.127</b>	<b>667.715</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 “Altri finanziamenti” risulta così composta:

- Effetti, titoli di credito e documenti SBF per 10.577 mila euro
- Sovvenzioni per 6.226 mila euro, di cui 896 mila euro relativi a sovvenzioni verso i Fondi di Garanzia Istituzionale, Fondo di Garanzia Temporaneo, Fondo di Garanzia dei Depositanti
- Finanziamenti all’importazione per 2.140 mila euro
- Finanziamenti all’esportazione per 1.243 mila euro
- Riserva di liquidità verso Società Veicolo per 3.730 mila euro
- Credito vs. Società Veicolo per 2.051 mila euro
- Depositi cauzionali per 177 mila euro
- Rischio di portafoglio per 413 mila euro
- Altri per 56 mila euro

## 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.



#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>110.208</b>		
a) Amministrazioni pubbliche	109.124		
b) Altre società finanziarie	1.083		
di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie			
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>628.448</b>	<b>39.267</b>	
a) Amministrazioni pubbliche	1.861		
b) Altre società finanziarie	14.010		
di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie	281.180	32.301	
d) Famiglie	331.397	6.966	
<b>Totale</b>	<b>738.655</b>	<b>39.267</b>	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	111.063			554			
Finanziamenti	576.739		77.407	75.772	1.690	6.214	36.505
<b>Totale</b>	<b>687.802</b>		<b>77.407</b>	<b>75.772</b>	<b>2.244</b>	<b>6.214</b>	<b>36.505</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X		X			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

## Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura che presentino un fair value positivo.

## Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

### 6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>39</b>	<b>32</b>
1.1 di specifici portafogli:	39	32
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39	32
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
<b>2. Adeguamento negativo</b>		
2.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>32</b>

## Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

### 7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
1. VERDEBLU IMMOBILIARE SRL	CHERASCO VIA BRA,15	CHERASCO VIA BRA, 15	100,00%	100,00%
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>				

### 7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	<b>58</b>	-	
1. VERDEBLU IMMOBILIARE SRL	58	-	
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
<b>Totale</b>	<b>58</b>		



### 7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			<b>3.839</b>	<b>3.708</b>	<b>131</b>	<b>399</b>	<b>-52</b>	<b>-61</b>	<b>-126</b>	<b>-151</b>		<b>-151</b>		<b>-151</b>
1. VERDEBLU IMMOBILIARE SRL			3.839	3.708	131	399	-52	-61	-126	-151		-151		-151
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>														
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	X						X	X						
<b>Totale</b>			<b>3.839</b>	<b>3.708</b>	<b>131</b>	<b>399</b>	<b>-52</b>	<b>-61</b>	<b>-126</b>	<b>-151</b>		<b>-151</b>		<b>-151</b>

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili esposte in tabella ed il valore contabile della partecipazione. In particolare i valori esposti in tabella sono relativi all'ultimo bilancio chiuso, così come il patrimonio netto preso a riferimento per la valutazione della partecipazione, così come di seguito riportato:

- totale attivo: 3.839 mila euro composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie
- totale passivo: 3.782 mila euro composto da passività finanziarie e non finanziarie
- patrimonio netto risultante: 58 mila euro
- patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato: 58 mila euro

### 7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

## 7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>50</b>	<b>50</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>150</b>	
B.1 Acquisti	150	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>142</b>	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	142	
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>58</b>	<b>50</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>		

La movimentazione riguarda l'apporto in conto capitale a favore della Verdeblu Immobiliare Srl a copertura della perdita che si sarebbe generata qualora la Bcc di Cherasco non fosse intervenuta per il ripristino del patrimonio della controllata. Le rettifiche di valore iscritte sono conseguenti all'adeguamento del valore della partecipazione della banca al patrimonio netto della controllata al 31.12.18.

## 7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

## 7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole

## 7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

## 7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.



## Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>7.458</b>	<b>8.028</b>
a) terreni	443	443
b) fabbricati	6.385	6.717
c) mobili	339	427
d) impianti elettronici		
e) altre	292	440
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>7.458</b>	<b>8.028</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>2.492</b>			<b>2.958</b>	<b>2.642</b>			<b>3.152</b>
a) terreni	627			627	627			627
b) fabbricati	1.865			2.331	2.014			2.524
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2.492</b>			<b>2.958</b>	<b>2.642</b>			<b>3.152</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.088			1.200	1.112			1.200

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

### 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>443</b>	<b>11.113</b>	<b>4.287</b>	<b>55</b>	<b>6.447</b>	<b>22.346</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.396	3.860	55	6.007	14.318
A.2 Esistenze iniziali nette	443	6.717	427		440	8.028
<b>B. Aumenti:</b>		<b>3</b>	<b>11</b>		<b>24</b>	<b>38</b>
B.1 Acquisti		3	11		24	38
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1				1
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>336</b>	<b>99</b>		<b>172</b>	<b>608</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		336	99		172	607
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>443</b>	<b>6.385</b>	<b>339</b>		<b>292</b>	<b>7.458</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	4.732	3.959	55	6.178	14.924
D.2 Rimanenze finali lorde	443	11.117	4.297	55	6.470	22.382
<b>E. Valutazione al costo</b>						

Relativamente alle attività materiali ad uso funzionale la banca applica il criterio del costo.



La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 194 mila euro
- arredi per 71 mila euro
- opere d’arte per 73 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- attrezzature varie per 63 mila euro
- macchine elettroniche per 180 mila euro
- impianti di allarme per 13 mila euro
- impianti di sollevamento per 17 mila euro
- impianti di comunicazione per 3 mila euro
- scaffalature per 2 mila euro
- banconi blindati per 15 mila euro

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

## 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>627</b>	<b>2.014</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>150</b>
C.1 Vendite		64
C.2 Ammortamenti		86
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>627</b>	<b>1.865</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>627</b>	<b>2.331</b>

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. “Valutazione al fair value” riporta il valore di fair value degli immobili così rappresentati al costo.

Con riferimento alle variazioni indicate:  
la sottovoce C.1 “vendite” si riferisce alle cessioni di un appartamento sito a Genova.

## 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

## 8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



## Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>1.162</b>	<b>X</b>	<b>1.162</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>33</b>		<b>47</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	33		47	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	33		47	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>1.162</b>	<b>47</b>	<b>1.162</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Nella voce A.1 Avviamento è iscritto l'avviamento relativo alla fusione per incorporazione della Bcc Genovese avvenuta nel 2008. L'impairment test eseguito su tale posta in sede di verifica annuale, è stato superato positivamente. Le assunzioni di base per il calcolo del valore delle CGU è in linea con quanto previsto nel documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n.4 del 3 marzo 2010. Il test ha comportato la verifica delle singole Cash Generating Unit (CGU) identificate con le filiali interessate (Genova e Cogoletto a cui è attribuito pertanto il valore contabile dell'avviamento) attualizzando la redditività futura per la durata prevista di vita utile, ipotizzata fino al 2039, data di fine ammortamento dell'immobile di proprietà in cui ha sede la filiale di Genova. Il calcolo sottende un'ipotesi di assenza di svalutazioni mentre per la stima del tasso di crescita, sebbene la letteratura specializzata individui nell'1% il valore di crescita media del settore bancario, si è preferito ipotizzare prudenzialmente una crescita pari a 0%. E' stato inoltre ipotizzato un tasso di inflazione pari a zero per tutti gli esercizi.

Il tasso di attualizzazione (c.d. wacc), è stato determinato utilizzando il modello del CAPM (Capital Asset Pricing Model), secondo cui il costo dell'equity viene determinato quale somma tra il rendimento di investimenti privi di rischio ed un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità sistemica dell'azienda oggetto di valutazione misurata attraverso un coefficiente beta.

Ne deriva che:  $WACC = r + \beta(rm - r)$

dove  $r$  è il rendimento dei titoli a rischio nullo individuato come il risk free rate per il Paese Italia al 31.12.18 (pari al 2,384), mentre  $rm$  rappresenta il rendimento di mercato identificato come la media delle performance annuali del FTSEMIB degli ultimi 7 anni (pari al 3,507%). Il coefficiente Beta è la media dei beta delle banche del Ftsemib ad oggi ed è pari a 1,200.

La somma di tutti questi fattori ( $WACC = 2,384\% + 1,200 \cdot (3,507\% - 2,384\%)$ ) restituisce un tasso di attualizzazione pari a 3,7316%, che, prudenzialmente ed al solo fine di rafforzare le ipotesi conservative alla base del modello, viene aumentato di 3 punti percentuali: può essere interpretato come un coefficiente di rischio specifico dell'area Genovese.

L'eccedenza del valore recuperabile delle CGU rispetto al valore contabile è ulteriormente sostenuta da una sofisticazione del modello eseguita al fine di determinare il cosiddetto "Carrying value" delle attività relative alla ex Bcc Genovese con cui confrontare la redditività futura ovvero il valore recuperabile.

Sulla base dei risultati del test di impairment condotto anche secondo questa ulteriore modalità, non è

necessario procedere ad una svalutazione della voce “avviamento” in quanto il valore recuperabile delle CGU risulta superiore al carrying value delle medesime.

Si segnala inoltre che non vi sono indicatori esterni che segnalino una perdita di valore e pertanto non si evidenzia una difformità da parte del mercato rispetto a quanto rappresentato dagli amministratori. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendali in licenza d’uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.162</b>			<b>106</b>		<b>1.269</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				60		60
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.162</b>			<b>47</b>		<b>1.209</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>7</b>		<b>7</b>
B.1 Acquisti				7		7
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>21</b>		<b>21</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				21		21
- Ammortamenti	X			21		21
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:	X					
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.162</b>			<b>33</b>		<b>1.196</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				77		77
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.162</b>			<b>110</b>		<b>1.273</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle “Altre attività immateriali” non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.



La sottovoce F. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna “Avviamento” si riferisce all’avviamento relativo all’incorporazione della Bcc Genovese.

### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l’acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

#### In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	8.099	2.069	10.169
Immobilizzazioni materiali	41	8	49
Fondi per rischi e oneri	281	29	310
Perdite fiscali			
Costi amministrativi			
Altre voci	123		123
<b>TOTALE</b>	<b>8.545</b>	<b>2.107</b>	<b>10.651</b>

#### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	2.873	582	3.454
TFR	14		14
Altre voci			
<b>TOTALE</b>	<b>2.887</b>	<b>582</b>	<b>3.469</b>

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all’iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 9.507 mila

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 662 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	201	41	242
Altre voci			
<b>TOTALE</b>	<b>201</b>	<b>41</b>	<b>242</b>

## 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.334</b>	<b>11.939</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>10.651</b>	<b>564</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.651	564
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	10.651	564
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>11.334</b>	<b>1.169</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9.927	594
a) rigiri	9.927	594
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	1.408	574
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	1.408	574
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.651</b>	<b>11.334</b>

Il decremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 683 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto, relativamente alle sole imposte anticipate IRAP;
- la trasformazione in credito d'imposta della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo relativa ad esercizi precedenti a seguito della presentazione della dichiarazione dei redditi 2017;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2017. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10.914</b>	<b>11.489</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>345</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.408</b>	<b>919</b>
3.1 Rigiri		345
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		574
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		574
3.3 Altre diminuzioni	1.408	
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.507</b>	<b>10.914</b>

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011. Le altre diminuzioni sono attribuibili alla trasformazione in credito d'imposta della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo relativa ad esercizi precedenti a seguito della presentazione della dichiarazione dei redditi 2017.

### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si rilevano variazioni delle imposte differite in contropartita al conto economico.

## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>725</b>	<b>1.125</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>3.469</b>	<b>725</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.469	725
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.469	725
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>725</b>	<b>1.125</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	725	1.125
a) rigiri	725	1.125
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.469</b>	<b>725</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferibili a svalutazioni di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>385</b>	<b>90</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>242</b>	<b>385</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	242	385
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	242	385
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>385</b>	<b>90</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	385	90
a) rigiri	385	90
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>242</b>	<b>385</b>

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a rivalutazioni di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.



## 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(155)		(155)
Acconti versati (+)				
Ritenute d'acconto subite(+)	51			51
Altri crediti di imposta (+)	2.137	988		3.125
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	1.199	234	862	2.295
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>3.387</b>	<b>1.066</b>	<b>862</b>	<b>5.315</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	560		18	578
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>560</b>		<b>18</b>	<b>578</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>3.947</b>	<b>1.066</b>	<b>880</b>	<b>5.893</b>

Nella voce “Crediti d’imposta di cui alla L.214/2011” è compreso sia l’importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per euro 1.433 mila che l’importo di euro 862 mila riferito alla cessione di crediti d’imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce “Crediti d’imposta non compensabili” sono compresi:

- 434 mila euro riferiti a crediti d’imposta IRES, chiesti a rimborso, sorti per la rilevazione di minori interessi attivi contabilizzati nel periodo 2010-2013.
- 124 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2008, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell’IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell’art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 e successivamente integrato dall’art. 4 comma 12 DL 16/2012.
- 16 mila euro riferiti a crediti riconosciuti in merito al c.d. “Art Bonus” ai sensi dell’art. 1 del D.L. n.83 del 31.5.2014.

## Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

### 11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

### 11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

## Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

### 12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.995	4.893
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		
Partite viaggianti - altre	575	440
Partite in corso di lavorazione	2.593	3.064
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori diversi per operazioni in titoli	115	
Clienti e ricavi da incassare	58	120
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	961	905
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	239	282
Anticipi a fornitori	487	592
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare		
Aggiustamenti da consolidamento - attivi		
Altri debitori diversi	173	186
<b>Totale</b>	<b>10.195</b>	<b>10.484</b>

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente al regolamento del servizio monetica, ed in particolare alle carte di credito.

Nella sottovoce “Ratei e risconti attivi non capitalizzati” sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

## PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

### PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

#### Passivo

#### Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>148.655</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>71.486</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
2.1 Conti correnti e depositi a vista		X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	71.486	X	X	X
2.3 Finanziamenti		X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X
2.3.2 Altri		X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X
2.5 Altri debiti		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>220.141</b>			<b>220.141</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

#### 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	522.768	X	X	X	530.642	X	X	X
2 Depositi a scadenza	50.162	X	X	X	87.528	X	X	X
3 Finanziamenti	1.813	X	X	X	11.977	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X	9.512	X	X	X
3.2 Altri	1.813	X	X	X	2.465	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5 Altri debiti	310	X	X	X	2	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>575.054</b>			<b>575.054</b>	<b>630.149</b>			<b>630.149</b>

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta così composta:

- Debito verso società veicolo riferita all’operazione di autocartolarizzazione con Cassa Centrale Finance 3 per 305 mila euro
- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 5 mila euro

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	119.877		120.499	
1.1 strutturate				
1.2 altre	119.877		120.499	
2. altri titoli	51.916			51.916
2.1 strutturati				
2.2 altri	51.916			51.916
<b>Totale</b>	<b>171.793</b>		<b>120.499</b>	<b>51.916</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti titoli in circolazione subordinati. In particolare, si evidenzia che nella sottovoce 1.2 “Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli subordinati pari a 13.926 mila euro.

Per informazioni maggiormente dettagliate in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 1.4, della presente Sezione 1.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende certificati di deposito per 51.916 mila euro.



## 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	dicembre-2018
a. Verso banche	
b. Verso la clientela	
c. Titoli in circolazione	13.926
<b>Totale</b>	<b>13.926</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti i seguenti rapporti subordinati, che risultano computabili nei Fondi Propri della Banca:

Titoli in circolazione:

- cod. ISIN: IT0005070427 obbligazione di valore nominale pari a 3.932 mila euro, di cui collocati 3.818 mila euro, per un valore di bilancio di 3.882 mila euro, emessa il 09.12.2017 con scadenza 09.12.2020, cedola semestrale T.F step up 1,00 – 1,125 – 1,25 – 1,50 – 1,625 – 2,00
- cod. ISIN IT0005351850 obbligazione di valore nominale pari a 10.000 mila euro, interamente collocata alla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, per un valore di bilancio di 10.043 mila euro, emessa il 15.11.2018 con scadenza 15.11.2025, cedola annuale, T.F. 3,50.

## 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

## 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

## Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

### 3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

### 4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A) Derivati finanziari</b>	<b>1.002</b>		<b>175</b>		<b>1.075</b>		<b>196</b>	
1) Fair value	1.002		175		1.075		196	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>	<b>1.002</b>		<b>175</b>		<b>1.075</b>		<b>196</b>	

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'”hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.



## 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci					altri
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	175	X		X
4. Altre operazioni							X		X	
<b>Totale attività</b>							<b>175</b>			
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>		<b>X</b>		<b>X</b>						<b>X</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

In particolare, sono presenti le seguenti coperture:

- Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso, in relazione a mutui concessi alla clientela a tasso fisso, i cui derivati presentano un fair value negativo di 175 mila Euro.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

### Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

### Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell’Attivo.

## Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

### 8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.768
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	
Bonifici elettronici da regolare	99
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	797
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	174
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	
Debiti verso il personale	695
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1
Altre partite in corso di lavorazione	542
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	73
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	352
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	
Aggiustamenti da consolidamento	
Saldo partite illiquide di portafoglio	12.864
Partite viaggianti passive	18
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	
Creditori diversi - altre	906
<b>Totale</b>	<b>21.289</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.



## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.025	1.159
B. Aumenti		14
B.1 Accantonamento dell'esercizio		14
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	105	148
C.1 Liquidazioni effettuate	79	147
C.2 Altre variazioni	26	1
D. Rimanenze finali	919	1.025
<b>Totale</b>	<b>919</b>	<b>1.025</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 ‘Altre variazioni’ è così composta:

- 1) utili attuariali pari a 42 mila euro;
- 2) Interest cost pari a 16 mila euro.

L’utile attuariale è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto della Reddittività Complessiva).

Gli interessi passivi (Interest Cost) sono ricompresi nel conto economico tra le Spese amministrative per il personale.

### 9.2 Altre informazioni

#### Fondo TFR calcolato ai sensi dell’art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Fondo iniziale</b>	<b>959</b>	<b>1.090</b>
Variazioni in aumento	17	16
Variazioni in diminuzione	79	147
<b>Fondo finale</b>	<b>896</b>	<b>959</b>

## 9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Accantonamento dell'esercizio:</b>	<b>(1)</b>	
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	16	16
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
Diminuzioni	(17)	(16)
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>(42)</b>	<b>(3)</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi attuariali</b>		
- Tasso di attualizzazione	1,97	1,61
- Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 365 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 129 mila euro.

## Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	768
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	503
4.1 controversie legali e fiscali	183
4.2 oneri per il personale	236
4.3 altri	85
<b>Totale</b>	<b>1.271</b>

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da:

- l'accantonamento per i futuri interventi verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per 522 mila euro
- il fondo svalutazioni su margini disponibili su linee di credito, secondo quanto previsto dall'IFRS9, per 229 mila euro
- il fondo svalutazioni su crediti di firma, secondo quanto previsto dall'IFRS9, per 17 mila euro
- fondo per controversie legali per 183 mila euro
- l'accantonamento al fondo premi di anzianità/fedeltà per 236 mila euro
- altri accantonamenti per probabili esborsi futuri per 85 mila euro

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, la voce 4 "Altri fondi per rischi e oneri" è così composta:

- Controversie legali per 183 mila euro: tale fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'ufficio Legale ha effettuato una disamina delle cause civili



promosse nei confronti della Banca ed ha espresso una valutazione del rischio di soccombenza.

- Oneri del personale per 236 mila euro: trattasi del fondo premi di anzianità/fedeltà, determinato in base della valutazione attuariale dell'esborso che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- Altri per 85 mila euro: riferibili ad accantonamenti per la copertura di future perdite/oneri determinati nella loro natura, probabili nell'esistenza e stimati nell'importo.

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	603		279	882
B. Aumenti	178		235	413
B.1 Accantonamento dell'esercizio	178		233	411
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			3	3
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>13</b>		<b>11</b>	<b>24</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	13		11	24
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>768</b>		<b>503</b>	<b>1.271</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie l'adeguamento del fondo premio di anzianità del personale secondo lo IAS 19.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

Le movimentazioni della voce "Altri fondi per rischi e oneri" si riferiscono al fondo rischi per controversie legali e al fondo per altri rischi e oneri.

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	739	12		751
Garanzie finanziarie rilasciate	8	1	8	17
<b>Totale</b>	<b>747</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>768</b>

## 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

## 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie		
2. Fondo per beneficenza e mutualità		
3. Rischi e oneri del personale	236	233
4. Controversie legali e fiscali	183	40
5. Altri fondi per rischi e oneri	85	6
<b>Totale</b>	<b>503</b>	<b>279</b>

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 183 mila euro

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 183 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa un anno. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

Oneri per il personale per 236 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 “oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.



Altri per 85 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" è composto da accantonamenti per la copertura di future perdite/oneri determinati nella loro natura, probabili nell'esistenza e stimati nell'importo.

## Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

### 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie		6.607.761	<b>6.607.761</b>		6.632.101	<b>6.632.101</b>
A.2 Azioni privilegiate						
A.3 Azioni altre						
<b>Totale A</b>		<b>6.607.761</b>	<b>6.607.761</b>		<b>6.632.101</b>	<b>6.632.101</b>
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie		25.954	<b>25.954</b>			
B.2 Azioni privilegiate						
B.3 Azioni altre						
<b>Totale B</b>		<b>25.954</b>	<b>25.954</b>			
<b>Totale A+B</b>		<b>6.633.715</b>	<b>6.633.715</b>		<b>6.632.101</b>	<b>6.632.101</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 17.114.984,70 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

## 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>6.632.101</b>	
- interamente liberate	6.632.101	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.632.101	
<b>B. Aumenti</b>	<b>11.828</b>	
B.1 Nuove emissioni	11.828	
- a pagamento:	11.828	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11.828	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>10.214</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	10.214	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>6.633.715</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	25.954	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.607.761	
- interamente liberate	6.607.761	
- non interamente liberate		

## 12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Valore nominale per azione *</b>	<b>2,58</b>	<b>2,58</b>
<b>- Interamente liberate:</b>		
Numero:	6.607.761	6.632.101
Valore:*	17.048.023,38	17.110.820,58
<b>- Azioni proprie riacquistate:</b>		
Numero:	25.954	-
Valore:*	66.961,32	-
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni:</b>		
Numero di azioni sotto contratto:		
Valore complessivo:		

\* Valori espressi all'unità di euro

Il valore nominale per azione non si è modificato.



## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre 2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	17.115	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		150
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	257	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	284	
<b>Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva legale	49.395	per copertura perdite	9.163	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	(13.852)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(168)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.236)	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(126)	secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
<b>Totale</b>	<b>46.386</b>		<b>9.447</b>	<b>150</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

## 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

## 12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
<b>Numero soci al 1° gennaio</b>	<b>6.871</b>	<b>4.199</b>	<b>1.693</b>	<b>12.763</b>
Numero soci: ingressi	562	527	153	1.242
Numero soci: uscite	99	49	52	200
<b>Numero soci al 31 dicembre-2018</b>	<b>7.334</b>	<b>4.677</b>	<b>1.794</b>	<b>13.805</b>

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>114.862</b>	<b>5.013</b>	<b>204</b>	<b>120.080</b>
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	7.421			7.421
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	999			999
e) Società non finanziarie	84.323	4.493	200	89.016
f) Famiglie	22.119	521	5	22.644
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>16.391</b>	<b>221</b>	<b>51</b>	<b>16.663</b>
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	6			6
c) Banche	5.808			5.808
d) Altre società finanziarie	129			129
e) Società non finanziarie	6.142	185	37	6.364
f) Famiglie	4.306	36	14	4.356

Parte B

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 “Impegni a erogare fondi” comprende:

- margini utilizzabili su linee di credito concesse per 119.558 mila euro;
- debiti vs. il fondo di garanzia dei depositanti per 522 mila euro.

Il punto 2.c) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.498 mila euro;  
 impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti per 2.648 mila euro.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non detiene impegni e garanzie diverse da quelle esposte al punto 1.

### 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La banca non ha costituito attività a garanzia di proprie passività e impegni.

### 4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>935.309</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	296.314
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	110.212
2. altri titoli	186.102
c) titoli di terzi depositati presso terzi	349.375
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	289.620
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>130.827</b>

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5.481 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono attività di collocamento e offerta di servizi di terzi relativi a prodotti assicurativi a contenuto sia finanziario che previdenziale. Tali importi sono esposti al valore di riserva tecnica.



## Cruscotto andamentale statistico ordini per numero e controvalore.

Dalla data: 01/01/2018 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Sigla rifer: Tutti Alla data: 31/12/2018 Alla filiale: 99 All'ultima Tipo ordine: Tutti							
Statistiche : per numero ordini	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
<b>AZIONARIO</b>	6.350	6250	3223	3027	100	100	
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	6.350	6250	3223	3027	100	100	
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	296	296	137	159			
<b>OBBLIGAZIONARIO</b>	4.537	4179	3201	978	358	142	216
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare	1	1	1				
- contabilizzato	4.536	4178	3200	978	358	142	216
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	187	185	134	51	2	2	
<b>Totale Generale</b>	<b>10.887</b>	<b>10429</b>	<b>6424</b>	<b>4005</b>	<b>458</b>	<b>242</b>	<b>216</b>

Dalla data: 01/01/2018 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Sigla rifer: Tutti Alla data: 31/12/2018 Alla filiale: 99 All'ultima Tipo ordine: Tutti							
Statistiche : per controvalore (x 1000)	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
<b>AZIONARIO</b>	70084	70067	29260	40806	16	16	
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	70084	70067	29260	40806	16	16	
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
<b>OBBLIGAZIONARIO</b>	92431	85161	64659	20502	7270	3680	3589
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	92431	85161	64659	20502	7270	3680	3589
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
<b>Totale Generale</b>	<b>162516</b>	<b>155229</b>	<b>93920</b>	<b>61308</b>	<b>7286</b>	<b>3696</b>	<b>3589</b>

Il Cruscotto andamentale statistico ordini viene riportato “per numero” e “per controvalore”.

Nel Cruscotto “per numero” si evince il numero di ordini (anche parziali) registrati in procedura, specificando quanti sono eseguiti/contabilizzati e quanti revocati. Nel Cruscotto “per controvalore” si evidenzia il controvalore degli ordini registrati in procedura. Gli ordini azionari sono stati tutti inseriti come Raccolta Ordini, mentre gli ordini obbligazionari sono esposti nella colonna “Controparte/diretta” per le obbligazioni di propria emissione e nella colonna “Raccolta ordini” per i presiti obbligazionari diversi dalle obbligazioni di propria emissione.

### Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

La differenza, derivante dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura di bilancio, ammonta a 12.864 mila euro e trova evidenza tra le "Altre Passività" – voce 80 del Passivo. Tale importo è generato dalla differenza tra le rettifiche "dare" per le partite illiquide e giro effetti per 40.110 mila euro e quelle "avere" per 52.974 mila euro.

### 6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre-2018	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.469		1.469	175		1.294	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>1.469</b>		<b>1.469</b>	<b>175</b>		<b>1.294</b>	<b>X</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>1.560</b>		<b>1.560</b>	<b>196</b>		<b>X</b>	<b>1.364</b>

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.



La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

## 8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

## 9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	712	-	X	712
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	641	19.751	X	20.392
3.1 Crediti verso banche	10	641	X	650
3.2 Crediti verso clientela	631	19.110	X	19.741
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	9	9
6. Passività finanziarie	X	X	X	70
<b>Totale</b>	<b>1.352</b>	<b>19.751</b>	<b>9</b>	<b>21.181</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.690	-	1.690

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna “Altre operazioni” sono stati ricondotti gli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta pari 9 mila euro e relativo alla voce altre attività.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.1 “Crediti verso Banche”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- interessi attivi maturati sulle operazioni di finanziamento in BCE denominate TLTRO II per 608 mila euro
- interessi attivi su mutui per 8 mila euro
- interessi attivi su conti correnti e depositi per 25 mila euro



## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	39	33

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso banche per 16 mila euro
- su crediti verso clientela per 23 mila euro

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.668)	(3.068)	-	(4.736)	(6.080)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(165)	X	-	(165)	(164)
1.3 Debiti verso clientela	(1.503)	X	-	(1.503)	(2.266)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.068)	-	(3.068)	(3.649)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(70)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(112)	(112)	(120)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(151)	-
<b>Totale</b>	<b>(1.668)</b>	<b>(3.068)</b>	<b>(112)</b>	<b>(4.999)</b>	<b>(6.269)</b>

Nella voce. 1.2 “Debiti verso banche” sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 165 mila euro.

Nella voce 1.4 “Titoli in circolazione” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.890 mila euro
- certificati di deposito per 179 mila euro

Nella voce 5. “Derivati di copertura” è ricompreso il differenziale negativo realizzato su contratti derivati classificati “di copertura” secondo lo IAS 39/IFRS9.

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(4)	(3)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per 3 mila euro
- su debiti verso clientela per 1 mila euro

### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(112)	(120)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(112)</b>	<b>(120)</b>



## Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTAL dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	170	141
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.104	2.760
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	44	61
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	138	151
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.308	1.276
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	364	275
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.249	997
9.1. gestioni di portafogli	49	31
9.1.1. individuali	49	31
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.174	943
9.3. altri prodotti	26	23
d) servizi di incasso e pagamento	2.575	2.520
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.915	3.031
j) altri servizi	772	689
<b>Totale</b>	<b>9.537</b>	<b>9.142</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 130 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 57 mila euro;
- intermediazioni varie per 375 mila euro;
- altri servizi bancari per 178 mila euro;
- commissioni non di competenza per 32 mila euro

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 190 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicem- bre-2018	TOTALE dicem- bre-2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>2.557</b>	<b>2.273</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.308	1.276
3. servizi e prodotti di terzi	1.249	997
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(204)	(205)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(96)	(85)
2. negoziazione di valute	(30)	(13)
3. gestioni di portafogli:	(11)	(32)
3.1 proprie	(11)	(32)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(67)	(76)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.080)	(939)
e) altri servizi	(105)	(74)
<b>Totale</b>	<b>(1.388)</b>	<b>(1.218)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche per 11 mila euro;
- mediazione creditizia per 15 mila euro;
- altri servizi bancari per 30 mila euro;
- commissioni non di competenza per 49 mila euro.



## 2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	170	-	170
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	847	2.257	3.104
d) servizi di incasso e pagamento	2.575	-	2.575
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	2.915	2.915
j) altri servizi	772	-	772
<b>Totale</b>	<b>4.364</b>	<b>5.172</b>	<b>9.537</b>

## Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	-	13	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	69	-	15
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19	-	49	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>69</b>	<b>62</b>	<b>15</b>

La voce C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende dividendi distribuiti da:

- TEAM SRL per 19 mila Euro.

## Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>4</b>	<b>65</b>	<b>(148)</b>	<b>(4)</b>	<b>(82)</b>
1.1 Titoli di debito	4	-	-	-	4
1.2 Titoli di capitale	-	-	(28)	(1)	(29)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(120)	(2)	(122)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	65	-	(0)	65
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>65</b>	<b>(148)</b>	<b>(4)</b>	<b>(82)</b>

Nella sottovoce “Attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle “plusvalenze”, nelle “minusvalenze”, negli “utili e perdite da negoziazione” degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.



## Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>			
A.1	Derivati di copertura del fair value	21	20
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	7	-
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>27</b>	<b>20</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>			
B.1	Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(13)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>-</b>	<b>(13)</b>
<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>		<b>27</b>	<b>7</b>
<b>C.</b>	<b>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>2.248</b>	<b>(3.050)</b>	<b>(802)</b>
1.1 Crediti verso banche	0	-	0
1.2 Crediti verso clientela	2.248	(3.050)	(802)
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>1.620</b>	<b>(7)</b>	<b>1.613</b>
2.1 Titoli di debito	1.620	(7)	1.613
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>3.868</b>	<b>(3.057)</b>	<b>811</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>60</b>	<b>-</b>	<b>60</b>
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	60	-	60
<b>Totale passività</b>	<b>60</b>	<b>-</b>	<b>60</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono ad una operazione di cessione di sofferenze; la perdita di 802 mila euro è pari al differenziale tra l’importo corrisposto dalla società acquirente e il valore netto delle posizioni cedute.

Gli utili e perdite su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono generati sia dal rigiro a conto economico della riserva di valutazione, che dalla differenza tra i prezzi di cessione e il valore di libro delle attività cedute per un valore complessivo positivo di 1.613 mila euro.

Alla voce 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione, è indicato l’utile generato dal riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di debiti verso clientela si riferiscono a



## Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value – voce 110 a)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene oneri/proventi della specie.

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – 110 b)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>25</b>	-	<b>(91)</b>	<b>(1)</b>	<b>(67)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	-	(63)	(1)	(59)
1.4 Finanziamenti	20	-	(29)	-	(9)
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
<b>Totale</b>	<b>25</b>	-	<b>(91)</b>	<b>(1)</b>	<b>(67)</b>

La voce 1.4 Finanziamenti accoglie le variazioni di fair value dei finanziamenti accesi al Fondo Temporaneo e al Fondo di Garanzia dei depositanti.

## Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		TOTALE dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(419)	(416)	(6.731)	2.151	2.048	(3.367)
- finanziamenti	-	(416)	(6.731)	2.150	2.048	(2.949)
- titoli di debito	(419)	-	-	1	-	(419)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(419)</b>	<b>(416)</b>	<b>(6.731)</b>	<b>2.151</b>	<b>2.048</b>	<b>(3.367)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		TOTALE dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(213)	-	-	49	-	(164)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
<b>Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(213)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>(164)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



## Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

### 9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(213)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono all'adeguamento ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili. La perdita riconducibile a tale fattispecie ammonta a euro 213 mila.

## Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1) Personale dipendente	(10.454)	(10.400)
a) salari e stipendi	(7.058)	(7.197)
b) oneri sociali	(1.791)	(1.827)
c) indennità di fine rapporto	(494)	(511)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(19)	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(316)	-
- a contribuzione definita	(316)	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	(323)
- a contribuzione definita	-	(323)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(774)	(522)
2) Altro personale in attività	(44)	(39)
3) Amministratori e sindaci	(327)	(351)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(10.825)</b>	<b>(10.790)</b>

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	161,4	166,0
a) dirigenti	2,0	2,0
b) quadri direttivi	39,2	40,7
c) restante personale dipendente	120,2	123,3
Altro personale	0,0	0,0

## 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(3)	15
Spese per il personale varie: assicurazioni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(185)	(104)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(202)	(204)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(133)	(25)
Spese per il personale varie: altri benefici	(252)	(205)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(774)</b>	<b>(522)</b>

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 1 dipendente.

La sottovoce "altri benefici" è così composta:

- premio di rendimento riconosciuto tramite misure di welfare per 42 mila euro
- cassa mutua nazionale per 115 mila euro
- altre spese a favore dei dipendenti per 79 mila euro
- indennità per borse di studio per 16 mila euro



## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(7.390)</b>	<b>(7.074)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(883)</b>	<b>(599)</b>
Spese informatiche	(358)	(140)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(259)	(357)
Costi per la rete interbancaria	(104)	(73)
Manutenzione software	-	-
Spese telefoniche	(162)	(30)
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(313)</b>	<b>(373)</b>
Pubblicità e promozionali	(242)	(285)
Rappresentanza	(71)	(88)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(2.053)</b>	<b>(2.141)</b>
Spese per immobili	(2)	(0)
Affitti immobili	(965)	(1.041)
Pulizia	(147)	(177)
Utenze e riscaldamento	(240)	(280)
Manutenzioni	(261)	(238)
Altri affitti	(438)	(404)
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(114)</b>	<b>(187)</b>
Vigilanza	(91)	(150)
Contazione e trasporto valori	(24)	(37)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(109)</b>	<b>(114)</b>
Premi assicurazione incendio e furto	(109)	(114)
Altri premi assicurativi	-	-
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(1.072)</b>	<b>(1.161)</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	(575)	(402)
Certificazione e rating	(88)	(92)
Spese per recupero crediti	(409)	(667)
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(1.299)</b>	<b>(961)</b>
Contributi associativi	(388)	(334)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(911)	(628)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(1.546)</b>	<b>(1.537)</b>
Cancelleria	(113)	(132)
Spese postali e per trasporti	(220)	(215)
Altre spese amministrative	(1.213)	(1.190)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.027)</b>	<b>(2.060)</b>
- di cui imposta di bollo	(1.912)	(1.956)
- di cui imposte sugli immobili	(59)	(60)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(15)	(2)
- altre imposte	(41)	(42)
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(9.418)</b>	<b>(9.134)</b>

La sottovoce “altre spese amministrative” è composta per 420 mila euro da costi per servizi diversi dai costi informatici e di elaborazione dati, per 133 mila euro da costi per assemblee sociali, per 112 mila Euro da spese amministrative non di competenza, per 116 mila Euro da costi on-going su operazioni di cartolarizzazione, ecc.

## Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(238)	(0)	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(238)</b>	<b>(0)</b>	<b>-</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	4	37	2
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>4</b>	<b>37</b>	<b>2</b>
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(235)</b>	<b>37</b>	<b>2</b>

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono alle svalutazioni dell'esposizione verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per 150 mila euro, e per le rettifiche di valore sui margini disponibili sulle linee di credito della clientela per 89 mila euro.

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono alle riprese di valore su crediti di firma e margini disponibili su linee di credito, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS9.

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi ad impegni e garanzie rilasciate diversi da quanto riportato nella precedente tabella 11.1.



### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(150)	-	(150)
5. per altri rischi e oneri	(83)	8	(75)
<b>Totale</b>	<b>(233)</b>	<b>8</b>	<b>(225)</b>

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono ad accantonamenti al fondo per controversie legali per 150 mila euro, nonché ad altri fondi per rischi e oneri per 83 mila euro. Le riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono allo storno di un precedente accantonamento al fondo per controversie legali relativa ad una posizione a sofferenza ceduta nel corso dell'esercizio.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(693)	-	-	(693)
- Ad uso funzionale	(608)	-	-	(608)
- Per investimento	(85)	-	-	(85)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(693)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(693)</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>(890)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(890)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(21)	-	-	(21)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(21)	-	-	(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(21)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(21)</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>(20)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(20)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

## Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(68)	(96)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)	(157)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(128)	(50)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(1)
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(199)</b>	<b>(305)</b>

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Recupero di imposte	1.890	1.938
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	432	718
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	112	144
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		
Altri proventi di gestione - altri	5	10
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>2.439</b>	<b>2.810</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.875 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 15 mila euro.



## Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

### 15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(142)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(142)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(142)</b>	<b>-</b>

La perdita è relativa alla svalutazione della partecipazione in Verdeblu Immobiliare Srl, della quale la Banca è socio unico, al fine di adeguare il valore della partecipazione al patrimonio netto della controllata.

## Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

### 16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

### 17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'incorporazione della BCC di Genovese è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

Per la definizione delle modalità di svolgimento degli impairment test sugli avviamenti si fa rimando alla Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

## Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Immobili	116	13
- Utili da cessione	116	13
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(0)	(61)
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(0)	(62)
<b>Risultato netto</b>	<b>116</b>	<b>(49)</b>

L'utile da realizzo si riferisce alla vendita di un immobile non strumentale sito a Genova.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Imposte correnti (-)	(155)	-
Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(131)	91
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	574
Variazione delle imposte anticipate (+/-)	242	(605)
Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(44)</b>	<b>61</b>



## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(707)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.238
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(158)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(346)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(346)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	-
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(346)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(631)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	617
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(141)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(131)
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(286)</b>
Aumenti imposte differite attive	588
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>588</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>302</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	-
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(286)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(44)</b>

### Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

### Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### 22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### 22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

# PARTE D: Redditività complessiva

## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto analitico della redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		Importo Lordo	Importo Lordo
Voci		dicembre 2018	dicembre 2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.225</b>	<b>264</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(197)	
	a) Variazione di fair value	(79)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(118)	
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
<b>40.</b>	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
<b>50.</b>	Attività materiali		
<b>60.</b>	Attività immateriali		
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	42	2
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>110.</b>	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>120.</b>	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>130.</b>	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
<b>140.</b>	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		

<b>150.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6.611)	1.405
	a) variazioni di fair value	(273)	913
	b) rigiro a conto economico	(9.735)	1.007
	- rettifiche per rischio di credito	(9.729)	213
	- utili/perdite da realizzo	(6)	794
	c) altre variazioni	3.397	(514)
<b>160</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(6.766)</b>	<b>1.407</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>(4.541)</b>	<b>1.671</b>



## PARTE E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei

principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale



in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione

delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna. La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 fino al 31 dicembre 2018, art. 37 dello Statuto Sociale aggiornato per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 (fino al 2018 e 50 del nuovo Statuto) per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa



dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le BCC l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento, come già sopra evidenziato, è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle BCC - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento

del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell’operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un’accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata a far data dal 18 luglio 2018 a Cassa Centrale Banca, subentrata alla Federazione del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell’esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti ambiti:

- Politiche di remunerazione;
- gestione del contante;
- Normativa sull’Usura;
- Normativa Antiriciclaggio;
- Bancassicurazione;
- Crediti;
- Finanza;
- ICAAP;
- ILAAP;
- Incassi e Pagamenti.



Sempre dalla medesima data è esternalizzato all'attuale Capogruppo il servizio di Compliance, anch'esso precedentemente esternalizzato alla Federazione locale. Le altre funzioni responsabili dei controlli di secondo livello, Risk Management e Antiriciclaggio sono state esternalizzate alla Capogruppo a decorrere dal 1° gennaio 2019.

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle BCC ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi locali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: servizi, commercio, edilizia, agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli

investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di



Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy di classificazione e valutazione dei crediti e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Nel corso del 2019 tale documentazione sarà oggetto di rivisitazione in funzione delle disposizioni della capogruppo Cassa Centrale Banca.

Attualmente la Banca è strutturata in 27 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata

attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti in bonis. L'Area Crediti Problematici è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla Funzione di controllo dei rischi (risk management) – fino al 2018 in capo al Responsabile dell'Ufficio Risk Management interno alla banca, ma esternalizzata a partire dal 2019 alla Direzione Risk Management di gruppo, collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso l'Amministratore Delegato di gruppo attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio



dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti.

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla Funzione di controllo dei rischi (dal 2019 Direzione Risk Management) e dall'Area Crediti Problematici. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari<sup>1</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

<sup>1</sup> I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3



Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>2</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>3</sup> I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>4</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>5</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

<sup>4</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

<sup>5</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.



- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
  - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>6</sup>).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

6 Il modello di rating prevede 13 classi.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## **2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.



Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

## Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.



Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con il Gruppo Cassa Centrale Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia



integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio non performing. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il

- rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate alla preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.



Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione per alcune posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

## 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.



A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, paga-

menti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 33 controparti, di cui 7 classificate già fra le deteriorate e 26 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 44; nessuna di queste è stata estinta nel corso dell’anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa il 55% ha una anzianità della concessione entro 2 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 23/10/2013.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.005	23.631	630	76.773	679.977	796.017
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	177.016	177.016
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.506	1.506
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>15.005</b>	<b>23.631</b>	<b>630</b>	<b>76.773</b>	<b>858.499</b>	<b>974.539</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.772	36.505	39.267	-	765.209	8.459	756.750	796.017
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	177.281	265	177.016	177.016
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.506	1.506
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>75.772</b>	<b>36.505</b>	<b>39.267</b>	<b>-</b>	<b>942.490</b>	<b>8.724</b>	<b>935.272</b>	<b>974.539</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	187
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>187</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.689	-	-	16.404	11.042	5.638	1.089	3.314	28.264
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>43.689</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16.404</b>	<b>11.042</b>	<b>5.638</b>	<b>1.089</b>	<b>3.314</b>	<b>28.264</b>

### A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>3.985</b>	-	-	<b>3.985</b>	<b>4.748</b>	-	-	<b>4.748</b>	<b>51.401</b>	-	<b>51.401</b>	-	-	<b>128</b>	<b>49</b>	-	<b>60.311</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	0	-	-	0	0	-	-	0	30.498	-	30.498	-	-	-	-	-	30.498
Rettifiche/riprese di valore netto per rischio di credito (+/-)	2.294	-	-	2.294	782	-	-	782	4.622	-	4.622	-	-	89	-37	-	7.749
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	684	-	-	684	10.895	-	10.895	-	-	-	-	-	11.579
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>1.690</b>	-	-	<b>1.690</b>	<b>6.214</b>	-	-	<b>6.214</b>	<b>36.419</b>	-	<b>36.419</b>	-	-	<b>217</b>	<b>12</b>	-	<b>44.553</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	2	-	-	2	2	-	-	2	7.227	-	7.227	-	-	-	-	-	7.231



### A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.396	24.499	3.208	2.478	262	98
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	30	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>22.396</b>	<b>24.499</b>	<b>3.238</b>	<b>2.478</b>	<b>262</b>	<b>98</b>

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	20.989	7	20.982	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>20.989</b>	<b>7</b>	<b>20.982</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	5.808		5.808	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>5.808</b>		<b>5.808</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>26.797</b>	<b>8</b>	<b>26.789</b>	-

\* Valore da esporre a fini informativi

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	39.086	X	24.080	15.005	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.199	X	6.683	7.517	-
b) Inadempienze probabili	35.944	X	12.313	23.631	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.249	X	8.914	18.335	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	742	X	112	630	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	146	X	46	100	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	80.724	3.951	76.773	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	11.300	1.710	9.590	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	842.204	4.501	837.704	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	9.004	1.238	7.766	-
<b>TOTALE A</b>	<b>75.772</b>	<b>922.929</b>	<b>44.957</b>	<b>953.744</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	256	X	8	248	-
a) Non deteriorate	X	130.157	760	129.397	-
<b>TOTALE B</b>	<b>256</b>	<b>130.157</b>	<b>768</b>	<b>129.645</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>76.028</b>	<b>1.053.086</b>	<b>45.724</b>	<b>1.083.389</b>	<b>-</b>

\* Valore da esporre a fini informativi



## A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>82.288</b>	<b>41.357</b>	<b>3.235</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	303	811
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>10.066</b>	<b>4.196</b>	<b>1.174</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	5.882	2.908	682
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.377	424	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	807	864	492
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>53.268</b>	<b>9.609</b>	<b>3.666</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.138	995
C.2 write-off	3.465	158	64
C.3 incassi	7.453	2.410	767
C.4 realizzi per cessioni	727	-	-
C.5 perdite da cessioni	34.030	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.445	1.356
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.593	2.458	484
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>39.086</b>	<b>35.944</b>	<b>742</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1.464	213

### A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>50.780</b>	<b>40.483</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	581	3.172
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.286</b>	<b>5.150</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	2.291
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.221
B.4 altre variazioni in aumento	8.286	637
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>17.472</b>	<b>25.329</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	21.028
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.221	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.095
C.4 write-off	1.258	-
C.5 Incassi	2.591	1.669
C.6 realizzati per cessione	39	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.363	538
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>41.595</b>	<b>20.304</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.094	3.385



## A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>56.204</b>	<b>11.588</b>	<b>12.988</b>	<b>9.329</b>	<b>373</b>	<b>77</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	95	10	60	38
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.387</b>	<b>4.387</b>	<b>2.759</b>	<b>2.505</b>	<b>206</b>	<b>53</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.389	2.644	2.714	2.039	206	53
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.998	1.039	45	3	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	704	-	464	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>41.510</b>	<b>9.292</b>	<b>3.434</b>	<b>2.921</b>	<b>467</b>	<b>85</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	919	372	2.043	1.791	57	23
C.2 riprese di valore da incasso	343	274	51	30	40	-
C.3 utili da cessione	2.192	455	-	-	-	-
C.4 write-off	37.495	8.141	158	158	64	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.182	886	300	28
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	560	49	-	56	7	34
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>24.080</b>	<b>6.683</b>	<b>12.313</b>	<b>8.913</b>	<b>112</b>	<b>45</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	471	342	50	41

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	14.325	-	-	-	826.656	840.981
- Primo stadio	-	-	14.325	-	-	-	673.477	687.802
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	77.407	77.407
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	75.772	75.772
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	547	68	75.472	2.930	-	-	97.999	177.016
- Primo stadio	547	68	75.472	2.930	-	-	97.999	177.016
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	547	68	89.797	2.930	-	-	924.655	1.017.997
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	135.699	135.699
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	130.209	130.209
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.234	5.234
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	256	256
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	135.699	135.699
<b>Totale (A + B + C)</b>	547	68	89.797	2.930	-	-	1.060.354	1.153.696

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

## A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Derivati su crediti				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)
			Immobili Ipotecate	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inasanziate	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società inasanziate					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>92</b>	<b>90</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>92</b>
1.1 totalmente garantite	92	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	92
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>663</b>	<b>662</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	663	662	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite**

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
							Credit Linked Notes	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>660.641</b>	<b>618.491</b>	<b>442.298</b>	-	<b>11.311</b>	<b>5.622</b>	-	-	-	<b>64</b>	<b>39.257</b>	<b>1.706</b>	<b>110.196</b>	<b>610.454</b>
1.1 totalmente garantite	611.160	580.766	434.868	-	8.699	4.052	-	-	64	24.572	1.052	107.458	580.766	
- di cui deteriorate	56.126	32.977	30.851	-	-	15	-	-	-	96	22	1.993	32.977	
1.2 parzialmente garantite	49.481	37.725	7.430	-	2.612	1.569	-	-	-	14.685	654	2.738	29.688	
- di cui deteriorate	17.118	5.776	5.079	-	102	2	-	-	-	-	30	518	5.731	
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>51.349</b>	<b>51.210</b>	<b>8.467</b>	-	<b>1.720</b>	<b>1.974</b>	-	-	-	-	<b>331</b>	<b>186</b>	<b>24.254</b>	<b>36.931</b>
2.1 totalmente garantite	15.826	15.786	4.428	-	716	317	-	-	-	208	13	13.273	18.956	
- di cui deteriorate	103	103	2	-	38	-	-	-	-	-	-	-	79	
2.2 parzialmente garantite	35.523	35.424	4.039	-	1.004	1.657	-	-	-	123	173	10.981	17.976	
- di cui deteriorate	80	74	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	53	



#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
<b>A. Attività materiali</b>	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	1.849	2.846	1.087	1.088	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
<b>B. Titoli di capitale e titoli di debito</b>	-	-	-	-	-
<b>C. Altre attività</b>	-	-	-	-	-
<b>D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>1.849</b>	<b>2.846</b>	<b>1.087</b>	<b>1.088</b>	-
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>1.849</b>	<b>2.846</b>	<b>1.087</b>	<b>1.112</b>	-

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	11.235	19.473	3.770	4.607
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	6.534	5.172	983	1.511
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	20.748	10.950	2.883	1.363
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	16.463	7.905	1.872	1.009
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	0	-	-	317	49	313	63
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	100	46
A.4 Esposizioni non deteriorate	282.878	156	16.845	534	1.067	-	283.358	5.426	331.397	2.336
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	310	126	-	-	9.593	2.110	7.452	712
<b>Totale (A)</b>	<b>282.878</b>	<b>156</b>	<b>16.845</b>	<b>534</b>	<b>1.067</b>	<b>-</b>	<b>315.658</b>	<b>35.898</b>	<b>338.363</b>	<b>8.369</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	231	6	17	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.423	3	1.128	1	-	-	94.955	187	25.891	569
<b>Totale (B)</b>	<b>7.423</b>	<b>3</b>	<b>1.128</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>95.187</b>	<b>193</b>	<b>25.908</b>	<b>571</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>290.301</b>	<b>159</b>	<b>17.973</b>	<b>534</b>	<b>1.067</b>	<b>-</b>	<b>410.845</b>	<b>36.091</b>	<b>364.271</b>	<b>8.940</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	14.965	24.061	41	19	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	23.631	12.313	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	630	112	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	913.073	8.451	1.135		193		76			
<b>Totale (A)</b>	<b>952.299</b>	<b>44.937</b>	<b>1.176</b>	<b>19</b>	<b>193</b>		<b>76</b>			
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	248	8	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	129.397	760	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>129.645</b>	<b>768</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>1.081.944</b>	<b>45.705</b>	<b>1.176</b>	<b>19</b>	<b>193</b>		<b>76</b>			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.844	6	34	-	104	1	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>20.844</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>-</b>	<b>104</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>5.808</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>26.652</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>-</b>	<b>104</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



## B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1 ) Ammontare valore di bilancio	303.316	370.096
a2) Ammontare valore ponderato	23.209	88.841
b) Numero posizioni grandi esposizioni	3	7

La Banca, al 31.12.18, in base alla nuova disciplina, detiene 3 posizioni tra i “grandi rischi”. Si definisce “grande rischio” l’importo complessivo (esposizione non ponderata) del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Si tratta delle posizioni verso l’Istituto Centrale Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e il Ministero del Tesoro (per circa 280 milioni di €). Nessuna posizione rientra tra la clientela ordinaria.

## C. Operazioni di cartolarizzazione

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere 2 operazioni di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis. Sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente parte E dedicata al rischio di liquidità.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

## 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.381 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	1.723	1.381
- Mezzanine		
- Junior		
<b>Totale</b>	<b>1.723</b>	<b>1.381</b>

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per complessivi 17 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 327 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.



Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue. In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620.191	-	-	155.483.408	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.710.572	-	-	59.992.053	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.161.952	-	-	32.461.000	-	-

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	128.620.191	Titoli Senior	155.483.408	(26.863.217)	-	26.863.217
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.710.572	Titoli Senior	59.992.053	(6.281.481)	-	6.281.481
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.161.952	Titoli Senior	32.461.000	(4.299.048)	-	4.299.048
		-		-	-	-	-
		-		-	-	-	-

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padova/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

## D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

### Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato



## E. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene le seguenti esposizioni cartolarizzate non cancellate a fini di bilancio:

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
<b>B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>66.058</b>	-	-	<b>1.156</b>	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	66.058	-	-	1.156	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>66.058</b>	-	-	<b>1.156</b>	-	-	-

## **B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”)

#### **E.4 Operazioni di covered bond**

Non ci sono operazioni della specie.

#### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell’esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.



## Sezione 2 - Rischi di mercato

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Alla data del 31 dicembre 2018 non erano attive linee di gestione in delega.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Finanza e presentata al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza ed il Risk manager.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	187	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	187	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	187	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Lussemburgo	Paese ...	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>133</b>	<b>977</b>	-	-
- posizioni lunghe	133	977	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>D. Derivati su indici azionari</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

## 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



## 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione asimmetrica dei tassi di mercato.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).  
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel



caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Risk Management al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>496.536</b>	<b>27.263</b>	<b>6.523</b>	<b>18.100</b>	<b>217.482</b>	<b>162.281</b>	<b>46.229</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	357	424	447	148.551	127.907	9.839	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	357	424	447	148.551	127.907	9.839	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.300	12.403	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	491.236	14.503	6.099	17.653	68.931	34.374	36.390	-
- c/c	62.890	5.601	919	832	276	6	-	-
- altri finanziamenti	428.346	8.902	5.180	16.820	68.655	34.368	36.390	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	428.346	8.902	5.180	16.820	68.655	34.368	36.390	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>532.692</b>	<b>128.539</b>	<b>23.748</b>	<b>26.126</b>	<b>245.832</b>	<b>10.043</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	526.453	42.682	4.161	1.532	218	-	-	-
- c/c	517.869	28.440	1.679	1.532	218	-	-	-
- altri debiti	8.584	14.242	2.482	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8.584	14.242	2.482	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	5.843	65.199	445	-	148.655	-	-	-
- c/c	56	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5.787	65.199	445	-	148.655	-	-	-
2.3 Titoli di debito	396	20.658	19.142	24.593	96.960	10.043	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	396	20.658	19.142	24.593	96.960	10.043	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(103.635)</b>	<b>4.059</b>	<b>4.620</b>	<b>8.800</b>	<b>48.683</b>	<b>21.685</b>	<b>15.788</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(103.635)	4.059	4.620	8.800	48.683	21.685	15.788	-
- Opzioni	(103.635)	3.075	4.639	8.839	49.030	22.233	15.819	-
+ posizioni lunghe	-	3.406	4.743	9.047	54.855	22.525	15.819	-
+ posizioni corte	103.635	330	105	209	5.824	292	-	-
- Altri derivati	-	984	- 19	- 39	- 348	- 547	- 31	-
+ posizioni lunghe	-	1.002	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	19	19	39	348	547	31	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(5.377)</b>	<b>29</b>	-	-	<b>455</b>	<b>2.212</b>	<b>190</b>	-
+ posizioni lunghe	8.849	29	-	-	455	2.212	190	-
+ posizioni corte	14.226	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 23.173 migliaia di euro per un 1,96% passando da 1.184.419 migliaia di euro a 1.161.246 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8.031 migliaia di euro per un 0,76% passando da 1.050.766 migliaia di euro a 1.042.736 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 15.143 migliaia di euro pari a 11,33% passando da 133.653 migliaia di euro a 118.510 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 39.010 migliaia di euro per un 3,29% passando da 1.184.419 migliaia di euro a 1.223.429 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.674 migliaia di euro per un 0,83% passando da 1.050.766 migliaia di euro a 1.059.441 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 30.336 migliaia di euro pari a 22,70% passando da 133.653 migliaia di euro a 163.989 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 923.753 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 15.292.617 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 234.103 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 7.259.853 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.



## 2.3 Rischio di cambio

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.987</b>	<b>46</b>	<b>250</b>	<b>5</b>	<b>638</b>	<b>57</b>
A.1 Titoli di debito	187	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.708	46	4	5	418	57
A.4 Finanziamenti a clientela	92	-	246	-	220	0
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>88</b>	<b>43</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>53</b>	<b>24</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.489</b>	<b>22</b>	<b>263</b>	<b>-</b>	<b>637</b>	<b>11</b>
C.1 Debiti verso banche	134	-	263	-	220	-
C.2 Debiti verso clientela	1.355	22	-	-	417	11
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>2.075</b>	<b>90</b>	<b>260</b>	<b>13</b>	<b>690</b>	<b>82</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.489</b>	<b>22</b>	<b>263</b>	<b>-</b>	<b>637</b>	<b>11</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>586</b>	<b>68</b>	<b>(4)</b>	<b>13</b>	<b>53</b>	<b>71</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.



## Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

### 3.2 Le coperture contabili

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca effettua esclusivamente un'attività di copertura generica (Macrohedge) su mutui attraverso contratti derivati Interest Rate Swap - IRS.

La banca si sta dotando dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

##### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	<b>1.002</b>	-	-	-	<b>1.075</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	1.002	-	-	-	1.075	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>1.002</b>	-	-	-	<b>1.075</b>	-



## A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Con-troparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con-troparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
<b>Fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Fair value negativo</b>	-	-	<b>175</b>	-	-	-	<b>196</b>	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	175	-	-	-	196	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>- 175</b>	-	-	-	<b>- 196</b>	-	-	-

### A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	1.002	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	175	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>X</b>			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>	<b>X</b>			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>4) Merci</b>	<b>X</b>			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5) Altri</b>	<b>X</b>			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-



#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	76	348	578	1.002
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>TOTALE dicembre-2018</b>	<b>76</b>	<b>348</b>	<b>578</b>	<b>1.002</b>
<b>TOTALE dicembre-2017</b>	<b>73</b>	<b>330</b>	<b>672</b>	<b>1.075</b>

#### B. Derivati creditizi di copertura

Non esiste la casistica.

## Sezione 4 – Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);



- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza (ed in particolare della gestione della tesoreria), della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;

- l'“Indicatore di Liquidità Gestionale” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,34%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto pari al 38,37%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 28,9%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “Net Stable Funding Ratio”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di



crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 318 milioni di euro, di cui 106 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 288 milioni di fine 2017.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'operazione di re-trenching del titolo derivante dall'autocartolarizzazione dei crediti in bonis perfezionato nel 2009. Tale operazione, avvenuta nel 2017, ha dato i propri frutti a partire da marzo 2018, quando il titolo è stato dichiarato Eligible.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 150 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni Long Term Refinancing Operations - LTRO nonché, alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) in essere tramite adesione diretta.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	<b>86.660</b>	<b>7.913</b>	<b>2.936</b>	<b>8.859</b>	<b>24.061</b>	<b>27.102</b>	<b>55.279</b>	<b>365.436</b>	<b>426.325</b>	<b>5.740</b>
A.1 Titoli di Stato	-	0	32	2	1.243	1.005	2.261	138.890	133.709	-
A.2 Altri titoli di debito	2	-	306	57	3	423	485	4.002	2.058	0
A.3 Quote O.I.C.R.	8.560	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	78.098	7.913	2.598	8.801	22.814	25.674	52.533	222.544	290.558	5.740
- banche	5.304	6.297	-	51	307	-	-	92	-	5.740
- clientela	72.795	1.616	2.598	8.750	22.508	25.674	52.533	222.452	290.558	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>537.438</b>	<b>66.244</b>	<b>1.014</b>	<b>36.549</b>	<b>29.008</b>	<b>20.652</b>	<b>34.386</b>	<b>704</b>	<b>11.418</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	522.884	29.335	926	36.403	12.075	4.669	2.800	388	-	-
- banche	62	5.750	-	30.025	173	445	-	-	-	-
- clientela	522.822	23.585	926	6.378	11.902	4.225	2.800	388	-	-
B.2 Titoli di debito	14.214	96	88	146	16.933	15.983	31.586	93.683	-	-
B.3 Altre passività	341	36.813	-	-	-	-	-	148.655	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(14.226)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>317</b>	<b>11.418</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(14.226)	-	-	-	-	-	-	317	11.418	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	317	11.418	-
- posizioni corte	14.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 123.200.000 per titoli Senior e ad euro 52.774.000 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 25,775 mln di euro al 31.12.18.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

### Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2018

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2018	Posizioni al 31/12/2018
Cassa Rurale Vallagarina	63.847.670,60	430	16.741.242	146
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.311.928,38	338	10.218.022	79
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	32.810.038	138
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	14.021.756	83
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	13.277.063	122
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	11.547.958	94
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	61.812.057,04	283	14.688.978	109
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle Laghi)	35.810.214,31	287	8.722.982	93
Cassa Rurale Dolomiti	54.275.169,00	282	15.086.608	83
Cassa Rurale Valdisole	38.956.727,63	285	6.406.890	74
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.545.922,34	351	14.364.322	96
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	9.810.544	87
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	8.468.443	56
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	19.407.044	168
Centroveneto	41.462.507,28	387	8.568.530	98
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	23.033.885	179
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	48.252.273	363
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	105.610.027	633
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210.377,13	302	13.094.200	82
Emilbanca	69.339.568,77	392	14.612.374	97
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	7.658.382	64
Centromarca Banca	53.184.142,28	325	11.279.303	102
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	14.722.393	142
Romagna Banca	41.219.676,22	310	10.187.413	87
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	18.946.391	195
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	13.011.797	92
Centromarca (ex S. Stefano)	62.448.238,77	667	9.097.170	108
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	24.831.610	73
	<b>2.189.665.747,56</b>	<b>12839</b>	<b>518.477.637</b>	<b>3743</b>

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo



e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);

- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate “in pool” ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- (d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “mutui agevolati” e “mutui convenzionati”), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- (e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l’acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A1 (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “A2” da parte di Moody’s Investors Service e “A+” da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla Payment Date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l’operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all’unanimità di ristrutturare l’operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l’emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Senior Notes i seguenti rating:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa2	AA	30.236.289,84	29.05.2060
A2	Senior	Aa2	AA	449.875.000,00	29.05.2060

Al 31/12/2018 la situazione delle Senior Notes era la seguente:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa3	AA+	2.892.583,75	29.05.2060
A2	Senior	Aa3	AA+	332.833.685,94	29.05.2060

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2018

Originator	Class A1 Iniziale	Class A1 31/12/2018	Class A2 Iniziale	Class A2 31/12/2018	Classe B
CR Vallagarina	44.700.000,00		14.711.000,00	11.486.140,59	6.352.100,83
CR Trento (ex Aldeno)	35.200.000,00		10.248.000,00	6.314.240,53	4.392.325,76
CR Alto Garda	66.100.000,00	2.892.583,75	18.079.000,00	18.079.000,00	13.113.659,31
CR Adamello Brenta	37.100.000,00		12.137.000,00	8.907.068,17	5.402.983,08
CR Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500.000,00		13.433.000,00	7.992.230,66	5.756.739,47
Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00		11.687.000,00	7.391.994,47	5.008.516,18
CR Lavis Mezzocorona Valle Cembra	43.300.000,00		14.251.000,00	9.192.280,40	6.115.418,75
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	25.100.000,00		8.173.000,00	5.705.540,55	3.503.089,01
CR Dolomiti	38.000.000,00		12.295.000,00	9.731.732,36	5.608.424,07
CR Valdisole	27.300.000,00		6.680.000,00	4.180.556,83	2.863.216,09
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400.000,00		11.391.000,00	9.424.467,67	5.271.300,01
CR Rovereto	34.400.000,00		9.376.000,00	6.114.161,23	4.018.002,13
CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00		7.351.000,00	5.581.020,55	3.150.744,79
CR Trento	58.400.000,00		17.620.000,00	12.448.943,13	7.551.307,36
Centroveneto	29.000.000,00		7.988.000,00	5.464.786,23	3.423.524,32
BCC Caraglio	65.900.000,00		20.614.000,00	15.349.049,62	8.834.037,53
BCC Cherasco	123.200.000,00		38.540.000,00	30.775.217,04	19.513.151,27
Banca d'Alba	276.000.000,00		89.648.000,00	70.435.037,58	40.486.338,39
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400.000,00		11.247.000,00	8.551.475,03	4.820.055,25
Emilbanca	48.500.000,00		13.366.000,00	9.859.437,29	5.728.846,36
Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00		7.452.000,00	4.945.182,10	3.194.126,65
Centromarca Banca	37.200.000,00		10.489.000,00	7.168.179,43	4.494.793,02
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00		11.665.000,00	9.461.278,68	5.706.693,00
Romagna Banca	28.900.000,00		9.237.000,00	6.464.141,55	3.959.100,91
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00		18.197.000,00	11.993.057,05	7.798.659,28
BCC San Biagio	32.800.000,00		10.200.000,00	8.393.930,05	5.211.449,33
Centromarca Banca (ex S. Stefano)	43.700.000,00		9.050.000,00	5.739.197,04	3.879.007,33
Mediocredito TAA	105.200.000,00		24.750.000,00	15.684.340,11	10.607.365,06
	<b>1.533.000.000,00</b>	<b>2.892.583,75</b>	<b>449.875.000,00</b>	<b>332.833.685,94</b>	<b>205.764.974,54</b>



Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior. Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 01 dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte Deutsche Bank con BNP Paribas, nei ruoli di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent. Questa migrazione della liquidità è stata fatta su richiesta specifica delle Agenzie di Rating, preoccupate dei numerosi downgrading applicati a Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Valore dettagliato della liquidità trattenuta nella SPV a costituzione delle nuove Cash Reserve al 31/12/2018:

Originator	Cash Reserve
CR Vallagarina	637.575
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	440.820
CR Alto Garda	1.316.156
CR Adamello Brenta	542.293
CR Giudicarie	577.803
Raiffeisen Bolzano	502.702
CR Lavis Mezzocorona Valle Cembra	613.773
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	351.567
CR Dolomiti	562.875
CR Valdisole	287.346
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	529.024
CR Rovereto	403.293
CR Tuenno Val di Non	316.208
CR Trento	757.908
BCC Centroveneto	343.601
BCC Caraglio	886.680
BCC Cherasco	1.958.455
Banca d'Alba	4.063.480
Credito Romagnolo	483.779
EmilBanca	574.946
Bcc Alto Vicentino	320.555
BCC Centromarca	451.162
BCC Pianfei e Rocca de' Baldi	572.725
Romagna Banca	397.335
BCC S. Giorgio V. A.	782.729
BCC San Biagio	523.042
Centromarca (ex S. Stefano)	389.292
Mediocredito TAA	1.064.610

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca SpA.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad euro 368 milioni e 500 mila.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 67.100.000 per titoli Senior e ad euro 8.277.171 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 9,759 mln di Euro al 31.12.18.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una Società Veicolo appositamente costituita.



#### Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2018

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2018	Posizioni 31/12/2018
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	32.446.607,48	253	6.672.693,66	118
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	8.381.288,17	98
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	3.960.359,91	68
Cassa Rurale Val di Fiemme	11.517.625,22	89	2.618.718,29	38
Cassa Rurale Vallagarina	10.432.183,80	89	3.664.822,91	55
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	29.150.604,01	351	8.308.131,79	148
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.173.501,64	271	9.748.505,87	163
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	4.158.316,41	76
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605.178,48	222	4.846.546,85	116
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	19.562.175,05	346
Emilbanca	6.896.171,24	49	1.015.649,96	16
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236.311,72	115	5.702.851,65	75
Centromarca Banca	24.865.598,59	203	8.325.544,80	138
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	22.803.009,29	457
	<b>425.286.883,85</b>	<b>3.616</b>	<b>109.768.614,61</b>	<b>1912</b>

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento

- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56 milioni e 787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2018 le "Notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa3	AA	59.687.295	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.



Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2018

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	3.573.970	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	5.866.741	2.760.642
Cassa Rurale Adamello - Brenta	2.579.455	1.578.761
Cassa Rurale Val di Fiemme	1.434.331	1.267.625
Cassa Rurale Vallagarina	2.712.217	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	5.507.680	3.150.604
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	6.910.502	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	2.492.488	1.775.632
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	2.949.357	2.055.178
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	12.049.843	8.277.171
Emilbanca	313.288	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	4.357.215	1.536.312
Centromarca Banca	6.090.206	2.615.599
Mediocredito Trentino A.A.	2.850.002	23.320.896
<b>Totale</b>	<b>59.687.295</b>	<b>56.786.884</b>

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato allo scopo di consentire la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

In data 19 gennaio 2018 tutta la liquidità dell'operazione Cassa Centrale Finance 3, fino ad allora depositata presso Deutsche Bank è migrata su BNP Paribas Securities. Questa operazione si è resa necessaria vista la pressione fatta dalle Agenzie di Rating, preoccupate di mantenere la liquidità su Deutsche Bank più volte oggetto di downgrading nel corso degli ultimi anni.

Ad oggi, quindi, i ruoli di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent sono svolti da BNP Paribas Securities London Branch e Milan Branch.

*Valore dettagliato della Cash Reserve al 31/12/2018*

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Trento	1.606.000,00
Cassa Rurale Alto Garda	1.263.000,00
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719.000,00
Cassa Rurale Val di Fiemme	570.000,00
Cassa Rurale Vallagarina	516.000,00
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle Cembra	1.443.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395.000,00
Cassa Rurale di Rovereto	840.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921.000,00
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731.000,00
Emilbanca	341.000,00
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705.000,00
Mediocredito Trentino A.A.	10.375.000,00
Centromarca Banca	1.231.000,00
<b>Totali</b>	<b>25.656.000,00</b>



## Sezione 5 – Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA<sup>7</sup>

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);

- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La compliance è una struttura indipendente e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi all'operatività presso le filiali svolti dall'Ufficio Risk Management.

<sup>7</sup> Nella presente voce occorre descrivere: le principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo, nonché la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio. Va anche fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite. Occorre inoltre descrivere i sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo, nonché le valutazioni della performance di gestione. Vanno indicate eventuali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

L'ufficio Antiriciclaggio e Rischi operativi si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato attualmente da Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività

Rischio Operativo	3.978.064
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	26.798.601
Indicatore rilevante 2017	26.284.951
Indicatore rilevante 2018	26.477.735

## PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Banca, con riferimento all'Informativa al pubblico, pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link [www.bancadicherasco.it](http://www.bancadicherasco.it)



## PARTE F: Informazioni sul patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni

tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 26/09/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2018) e del



requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,953% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,078% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,649% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,774% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,908% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,033% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- dell'esito degli accertamenti ispettivi svolti dal 13 dicembre 2017 al 26 febbraio 2018;
- della rimozione del requisito patrimoniale specifico a fronte di rischi operativi;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Alla luce del citato provvedimento, la Banca non è più destinataria di misure di capital guidance.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 11,822%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 11,822%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,088%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 25,6 mln (determinata considerando gli assorbimenti a fronte dei rischi di I pilastro). L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a euro 16,1 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre 2018	Importo dicembre 2017
1. Capitale	17.115	17.111
2. Sovrapprezzi di emissione	257	142
3. Riserve	35.376	34.758
- di utili	35.544	34.925
a) legale	49.395	49.134
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(13.852)	(14.209)
- altre	(168)	(168)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(67)	-
6. Riserve da valutazione	(6.362)	404
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	445	642
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.681)	(71)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(126)	(168)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.225	264
<b>Totale</b>	<b>48.544</b>	<b>52.679</b>



Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

Le riserve da valutazione, indicate nel punto 6, comprendono anche le riserve negative da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva che giustificano la riduzione del patrimonio netto nel corso del 2018. Le stesse sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	23	(6.704)
2. Titoli di capitale	476	(31)
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>499</b>	<b>(6.735)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(71)</b>	<b>642</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.645</b>	<b>333</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di fair value	1	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	15	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	125	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	3.503	333	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>10.255</b>	<b>530</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di fair value	274	79	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	9.744	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	131	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	216	-
3.5 Altre variazioni	106	235	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(6.681)</b>	<b>445</b>	<b>-</b>

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(168)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>42</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	42
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(126)</b>

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



## **PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Non esiste nulla da segnalare per questa sezione.

## PARTE H: Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Nella BCC di Cherasco vi sono stati, nel 2018, 2 Dirigenti con responsabilità strategica, 7 amministratori e 3 sindaci effettivi.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	208	208	113	101	393	393	714	702
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>208</b>	<b>208</b>	<b>113</b>	<b>101</b>	<b>393</b>	<b>393</b>	<b>714</b>	<b>702</b>

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 30/04/2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	3.684	-	-	-	52	298
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	274	487	17	500	7	0
Altre parti correlate	270	467	6	1.013	7	1
<b>Totale</b>	<b>4.228</b>	<b>954</b>	<b>23</b>	<b>1.513</b>	<b>67</b>	<b>299</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



## **PARTE I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L: Informativa di settore**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destina- zione						
		Ammontare della rivalu- tazione ex L.576/75	Ammontare della rivalu- tazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalu- tazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalu- tazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalu- tazione ex L.342/00	Ammontare della rivalu- tazione ex L.266/05
<b>Immobili strumentali:</b>							
CHERASCO - Via Bra n. 15	4.278.103						1.639.650
BRA - Via Giovanni Battista Gandino n. 2	569.581						
RACCONIGI - Corso Principi di Piemonte n. 6	1.109.981						
CAVOUR - Via Giovanni Giolitti n. 72	428.004						
GENOVA - Largo delle Fucine n. 10/12	442.140						
<b>Totale</b>	<b>6.827.810</b>						
<b>Immobili da investimento:</b>							
CHERASCO - Via Bra n. 74	145.170						
BRA - Strada Pennaccini n. 5	496.270						
NE - Frazione Reppia n. 5	103.566						
BRA - Località Riva - Matrotti	342.915						
GENOVA - Via Roma n. 10	63.403						
BRA - Piazza XX Settembre n. 30	1.056.393						
CHERASCO - Via Malabaila	284.389						
<b>Totale</b>	<b>2.492.107</b>						
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.319.917</b>						



## Allegato 3

### Oneri per revisione legale - comma 1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

L'Assemblea dei Soci di questa banca, in data 2 ottobre 2015, ha affidato l'incarico della revisione contabile per gli esercizi 2015/2023 alla Società di Revisione BDO Italia SpA. L'Assemblea dei Soci del 21 aprile 2018 ha rivisto i compensi della Società di revisione nella misura seguente: a partire dalla revisione legale del bilancio dell'esercizio e consolidato in chiusura al 31 dicembre 2017, i tempi ed i corrispettivi per la Revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato, inclusa la verifica nel corso dell'esercizio della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco, saranno rispettivamente 460 ore ed € 33.000 oltre IVA contro rispettivamente 400 ore (350 per revisione bilancio individuale e verifica regolare tenuta contabilità più 50 ore per la revisione del bilancio consolidato) ed € 29.000 oltre IVA previsti nell'incarico per il novennio 2015-2023 a BDO deliberato dall'Assemblea dei Soci del 2 ottobre 2015

Alla società BDO sono stati corrisposti inoltre Euro 5.000, comprensivi dei rimborsi spese, per le procedure di verifica finalizzate alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali 2018 e sono stati corrisposti Euro 6.000, nonché le altre spese sostenute per il compimento della funzione, forfettizzate in Euro 1.600, per il conferimento dell'incarico della revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile di periodo al 31 marzo 2018 ed al 30 settembre 2018.

Ancora sono stati corrisposti Euro 3.000, nonché le altre spese sostenute per il compimento della funzione, forfettizzate in Euro 500, per le procedure di verifica finalizzate alla certificazione dell'impatto sul bilancio della transizione al principio contabile IFRS9.

Infine a seguito dell'Assemblea dei soci del 21 aprile 2018 che aveva deliberato positivamente, sono stati corrisposti Euro 4.000 oltre IVA a fronte della maggiori attività di revisione contabile rispetto a quelle preventivate a seguito dell'informativa ricevuta dal Collegio Sindacale in carica fino al 30 aprile 2017 che aveva richiesto lo svolgimento di approfondimenti e conseguenti incontri e riunioni.

## RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco,

la presente Relazione, secondo quanto previsto dall'art. 2429 del codice civile, riferisce sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta dal Collegio Sindacale della Vostra Società nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, in conformità alla normativa di riferimento, tenuto altresì conto delle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (le "Norme di comportamento").

### **1. Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss del codice civile**

Nel corso dell'esercizio 2018 l'attività di vigilanza del Collegio Sindacale è stata svolta attraverso la assidua partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché delle Assemblee dei soci. Sono state effettuate n° 16 verifiche e vi è stato un continuativo flusso di informazioni con l'Organismo di Vigilanza ex Dlgs 231/2001, con l'Amministratore Indipendente e Referente Interno dell'Internal Audit, nonché con le Funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management e con l'Area Amministrativo Contabile. Sono state svolte riunioni con la Direzione Generale e con le principali Aree, per assolvere ai doveri di verifica circa il rispetto dei principi di corretta amministrazione ed adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:



- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, come sopra riferito, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

**8) ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. In tema di rapporti con la Vigilanza, oltre alle riunioni svoltesi con gli Ispettori nel corso dell'accertamento effettuato dal 13/12/2017 al 26/02/2018, si è tenuta una sessione presso la Sede di Cuneo della Banca d'Italia per riferire circa l'attività complessivamente svolta dal Collegio, con riferimento particolare ai temi di redditività, *governance*, sistema dei controlli, adeguatezza patrimoniale.

Il Collegio Sindacale ha assistito ad alcune riunioni con esponenti di "Cassa Centrale Banca", nel corso delle quali sono stati comunicati gli aggiornamenti relativi alla complessa fase di costituzione del nascente Gruppo Bancario Cooperativo, con peculiare attenzione alla nuova articolazione dei sistemi di controllo.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile e che il Collegio ha esaminato le segnalazioni e le comunicazioni provenienti dagli Amministratori e dalla struttura aziendale, dando seguito, ove necessario, a specifiche istruttorie e verbalizzazioni.

## **2. Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio e alla sua approvazione**

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società BDO spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze (euro migliaia):



*Stato patrimoniale*

Attivo	1.039.429
Passivo e Patrimonio netto	1.037.204
Utile/Perdita dell'esercizio	2.225

*Conto economico*

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.269
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	44
Utile/Perdita del gruppo di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile/Perdita dell'esercizio	2.225

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì completata da dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre indicazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti BDO spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 11/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione

evidenza che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle Norme di comportamento.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento e, in conformità alle medesime, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

L'iscrizione in bilancio dell'Avviamento è avvenuta con il nostro consenso, come previsto dall'art. 2426 del codice civile, punto 6; il relativo valore è stato sottoposto alla verifica annuale per la stima del recupero dell'attività (*impairment test*).

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.



Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione BDO spa in data 11/04/2019, dalla quale si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e si riscontra la dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società di revisione medesima ed i relativi partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Si dà atto, infine, che il Collegio Sindacale ha svolto le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", secondo le attribuzioni di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, provvedendo in particolare ad informare il Consiglio di Amministrazione dell'esito della revisione legale, nonché a trasmettere la citata relazione di cui all'art. 11 del Regolamento Ue 537/2014.

### **3. Osservazioni al bilancio consolidato**

La Norma di comportamento 7.1, con riferimento alla relazione prevista dall'art. 2429, co. 2, del codice civile, stabilisce che essa include, tra l'altro, le valutazioni del Collegio Sindacale in ordine al bilancio consolidato e alla relazione consolidata di gestione, dal momento che, in capo tale Organo, non è previsto in proposito alcun obbligo di specifica relazione, né di formali espressioni di giudizio, che sono invece richiesti al revisore legale.

Si dà quindi atto che il bilancio consolidato al 31/12/2018 della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco e della sua Controllata Verdeblu Immobiliare srl (il Gruppo Banca di Cherasco) è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nei termini di legge; su di esso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi da BDO Italia spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti, comprensiva di un giudizio positivo di coerenza della Relazione sulla gestione.

Il Collegio Sindacale ha promosso una specifica verifica con l'Organo di controllo della società partecipata (Sindaco unico con funzioni di controllo contabile), nel corso della quale sono stati acquisiti dati ed informazioni, in particolare sulle vicende ritenute significative e sul sistema di controllo interno.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio consolidato e della relazione consolidata di gestione e dunque, in merito, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da riferire.

#### 4. Conclusioni

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca, come dettagliati nella relazione sulla gestione.

Tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di revisione legale in tema di controllo della contabilità e di verifica dell'attendibilità del bilancio di esercizio, e dei doveri dell'Organo sindacale, inerenti la verifica dell'osservanza delle norme inerenti la formazione, il deposito e la pubblicazione, il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra esposto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

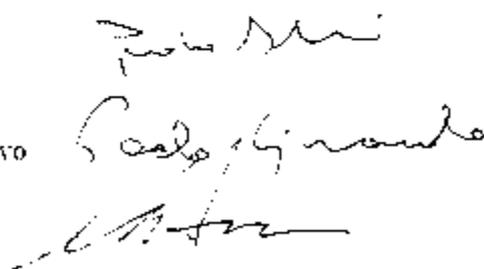
Roreto di Cherasco, 11 aprile 2019.

#### Il Collegio Sindacale

Delfino Paolo – Presidente

Giraud Paolo – Membro Effettivo

Arrese Luca – Membro Effettivo



## Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

---

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

---

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

---

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

---



#### Aspetti chiave

##### VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

*Nota integrativa:*

*Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo;*

*Parte C - informazioni sul conto economico alla sezione 8;*

*Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.*

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018 mostrano un saldo pari ad euro 777,9 milioni, corrispondente al 74,8% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio. Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

#### Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- l'ottenimento e l'esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Società, al fine di acquisire le informazioni e gli elementi a supporto della valutazione;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.



## Aspetti chiave

### PRIMA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9 “STRUMENTI FINANZIARI”

*Informativa di bilancio relativa agli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, riportata nella Nota integrativa Parte A - Politiche contabili, Sezione 4 - Altri aspetti “Principi contabili di nuova applicazione nell’esercizio 2018 - L’entrata in vigore dell’IFRS 9”.*

A partire dal 1 gennaio 2018, data di prima applicazione dell’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, i valori patrimoniali presenti alla fine del precedente esercizio sono stati assoggettati a processi di riclassificazione e misurazione, previsti dal nuovo principio contabile, basate sulle modalità di gestione di tali attività finanziarie (Business Model) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario; inoltre, per quanto riguarda la valutazione delle attività finanziarie diverse da quelle misurate al fair value con contropartita a conto economico, alla definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) secondo il modello delle perdite attese (expected credit losses).

Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 8 e dalle disposizioni contenute nel 5° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 262/2005, la Società ha fornito l’informativa in merito agli effetti che l’applicazione di tale nuovo principio contabile ha comportato sul patrimonio netto, rilevando una riserva di utili da FTA con un effetto complessivo netto, inclusivo dell’impatto fiscale, negativo per Euro 14,2 milioni.

Ai fini dell’attività di revisione, gli impatti della introduzione di tale nuovo principio contabile sono ritenuti significativi in considerazione delle complessità relative alla prima applicazione.

## Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta agli aspetti chiave relativi all’applicazione dell’IFRS 9 hanno riguardato:

- Analisi delle procedure e dei processi relativi alla classificazione e alla misurazione delle attività finanziarie, con particolare riferimento alla definizione dei business model per la gestione degli strumenti finanziari e alle policy relative all’esame delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari (SPPI test);
- Analisi delle procedure e dei processi relativi al modello di impairment dei crediti, con particolare riferimento alla comprensione dei criteri di staging e alla determinazione del significativo incremento del rischio di credito per il passaggio da stage 1 a stage 2 e alla comprensione dei modelli utilizzati per la misurazione delle perdite attese (“Expected credit losses” o “ECL”) e metodologie per la definizione dei parametri del modello di impairment (PD, LGD, EAD);
- Analisi delle procedure di quadratura e di verifica dei dati riportati nei prospetti di riconciliazione tra i dati di chiusura al 31 dicembre 2017 dell’ultimo bilancio approvato ed i dati di apertura al 1° gennaio 2018 del primo bilancio redatto in base all’IFRS 9;
- Analisi delle procedure di quadratura tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate nei prospetti di riconciliazione;
- Analisi dell’adeguatezza dell’informativa fornita in nota integrativa.



### **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;



- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

---

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa ci ha conferito in data 2 ottobre 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

---



## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

---

### Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 11 aprile 2019

BDO Italia S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Eugenio Vicari'.

Eugenio Vicari  
(Socio)









**Banca di Cherasco**  
CREDITO COOPERATIVO 